

876 OPINIONI DI PERSONE LGBT SULLE C.D. 'CASE DI RIPOSO GAY'

Cosa pensi delle 'case di riposo LGBT' (strutture di accoglienza e assistenza mirate alle persone LGBT anziane)? Sono realizzabili? Sono auspicabili? Preferisci altri tipi di servizio? Che suggerimenti daresti?

- Domanda aperta presente nel sondaggio "Persone LGBT, Invecchiamento e Reti di aiuto in Italia" -

www.lelleri.it/sondaggio-reti

A cura di Raffaele Lelleri

Pubblichiamo integralmente, in ordine alfabetico, le risposte raccolte a questa domanda posta alla fine del questionario on-line.

Le uniche revisioni che abbiamo fatto riguardano alcuni riferimenti nominali specifici (omessi) e la forma dell'italiano (migliorata, quando strettamente necessario).

Non siamo responsabili per il contenuto delle risposte pubblicate.

Sono anonime le persone che hanno scritto la propria opinione nel questionario on-line.

- Quello che mi auguro è che un domani si possa scegliere, quindi che ci siano sia case di riposo LGBT, sia case di riposo 'friendly'...
- A cosa dovrebbero servire? Auto-ghettizzazione anche da anziani?
- A dire la verità non ci avevo mai pensato, ma credo che potrebbe essere una ottima soluzione. Più che altro per sentirsi a proprio agio anche con gli altri ospiti, senza dover nascondere nulla. E' auspicabile ovviamente che i trattamenti siano gli stessi riservati ai pazienti delle case di riposo 'straight'. Non ho particolari suggerimenti, solo la speranza che non diventino 'ghetti'.
- A me personalmente non interessano, ma penso che ci deva essere libertà di scelta e quindi ben vengano.
- A me piacerebbe favorire invece un potenziale vicinato LGBT più che una casa di riposo... stimolare i 60enni a convergere verso stabili o aree in cui abitano altri coetanei LGBT, o meglio ancora ipotizzare un condominio LGBT chissà!
- A me sembra una mezza 'stronzata'. Perché segregarci se il rischio di restare soli quando invecchiamo è molto alto per tutti? Il 30% degli anziani sono soli, qui in Italia, ed è un problema sempre più urgente. Io spero di vivere la mia vecchiaia in pace, realizzato, felice, circondato di nipoti che mi saltano sul letto e dando un bacio al mio compagno ogni sera prima di andare a dormire, coi miei figli che ogni tanto mi vengono a trovare portandomi un souvenir e si prendono cura di me. E sinceramente dubito che un anziano, arrivato a quell'età, gliene fregghi molto di fingere, e dubito che gli presentino "delle nonne arzille per curarlo", è fantascienza :-D

- A me spaventa molto immaginarmi anziano, perché ho il terrore di finire come la 'gattara dei Simpson' – solo, pazzo, urlante e pieno di gatti. E mi spaventa ancora di più passarmi la vecchiaia in un ospizio. Mi sembrano delle prigioni inospitali e senza calore. Due miei zii sono morti a pochi giorni l'uno dall'altra lo scorso maggio, in una di quelle case di riposo, e nessuno mi toglie dalla testa che loro non avrebbero mai voluto finire lì dentro. Non dimenticherò mai quando mia zia si trattenne dal piangere dopo che le domandai se si trovasse bene nella "sua nuova casa".
- A pensarci, molti di noi che hanno con fatica acquistato una casa non sanno un giorno a chi lasciarla, per l'impossibilità di crearsi una famiglia e avere dei figli, come non sanno se da 'più anziani' potranno aver bisogno di un aiuto concreto nella normale vita quotidiana. Unendo le forze con altri gay si potrebbe dar vita a una comunità (sotto forma di fondazione?) che resisterebbe anche oltre la vita terrena.
- A prescindere dal fatto che spero vivamente che un domani non ci debbano più essere distinzioni del genere, credo comunque che possano essere una valida alternativa alle attuali soluzioni esistenti. Fermo restando che ci debba essere un controllo maggiore sulle persone che andranno poi a lavorare in centri di accoglienza di questo tipo. Già sono tristemente note situazioni in cui gli anziani vengono maltrattati, figuriamoci cosa potrebbe accadere in una situazione del genere.
Quanto alle varie associazioni e gruppi di sostegno, si ripropone il problema che purtroppo abbiamo in Italia: il fatto che sempre vengono prima gli interessi personali e poi quelli della comunità. Già è successo che per aiutare un'amica trans mi sia rivolto alle associazioni di categoria ed i risultati non sono stati per nulla soddisfacenti.
Spero inoltre che le varie strutture che sorgeranno (poiché la vedo una cosa realizzabile) possano essere alla portata di tutti e non si riparta sempre con il solito ritornello che gay=ricchezza. La realtà in Italia è difficile per tutti e la comunità LGBT non ne è esente. Non siamo tutti D&G.
- A quando un supermercato 'ghei' o un dentista per 'ghei'?
- A San Diego i gay sono integrati e le strutture sono friendly. Non vivo nella luna ma non voglio neanche vivere in un'isola. Non mi sento di appartenere ad una specie ma appartengo alla società! Non siamo più nel medioevo nonostante ci sia ancora tanta discriminazione. Con questo non sono contrario al supporto ma alla ghettizzazione... Stando a quel che dici un uomo di colore in quale strutture dovrebbe andare?
- Abitazioni singole organizzate all'interno di un centro servizi... case albergo.
- All'interno dell' associazione LGBT che frequento ci sono un bel po' di persone sui 50 e 60 anni e pensandole invecchiare le discosto moltissimo dalla tipologia di 'vecchietti' che ci sono ad esempio nella casa di riposo di mia nonna. Voglio dire... in sede parliamo di liberazione dei corpi, di comportamenti politici, di linguaggio sessista... e dei 60enni come quelli della nostra sede credo che avrebbero poco da spartirsi con il resto degli altri 'nonni'. Ok loro magari hanno una coscienza politica e una certa cultura, ma credo che anche per chi non ha una coscienza omosessuale o politica sia un tantino 'ruvida' la convivenza con gli altri 'nonni'. Sarebbe bello scambiare idee ed opinioni con tutti allo stesso modo (come faccio coi miei amici etero parlando di sesso anale, o di pompini... o di quanto il linguaggio sia troppo sessista), ma per il momento non è così. Però... certo, la questione 'ghetto' mi fa riflettere un po' eh... Sono un po' confuso al momento...
- Allora perché non autobus solo per LGBT, scuole solo per LGBT, negozi solo per LGBT? Se non vogliamo essere considerati cittadini di serie B, dobbiamo smettere di comportarci come se lo fossimo. Ah, ovviamente non siamo nemmeno migliori di nessuno. Case di riposo PER

ANZIANI. Punto. O vogliamo continuare a ghetizzarci da soli?

- Almeno da vecchi dovremmo essere così saggi da non ghetizzarci in una casa di riposo LGBT. Per quello ci saranno i circoli!
- Anche dei condomini LGBT con servizi di assistenza sanitaria domiciliare potrebbero essere interessanti.
- Anche ora preferisco integrare le differenze. Una casa di riposo LGBT mi sembrerebbe ghetizzazione anche nella vecchiaia.
- Anche solo l'idea mi fa ribrezzo. Per me è auto-ghettizzazione. Inoltre dopo una certa età, l'orientamento sessuale inizia a pesare molto meno su una persona e sarebbe inutile fare questa separazione.
Oltre a questo fornirebbero ottima carne da macello per nazisti e sociopatici vari. Il modo migliore per sterminare i gay? Metterli tutti nello stesso posto, sono un target facile e indifeso. Per la sicurezza di tutti sarebbe meglio iniziare una buona volta a smetterla di auto-ghettizzarsi e iniziare con un po' di integrazione.
- Andrebbero assolutamente organizzate. Realizzabili e possibilmente con un costo accessibile a tutti (considerata la pensione media). Io le organizzerei cercando di creare un ambiente il più possibile stimolante, con attività culturali, palestra, piscina (direi che fino agli 80 anni può esserci spazio per l'attività fisica), gite organizzate settimanali per chi è ancora autonomo. Le penserei come dei 'villaggi', molto popolosi, con medici e personale infermieristico/fisioterapisti in ogni struttura in pianta stabile, onde gestire al meglio le patologie legate all'età. E ovviamente, il personale andrebbe scelto anche in base all'apertura mentale: spero che per i miei 80 anni l'omofobia sia solo un ricordo lontano, ma, se così non fosse, non è certo il caso di introdurre personale che giudichi e faccia sentire in colpa persone fragili, data l'età.
- Anni fa, fantasticando, io e la mia compagna pensavamo ad aprirne una ;-)
- Aspirando all'uguaglianza, spero non ci sia bisogno di ghetizzarsi anche in tarda età!
- Aspiro prima al riconoscimento del partner nella società (sanità, matrimonio, eredità etc.) e poi da lì si può evolvere verso cose più specifiche e mirate.
- Assolutamente non auspicabili. Le persone LGBT sono persone; se tutti accettassimo tutti, non avremmo neanche bisogno di pensare a cose come 'le case di riposo LGBT'.
- Assolutamente sì. Sono auspicabili e spero con tutto il cuore che nasceranno
- Aumenterebbero la ghetizzazione, quando invece il tema, la vita, gli usi e costumi dei LGTB dovrebbe essere integrato nella mentalità del paese in modo tale da non avere la necessità di discutere di queste inutili differenze. Esistono 'case di riposo sadomaso' o 'case di riposo per amanti dell'uncinetto'???
- Auspicabile. Ci penso da molto tempo e mi piacerebbe partecipare attivamente all'attuazione di un progetto di questo tipo.
- Auspicabili e da fare: ad una certa età si ha bisogno di sentirsi accolti ed accettati.
- Auspicabili e spero realizzabili.
- Auspicabili, ma politicamente irrealizzabili, se non con capitali privati... (W l'Italia, dalla quale

spero, un giorno me ne andrò).

- Auspicabili, nonostante potrebbe sembrare una specie di ghettizzazione.
- Auspicabili, sì, ma di difficile realizzazione nell'Italia bigotta di oggi, dove non è neanche possibile tutelarsi la vita con il proprio compagno o la propria compagna – figuriamoci come sarà possibile tutelarsi la vecchiaia e la morte in un paese così.
- Auspicabili.
- Auspicabili. Io preferisco ambienti 'misti, ma credo anche se sia opportuno soddisfare questa esigenza che ho sentito manifestata da molte persone. Allo stesso tempo mi auguro che ci possa essere maggiore attenzione da parte dello Stato nei confronti delle persone LGBT, dunque anche anzian* LGBT.
- Auspicabili. Poi uno decide se andarci o no.
- Auspico che arrivata alla mia anzianità non vi siano differenze necessarie di trattamenti né di considerazione sociale e/o fattuale, basate su discriminazioni di genere o di orientamento sessuale.
- Auspico che non ci saranno più differenze di diritti... quindi case di riposo per persone anziane in generale, senza dover necessariamente separare per gusti sessuali... semplicemente anziani che condividono ciò che loro rimane...
- Auspico che non siano dei ghetti.
- Avendo realizzato la mia vita all'interno di una rete di relazioni con persone omosessuali, vorrei che questa rete non si interrompesse proprio quando sarò più debole.
- Bah, lo vedo come un ghetto!
- Basta che non siano create per ghettizzare.
- bcNon credo che creare delle strutture differenti sia la soluzione reale all'integrazione delle persone LGBT già attualmente discriminate.
- Bellissima idea da tempo in cantiere che creerebbe ancora di più comunità inter-sezionale. Conto che il mio giro di amici LGBT rimarrà lo stesso per molto tempo. Una casa di riposo potrebbe nient'altro che rafforzare la comunità, ed eventualmente allargarla. Inoltre si può in questo modo approfondire un discorso su corpo degli anziani e sesso in tarda età.
- Ben vengano.
- Bhe io sarei d'accordo. In fondo, da vecchio chi se ne frega se diventiamo o sembriamo un ghetto. Avremmo delle affinità e magari le attività ricreative possono essere a tema :) poi in fondo per i vedovi o single magari rinasce l'amore!!
- Bisognerebbe intensificare gli sforzi per dar vita a strutture di questo tipo, magari partendo da comuni amici sensibili alla questione, anche come forme di 'comune', magari mettendo insieme alcuni amici in forme di vita comunitarie, condividendo anche piccoli appartamenti insieme, per essere presenti in modo capillare là dove uno vive, senza sradicare le persone dal loro territorio.
- Bisognerebbe vederne lo spirito. Perché differenziare?

- Boh..
- Buona idea.
- Casa famiglia solo per LGBT.
- Case di riposo che non differenzino tra gay ed eterosessuali. Siamo tutti uomini.
- Case di riposo fruibili per le e gli utenti, indipendentemente dall'orientamento sessuale ed identità di genere. Questo comporta una formazione delle e dei professionisti all'interno delle strutture. Servizi domiciliari (ma quelli dovrebbero già esserci). Importante, comunque, la formazione del personale socio-sanitario a tutti i livelli, per dare un servizio paritario, senza discriminazioni.
- Case di riposo LGBT darebbero la possibilità di vivere tra simili e quindi di sentire meno l'estraneità di strutture generiche. Esperienze di vita simili potrebbero attenuare la sofferenza dovuta all'allontanamento dall'ambiente familiare. Insomma immagino maggior calore e una comunicazione più facile.
- C'è da fare una riflessione nel contesto italiano poiché se già le case di riposo sono note quali istituti dove scaricare gli anziani e spesso le cronache ci offrono notizie di questi istituti trasformati in veri e propri lager. Pensare di creare delle discariche per gay e lesbiche anziani mi preoccupa un po'.
- Certo che sono realizzabili, e sono necessarie.
- Certo sono realizzabili e mi piacerebbe portare la mia esperienza... sono un operatrice socio assistenziale lesbica ...continue col progetto.
- Che prima di arrivare a questo bisognerebbe educare i giovani gay alla solidarietà in Italia. Vedo difficile un servizio di giovani gay per anziani gay.
- Che siano realizzabili sta nella realtà dei fatti: abbiamo associazioni, discoteche, bar, saune, hotel, crociere, spiagge, etc. dedicate ad una clientela LGBT, quindi è possibile che ci potranno essere anche delle case di riposo LGBT. Non lo auspico però, perché mi sembra l'ennesimo tentativo di auto-ghettizzarci e non auto-riconoscerci come parte integrante nella società, ma sempre bisognosi di fare dei distinguo, di sentirci diversi.
In Italia lo Stato sociale e tutte le sue politiche, dal servizio sanitario all'istruzione pubblica e in generale ogni servizio pubblico non è più sostenibile così come inteso, per questo sono sicuro che non percepirò una pensione e già usufruisco di cure mediche private. Come tematica la trovo marginale perché se tale casa di riposo fosse privata, potrebbe decidere quali anziani accogliere entro certi parametri costituzionali; se fosse pubblica un problema di questo tipo non potrebbe neanche prospettarsi, a pena di essere contrario alla legge. A quel punto una struttura pubblica di quel tipo dovrebbe solo preoccuparsi di non sprecare risorse gestionali.
- Che siano veramente LGBT e non 'gay' anche nel nome. Che pongano attenzione a diverse esigenze che possano avere uomini gay, donne lesbiche, transgender MtF e Transgender FtM. A mio parere il residuo delle associazioni LGBT italiane dovrebbero mettere nelle loro tessere (e anche a prescindere dalle tessere) un coupon di finanziamento di queste case che potrebbero rappresentare un'alternativa alla solitudine estrema o all'affidamento a servizi incuranti di ogni esigenza specifica derivante dalla tua condizione.
Personalmente ritengo più importante che siano aperte a persone transgender che non a gay o lesbiche (l'ideale è aperte a tutt* con spazi anche separati e spazi comuni), perché la non

accettazione sociale delle persone transgender è una vera calamità sociale.

- Che solo l'idea mi spaventa, sono dei ghetti, il concetto di base è lo stesso dei lager... perché dobbiamo essere i primi ad emarginarci e ritenerci 'diversi'?? E' un pò come il 'femminicidio': non esiste, è omicidio... picchiare/uccidere una persona (uomo, donna o o LGBT) è un reato gravissimo, non peggiora se sei donna o gay!! Siamo tutti diversi!! Grazie a Dio, Buddah e Spongebob! ;-)
- Ci devo pensare.
- Ci dovrebbero essere case di riposo per tutti senza distinzione. In mancanza di quello, siano benvenute strutture in grado di capire e trattare in modo adatto esigenze LGBT.
- Ci ho pensato tanto con altri amici e potrebbe essere realizzabile.
- Ci penso spesso e spero che tra vent'anni ce ne siano... Preferirei che si organizzassero - spontaneamente - delle comunità autogestite, anche se forse è molto più difficile.
- Ci sono anche troppi ghetti per crearne di nuovi... prima abbattiamoli, poi decideremo se crearne altri.
- Ci vorrebbero strutture ben organizzate con molti servizi, organizzate per migliorare la qualità della vita di tutte le persone anziane – non solo di quelle non più autosufficienti. Di certo molto differenti dalle case di riposo esistenti in Italia.
- Cohousing con amiche/amici.
- Come adesso, non amo le distinzioni... le persone non vanno considerate o ghettizzate per i loro gusti sessuali.
- Come ben sappiamo, gli anziani messi in una casa di riposo spesso vengono maltrattati e abbandonati a se stessi. Ovviamente questo non è per tutte le strutture... Per i giovani di oggi senza lavoro e senza futuro: come potranno avere i soldi per un qualsiasi tipo di vecchiaia?
- Complimenti per lo studio!!!! Speriamo che serva a qualcosa... Purtroppo ci sono tanti gay anziani lasciati soli, specialmente nel Sud d'Italia o in generale nei paesini... Un po' meglio nelle città tipo Bologna, Firenze, Torino, Roma, Pisa... ma senza esagerare.
- Comunità abitative indipendenti (con servizio di assistenza) del tipo 'betreutes Wohnen'.
- Con amici ci piacerebbe occuparci della questione anziani LGBT e l'idea sarebbe di costruire una struttura di accoglienza per anziani LGBT ma con la possibilità di entrare anche agli eterosessuali giusto per evitare la ghettizzazione!
- Con la mentalità odierna temo che si potrebbero ridurre a ghetto.
- Condomini gestiti da amici.
- Considerando la capacità di socializzazione dei gay italiani, credo che una convivenza - anche solo in una casa di riposo - sarebbe estremamente difficile.
- Considero l'idea sinonimo di diversità, ghettizzazione... meglio centri misti in cui sia data attenzione alla diversità 'di genere'.
- Considero tutte le case di riposo psicologicamente negative in modo gravissimo: ci si

sopravvive molto poco. Si deve restare a casa propria, con tutta l'assistenza e la compagnia possibile. Per chi rimane senza nessuno, ci vogliono 'badanti' amici degli anziani, preparati e possibilmente gay.

- Cooperative di co-housing.
- Così come ci sono locali commerciali per lo svago, il benessere e il turismo, dedicati esclusivamente o prevalentemente a persone LGBTI, non vedo perché non debbano esservi anche servizi e strutture atti a fronteggiare anche il disagio, l'inabilità e la difficoltà (esclusivamente o prevalentemente) per persone LGBTI.
- Credo che continuare a dividere/etichettare le persone in base al sesso, razza e o provenienza culturale sia una gran 'boiata'!!! La mia unica preoccupazione in caso di malattia, adesso come per il futuro, è che la mia compagna non potrà assistermi come tale. La mia preoccupazione è che potrei crescere dei figli che non potranno essere legalmente riconosciuti come miei e di chi mi aiuterà in questo. La legalità e le mie preoccupazioni si limitano a questo; per il resto credo che se si continua a sentirsi LGBT in modo discriminante, le cose non miglioreranno mai necessariamente. Nella zona dove vivo io, conosco davvero poche persone 'LGBT', tutte vivono nascondendosi e lamentandosi che non sono tutelate dalle istituzioni. Ma come può un istituzione tutelare una realtà che non viene palesata o solo in parte? Per non parlare dei 10.000 bambini italiani che vivono nelle così dette famiglie arcobaleno!!! Credo non ci sia da chiedere niente, ma basterebbe mostrare la realtà, numeri alla mano. Poi non potranno negare più niente a nessuno. Chi dovrebbe farlo? Tutti!
- Credo che continuare a identificarsi come diversi sia parte del problema della non totale integrazione delle persone LGBT nella società. Perché autoghezzarsi? Noi per primi dobbiamo sentirci uguali agli altri: un anziano è un anziano, che sia etero, omosessuale, bisessuale o transgender.
- Credo che differenziare le case di riposo a seconda dell'orientamento sessuale delle persone rischi di trasformarsi nell'ennesima ghezzazione della comunità LGBT; a mio parere le persone sono tutte uguali e vanno trattate come persone e con la stessa attenzione e lo stesso rispetto, a prescindere dall'identità di genere e dall'orientamento sessuale.
- Credo che il sapere che ci sono dia un'opportunità di scelta a chi desideri trascorrervi il tempo rimasto.
- Credo che in alcuni casi la stigmatizzazione più o meno palese dell'omosessualità - ancora forte in certi contesti generazionali e geografici - allontani i parenti in generale (fratelli, nipoti etc.). Anche questo non aiuta. Sì, bisognerebbe sicuramente, oltre che approfondire la conoscenza del fenomeno, anche lavorare su delle policy dedicate – ipotesi quest'ultima fantascientifica nel nostro Paese.
- Credo che la realizzazione di case di riposo LGBT non sarebbe altro che la concretizzazione della discriminazione che lacera la nostra società. Secondo il mio parere, piuttosto che creare spazi appositi che portino la comunità LGBT ad essere considerata al pari di una minoranza etnica, ci sia bisogno di un programma volto all'educazione, alla promozione dell'uguaglianza, all'eliminazione delle discriminazioni e dei pregiudizi. Mi avvalgo di un semplice esempio a sostegno della mia tesi: se in una scuola elementare due bambini di colore vengono bullizzati dagli altri, non si dovrà provvedere alla realizzazione di una scuola per bambini di colore ma si dovrà educare il resto dei bambini a non discriminare chi è 'diverso'.
- Credo che le persone, anziane e non, debbano stare tutte assieme... a prescindere dal loro

orientamento sessuale...

- Credo che le strutture di assistenza per anziani dovrebbero essere quanto più miste possibili. Penso anche che le attuali case di riposo siano totalmente inadatte a garantire una vecchiaia serena in quanto gestite come veri e propri centri ospedalieri, senza alcuna attenzione per l'individualità della persona.
- Credo che non ci sia bisogno di fare distinzioni tra etero e gay, o almeno spero che non ci sia il bisogno di farlo.
- Credo che possano essere utili a chi non vuole stare da solo e preferisce un ambiente LGBT in cui poter continuare ad esprimersi liberamente. Personalmente non credo - adesso - che ci andrei – ma non perché LGBT, io credo che non andrei in una casa di riposo in generale.
- Credo che potrebbero essere un buon modo per supportare persone che altrimenti rischierebbero di essere discriminate. E' anche vero che non dovrebbe esserci una divisione tra case di riposo LGBT e case di riposo per etero, ma un personale medico e assistenziale capace di trattare tutte le differenze.
- Credo che questa differenziazione è molto negativa, la società è una sola senza differenze sessuali.
- Credo che sarebbero buona cosa, perché la comunità LGBT tiene molto a farsi rispettare ed emanciparsi di conseguenza. Probabilmente sarebbero case di riposo di un livello superiore rispetto a quelle 'normali'; d'altro canto non possiamo dire di volere che non ci siano distinzioni tra etero gay trans quando per primi decidiamo di creare 'Case di riposo LGBT' – è una ghettizzazione che viene dall'interno questa. Credo, o voglio credere, molto di più al fatto che prima o poi si raggiungerà un clima di benessere e pacifictà tra chiunque, di qualunque identità o tendenza esso sia.
Un consiglio che credo utile a questo proposito è di fornire alle case di cura 'normali' del personale LGBT e anche Q e I. Non solo preparato su tali tematiche, ma anche che supporti queste e gli ospiti, in modo da rendere per tutti, un servizio che dovrebbe già essere per tutti.
- Credo che si dovrebbero incentivare iniziative di diffusione delle tematiche LGBT tra le persone anziane in generale, e sensibilizzare utenti, operatori/operatrici e responsabili delle strutture per anziani/e già esistenti sull'esistenza, sulle problematiche e sulle specificità della popolazione LGBT over 60. Spesso si pensa che non esistano anziani/e LGBT, e proprio per questo, secondo me, andrebbe incentivato attraverso incontri, formazioni, progetti artistici, un adeguato approfondimento della tematica soprattutto nelle strutture sanitarie, ma anche in generale nei luoghi frequentati dalle persone anziane (centri diurni, Università della Terza Età, etc...).
- Credo che sia un'idea per ghettizzare ancora di più noi omosessuali... Perché devo avere delle strutture solo perché sto con una persona del mio stesso sesso?? Sono libera di essere messa in una qualsiasi casa di riposo...non siamo una 'cosa' a sé, siamo esseri umani che provano amore e costruiscono famiglie e lavorano seguendo obiettivi. Basta classificazioni!!!!
- Credo che siano auspicabili finché c'è una coscienza personale, con l'emergere di malattie cronico-degenerative come Alzheimer e demenza senile diventano meno sensate perché vengono meno molte capacità relazionali e consapevolezza della dimensione di appartenenza dal punto di vista affettivo. Non bastano comunque le case di riposo, servono centri diurni e servizi domiciliari che permettano di mantenere alto il livello di socializzazione.
- Credo che siano auspicabili per garantire una serenità maggiore agli ospiti che potranno essere liberi di essere loro stessi anche nella vecchiaia.

- Credo che siano auspicabili. Nonostante sia contrario o ai 'ghetti', ritengo che molte persone si sentano più tranquille e protette in un ambiente nel quale si riconoscano. Personalmente, sarebbe l'ultima chance, per me, andare in un posto del genere. Sono convinto che, se ben organizzati, potrebbero essere di grande aiuto per combattere quel senso di grande solitudine che renderebbe la vita da anziani soffocante.
- Credo che siano come le quote rosa: discriminazione comunque, più 'presa per il culo'.
- Credo che siano inutili al quanto non mi sento diverso da nessuno.
- Credo che siano l'espressione di una società ancora in larga parte omofoba. In un modo perfetto non dovrebbero esistere. Purtroppo la nostra società è lungi dall'essere perfetta, quindi credo che le case di riposo LGBT rispondano ad un bisogno reale di una parte della popolazione. Esattamente come le serate LGBT, gli hotel LGBT, etc.
- Credo che siano sufficienti case di riposo che già sono presenti per anziani senza distinzioni o ghetizzazioni ulteriori. L'orientamento sessuale non è appartenere ad un club.
- Credo che siano un'ottima idea, ma non realizzabile in Italia. Mi spiego: sarebbero una cosa molto carina per poter trovare persone con esperienze simili. come dire: sarebbe carino fare una casa di riposo con tutti quelli che lavorano in ospedale... hanno sicuramente più da raccontarsi piuttosto che gente presa da qualsiasi parte. Impossibile in Italia perché verrebbe presa come un ghetto e non capita. per es: io sono socia di una struttura per l'estate che raccoglie tutti i dipendenti dell'ospedale della città in cui vivo (con piscine, campi sportivi etc.).
- Credo che siano una buona idea per assicurare la tranquillità alla coppia omosessuale che non abbia voglia di confrontarsi con un ambiente istituzionale ancora ottuso al riconoscimento della coppia gay o lesbica... soprattutto in vecchiaia, quando il desiderio è quello di riposare e godere dell'ultima parte della propria vita in modo sereno e senza complicazioni. Essendo io giovane (22 anni), oso considerare l'ipotesi che fra quarant'anni il clima sarà diverso. Ad ogni modo non credo nella scissione fra la cura eterosessuale e omosessuale poiché questa sottolinea un andamento di pensiero che divide, stigmatizza la condizione di 'differente'. Il mio unico suggerimento sarebbe sul porre l'attenzione di ogni forza primaria nell'integrazione e normalizzazione dell'omosessualità. L'uguaglianza va prima di ogni cosa promossa all'interno dei circuiti LGBT perché l'omosessuale che non considererà la propria condizione 'abnorme' chiederà per sé non che venga costruita una casa di riposo LGBT, ma il rispetto in ogni contesto istituzionale, compresa l'anzianità. Con questo non voglio assolutamente sminuire l'iniziativa, che trovo delicata, ma segnalare una vittimizzazione generale del popolo LGBT, che ho potuto personalmente riscontrare. Mi scuso per essermi dilungata.
- Credo che siano una cosa completamente inutile. Non fa differenza alloggiare insieme ad altri anziano etero o gay – 'tanto la vitalità è limitata in ogni caso.
- Credo che solo pensare alla possibilità di case di riposo gay sia un sintomo della discriminazione cui gli omosessuali sono soggetti. Se non ci fossero pregiudizi non sarebbero necessarie divisioni di nessun tipo tra gay ed etero,
- Credo che una casa di riposo fornisca un tipo di servizio che poco c'entra con la propria identità sessuale, per lo meno per come la vivo io... Non ho esigenza di cambiare sesso, di travestirmi, di manifestarmi insomma come una persona diversa da quella che sono e l'essenziale per me è non finire in un lager cattolico, null'altro.
- Credo che una persona abbia una sensibilità tutta sua, a prescindere dall'essere gay o etero.

Poi l'essere anziano comporta una precarietà psicologica (forse) maggiore; una casa di riposo per persone GBLT credo che favorirebbe un approccio all'invecchiamento più tranquillo, magari si potrebbero creare reti di solidarietà all'interno della struttura stessa.

- Credo che, in base al grado infimo di civiltà del nostro Paese, per le persone LGT sarà molto difficile costruirsi una famiglia e il rischio della solitudine, qualora non si attivino autonomi processi di creazione di relazioni di mutuo aiuto, è esistente. L'idea dell'esistenza di un luogo per poter passare la vecchiaia è confortante.
- Credo che, se create, si allargherebbe ancora di più la differenza sociale che dobbiamo già subire ora per vari motivi. Se ci consideriamo uguali agli altri (e lo siamo), perché differenziare ancora di più la nostra vita? Io non sono d'accordo.
- Credo che, se realizzate con una serie di servizi (sanitari, vita in comune, tempo libero e assistenza personalizzata) possano essere un'opportunità... soprattutto per le persone LGBT più deboli sotto il profilo economico. Ci sarebbe necessità anche di luoghi a conduzione pubblica.
- Credo di sì, sia come proprietà privata immobiliari che come servizio di sanità.
- Credo francamente che non ci sia bisogno di distinzioni in questo senso. Ciò che conta è ricevere un'assistenza qualificata e sensibile, indipendentemente dalla sessualità. Credo nella lotta degli omosessuali per abbattere il pregiudizio; sottolineare le distinzioni differenziando i servizi lo trovo poco costruttivo.
- Credo non siano auspicabili: sarebbe aggiungere discriminazione a quelle già esistenti.
- Credo possano costituire una risorsa, ma non vorrei finissero per trasformarsi in ghetti.
- Credo possano essere una soluzione. Credo bisognerebbe partire per tempo creando oggi dei fondi su cui investire una parte del reddito per garantirsi il diritto alla casa di riposo una volta raggiunta la non autosufficienza.
- Credo sarebbero di grande conforto perché darebbero opportunità a volte non presenti durante la vita passata.
- Credo si debba iniziare a 'provare'.
- Credo sia un controsenso in una società che tenta disperatamente di garantire un riconoscimento effettivo. Più che di sicurezza, parlerei di sicumera. Credo che ognuno nel suo piccolo faccia qualcosa per portare, in qualche modo, avanti la bandiera del riconoscimento dei diritti in toto; procedure di questo tipo non porterebbero altro che a un acuirsi di sentimenti di esclusione (da entrambe le parti, degli 'esclusi' e degli 'escludenti').
- Credo sia una buona idea, anche se con tutta sincerità mi auguro che tutta questa discriminazione sociale abbia un lieto fine. Nel senso che, per esempio, io ho tanti amici eterosessuali con cui parlo, mi confido e rido e scherzo. Non ho amici scelti in base al loro orientamento sessuale. Poi non so se ad oggi funzioni come per gli hotel o i B&B, però sarebbe una buona idea 'identificare' eventuali strutture 'gay friendly' dalle altre magari molto più bigotte, cosicché uno sa chi trova nelle case di riposo e dall'altra parte si sa quale tipo di persona eventualmente possa arrivare (anche se non è sempre detto).
La cosa che mi viene da pensare è che ho paura di invecchiare. La solitudine. Non avere pace nemmeno da vecchio e dover subire prese in giro anche ad una certa età. Non so se avrò figli in futuro – la cosa ancora oggi mi spaventa. Non siamo così liberi e uguali, dovremmo esserlo e spero al più presto.

- Credo sia una idea utile, perché utile è avere la maggior diversità di offerta. Credo che ancora più importante sia la transizione del senso comune (di tutti LGBT ed etero) verso stili di vita comunitari di decrescita felice, che rendono senz'altro meno problematiche le questioni di identità sessuale o di genere, dato che si è uniti nella scelta di un umanesimo di base.
- Credo sia un'idea su cui puntare.
- Credo siano auspicabili!! E non sarebbe ghettizzazione ma piuttosto un ritrovarsi con esperienze simili.
- Credo siano realizzabili ed auspicabili. Non vorrei che la creazione di case di riposo ad hoc ghettizzasse i LGBT o portasse ad una chiusura sociale, o a considerarlo un analogo di malattia o disagio sociale. D'altronde mi rendo conto che non siamo ben accettati e che quindi l'omogeneità sociale forse è un'illusione, attualmente. Se non ci fosse discredito o pregiudizio, come vorrei, non ci sarebbe motivo di avere case di riposo specializzate. Purtroppo non è il caso e ben vengano delle proposizioni come queste.
- Credo siano realizzabili ma preferirei case 'miste'. Un maggiore sforzo nell'educazione dei giovani potrebbe renderle superflue.
- Credo siano una buona cosa, dove nessuno ti giudica perché sei diverso; anche essere un/a LGBT significa non essere diverso, ma speciale.
- Da operatore sanitario quale sono (infermiere) ti dico, probabilmente in Italia no. Ecco perché ho messo poco d'accordo con la domanda 9: credo che i problemi che la sanità italiana, come molti altri settori importanti, siano di rilevanza prioritaria rispetto alla creazione di questo tipo di strutture assistenziali ad oggi, benché sarebbero molto 'carine' – ma ghettizzanti se ci rifletti attentamente. Ecco perché non sono d'accordo con i Pride, non c'è da essere orgogliosi ad essere uguali a tutte le altre persone, sennò siamo i primi a differirci da loro (ma non andiamo fuori tema ^^). Se il Paese fosse ad uno stato di sviluppo e di stile di vita migliore (vedi ad esempio i Paesi del nord Europa (Norvegia, Svezia, etc.) ed in secondo luogo, non fosse un Paese estremamente cattolico, probabilmente la cosa sarebbe più fattibile. Buon lavoro! ;P
- Da un lato temo la ghettizzazione, ma è indubbio che sia sempre piacevole stare con individui del medesimo orientamento, che non faranno discriminazioni e con i quali poter avere amicizie sincere o relazioni. Bisognerebbe creare tali strutture cercando di mantenere una buona integrazione col resto della comunità.
- Da un lato, in un mondo migliore, ovviamente non sarebbe necessario creare una struttura LGBT per anziani perché non ci sarebbe motivo di ghettizzarli in tal senso. Dal momento che la realtà migliore non lo è affatto, trovo sia bello e utile che una persona anziana, che magari ha avuto la sfortuna di non trovare una dolce metà con cui condividere il focolare domestico, che magari è stato allontanato dalla famiglia per via del suo orientamento sessuale (i trogloditi esistono ancora, ne so qualcosa) o che semplicemente non ha nessuno e non ha modo di prendersi cura da solo, possa invecchiare sentendosi protetto e al sicuro in un ambiente accogliente e confortevole (si spera, di questi tempi), in cui anche se sei rimasto solo nella vita puoi trovare sempre nuove amicizie e in cui anche se sei un uomo puoi tranquillamente raccontare alla tua infermiera o al tuo vicino di stanza di quel bel ragazzo che, in beata gioventù, ti ha fatto battere il cuore.
- Da una parte mi sembra un po' una forma di ghettizzazione... tendo a pensare che, in età anziana, siamo tutti uguali: deboli e bisognosi di cure... la sessualità non c'entra più. Da una

parte mi rendo conto che, forse, io non ho subito forme gravi di discriminazione come magari può essere successo ad altre persone che quindi sentono il bisogno di case di cura appositamente per loro. Pertanto sono favorevole alla realizzazione di case di riposo LGBT se possono garantire una forma di sicurezza per certe persone.

- Da una parte potrebbero rappresentare un ghetto, dall'altra un posto dove sentirsi a proprio agio tra pari.
- Darsi da fare e iniziare a costruire.
- Detesto l'idea della casa di riposo, preferirei una situazione del tipo casa famiglia, almeno fino a che le condizioni di salute consentono una certa autonomia.
- Detesto ogni forma di ghettizzazione: le case di riposo vanno aperte a chiunque, indipendentemente dall'orientamento sessuale di riferimento. Mi pare un'idea assurda quella di creare strutture a parte: gli eterosessuali imparino a convivere con gli omosessuali punto e basta!
- Di attraversare le Alpi.
- Di mio sono molto contrario a queste case di riposo perché non vorrei mai trovarmi privato delle mie abitudini e dei miei spazi, tuttavia posso riconoscere che un'idea simile sia buona per garantire la serenità, anche quella amorosa, fino alla fine dei propri giorni. Io, però, preferirei non doverci mai andare.
- Di primo acchito l'idea mi fa pensare a una sorta di ghettizzazione, o meglio, mi spaventa l'idea che gli altri lo possano pensare. D'altra parte però, da anziana soprattutto, vorrei poter stare a contatto con persone che hanno avuto un percorso simile al mio, maturando una sensibilità simile alla mia (credo che da anziana non avrei le energie per polemizzare su tutto). Questo non tanto perché pensi che si debba stare insieme necessariamente tra simili, ma perché se ho bisogno di sentirmi capita adesso, figuriamoci da anziana e acciaccata. Non credo avrei molto in comune con persone che magari hanno vissuto in funzione di valori che non mi appartengono (certo, opinioni e valori diversi ci sono anche tra persone LGBT, ma tra noi c'è tendenzialmente più apertura nei confronti dell'alterità e più rispetto nei confronti delle scelte altrui, si è più inclini alla relatività delle cose). Sì, penso che per quando sarò anziana io, saranno realizzabili, perché voglio sperare che ci sia la volontà di offrire questo tipo di servizio. Adesso non saprei, non credo nessuno voglia investire in una cosa del genere, considerata probabilmente dai più superflua quando non inutile o ingiusta.
Per quanto mi riguarda, sarebbe bello poter scegliere tra una casa di riposo LGBT e una non apertamente LGBT. Dove c'è scelta c'è sicuramente più libertà. Non vorrei altri tipi di servizio, credo che la vita di comunità, a contatto con gli altri, pur con degli spazi personali, sia la cosa migliore che possa capitare a una persona anziana (ammesso non abbia disturbi particolari che le facciano preferire altro, chiaro). Vorrei che gli ultimi anni della vita di tutti fossero pieni di chiacchiere e strette di mano. Trovo la vita da badantizzato/a terribile. Suggestioni non me ne vengono... posso dire quello che vorrei se mi ci trovassi: vorrei che fossero lontane da centri trafficati, in zone piene di verde, con tanti spazi di socializzazione e che fossero molto economiche. Questo lo penso per qualsiasi casa di riposo in realtà. Vorrei ci fosse l'eutanasia legale e assistita, ma questo è un altro capitolo. Vorrei fosse frequentata dai giovani, disposti ad ascoltare e con un personale a cui non faccia schifo il mestiere che fa. In una casa di riposo LGBT credo sarebbe del tutto superfluo, se non addirittura fuori luogo, la separazione tra uomini e donne degli spazi.
- Di principio non mi piace l'idea della 'casa di riposo', quindi direi che non vorrei mai andarci a vivere. Suggerirei semmai una struttura come ad esempio un 'albergo diffuso', ovvero una

serie di case disposte attorno ad una struttura di servizi, che garantiranno assistenza ma soprattutto una autonomia nel vivere.

- Di solito le case di riposo sono di grande aiuto per coloro i quali non hanno la possibilità di curarsi dei propri cari a tempo pieno. Tuttavia non saprei dire quanto la persona assistita si senta a proprio agio all'interno di tali strutture. Io personalmente preferirei instaurare e coltivare delle reti di mutuo supporto tra i/le mie/i amici/che, in modo da non far gravare le responsabilità su una singola persona, (come ad esempio potrebbe succedere all'interno dei rapporti di coppia) e da approfondire al contempo le mie relazioni interpersonali.
- Di tutelare le persone realmente sole indipendentemente dall'orientamento sessuale.
- Diciamo che le case di riposo non mi piacciono in generale. Sarà che sono cresciuto con l'idea che la famiglia è l'appoggio più importante, quindi il fatto di 'buttare' un/a anziano/a in una casa di riposo non mi piace affatto; c'è da dire anche, però, che molte persone hanno bisogno di alcune strutture che mirano alla loro cura, soprattutto se sono persone LGBT, perché le discriminazioni avvengono ogni giorno, per non parlare di suicidio. In conclusione posso dire che le case di riposo sono un obiettivo importante da raggiungere per il bene di tutta la comunità LGBT.
- Direi...sì!
- Discriminante.
- Distinguerai tra case di riposo (finalizzate a persone poco o non autonome) e centri abitativi (con piccoli appartamenti acquistabili o usufruibili in affitto) destinati a pensionati (ma anche a giovani o meno), comunque a persone per lo più autonome, separate e unite da luoghi e momenti comunitari. Insomma, ci potrebbero essere soluzioni abitative diverse, tendenti a fornire servizi particolarmente adatti alle persone LGBT senza escludere etero o chicchessia, purché non sia in contrasto con la piena libertà LGBT.
- Diventerebbero un altro ghetto, solito ghetto triste.
- Dividere non risolve i problemi. Condividerli li risolve.
- Dopo una vita di combattere l'omofobia sarebbe la beffa finale finire chiuso in un ghetto per gay!!!
- Dove vivo – all'estero – sono una realtà e funzionano perfettamente. Mi piace pensare di avere anche questa opzione per il futuro, ma non posso dire con certezza che ne sarò un utente. Io credo che in Italia non siano concretamente realizzabili a causa dell'omofobia generalizzata delle istituzioni e della politica. Suggestirei piuttosto un accordo con strutture estere per permettere alla comunità LGBT anziana di vivere almeno gli ultimi anni con dignità.
- Dovessi scegliere non andrei in una casa di riposo LGBT perché mi dà l'idea di ghetto.
- Dovrebbero essere fattibili, abbastanza dislocate nei territori, attente alle condizioni socio-economiche d'origine degli/le anziani* LGBT, possibilmente in sinergia con altri luoghi di accogliimento e socializzazione (case-comunità, alloggi in comune, co-housing, ecc.) e sia di origine 'statale-europea' che diretti e organizzati da persone GLBT... Un pò utopico, ma mi sembra che da qualche parte si cominci a fare e gestire...
- Dovrebbero essere le associazioni LGBT riuscire a realizzazione queste iniziative. Le ritengo fortemente auspicabili poiché il problema sta diventando rilevante, almeno nelle grandi città.

- Dovrebbero essere organizzate e studiate dagli addetti al settore. Credo che possano essere realizzate e potrebbe essere una buona cosa.
- Dovrebbero essere realizzate.
- Dovrebbero,cominciare a nascere anche nel nostro paese e dalle associazioni GLBT.
- Dunque, case di riposo per persone LGBT... Da un lato l'idea può essere piacevole, nel senso che ci si trova a convivere con persone con le quali condividere argomenti, ricordi, e magari ricevere il giusto sostegno qualora sia necessario; dall'altro lato, case di riposo per LGBT dà idea di luogo ghettizzante... Un ghetto, o un manicomio... Un luogo dove si accentua la diversità tra noi (LGBT) e loro etero... lo dico ci siamo noi... Tutti
- E' impossibile che una persona anziana venga differenziata dagli altri per via del proprio orientamento sessuale. Sono per l'equality in tutti i sensi e, per via di questo, mi ritrovo contro l'idea delle case di riposo LGBT.
- E' la prima volta che ne sento parlare e non ci avevo mai pensato. Personalmente non ne vedo una grande ragione d'essere. Immagino che nel ritrovarsi in una futura vecchiaia a dover/poter usufruire dell'ospitalità di una casa di riposo, sia prioritario trovarsi in un luogo accogliente e rispettoso. Forse potrebbero essere realizzabili, ma non sono molto convinta della loro auspicabilità.
- È la prima volte che ne sento parlare. Credo che al tempo presente potrebbe essere una buona idea, ma voglio sperare che, quando io sarò anziano, le case di riposo generali saranno abbastanza gay friendly da potermi eventualmente accogliere. Anche se credo, ponendomi la domanda di dove una persona sola anziana può vivere (nel caso di mia madre, divorziata e single), che soluzioni più familiari potrebbero funzionare. Come appartamenti condivisi o soluzioni abitative comuni, in cui i prezzi scendono e gli anziani si sentirebbero meno soli.
- E' sempre meglio avere un'opzione in più e decidere di non usufruirne piuttosto che non averla affatto. Rimane comunque una tutela in più.
- E' un essere razzisti con se stessi, il mondo non si divide in gay e non gay (con gay intendo colloquialmente LGBT). Siamo tutti uguali e una casa di riposo gay è concettualmente alla pari di una casa di riposo per neri: razzista.
- È un'idea assolutamente sbagliata, fin dal principio. Creare case di riposo LGBT creerebbe ancora più divisione tra persone gay e persone etero, che è l'assoluto contrario di quello che sarebbe bene raggiungere.
Perché creare una divisione? Siamo ancora ai tempi della seconda guerra mondiale dove gli ebrei avevano le loro strutture specializzate e non potevano entrare nelle altre? La casa di riposo deve essere aperta a tutti, indifferentemente dal colore o dall'orientamento sessuale. E così per ogni cosa presente su questo mondo, queste differenze non devono esistere. Siamo tutti uguali, ognuno deve poter trascorrere la propria vita e amare la persona che vuole, senza distinzioni.
- E' un po' un insuccesso della società, ma in questo momento storico la vedo come l'unica soluzione.
- E' un problema che non mi ero posto, ma in effetti creare un luogo protetto per persone in un contesto di salute ed emozioni delicate mi sembra una splendida idea! Subire eventuali angherie anche negli anni finali della propria vita è frustrante... Regalare momenti sereni e

protetti è la strada giusta... Non è ghettizzazione, è famiglia e comunità!

- E' un progetto estremamente bello ma secondo me estremamente lungimirante, almeno per l'Italia. Penso diventerà realizzabile se la comunità gay del nostro Paese si consoliderà e comincerà ad avere una consistenza economica.
- E' un progetto realizzabile e certamente utile.
- È un tema nuovo. Considero interessante questa formula, ma non ho riflettuto su vantaggi e svantaggi. Sicuramente per molte persone potrà essere una buona soluzione e forse anche per me.
- E' una questione veramente delicata e complessa. Forse per alcuni anziani LGBT potrebbe sarebbe una soluzione per sentirsi compresi dagli altri, ma allo stesso tempo non vedo come dovrebbe contare l'orientamento sessuale quando l'unico tuo obiettivo della giornata dovrebbe essere passare il tempo in compagnia, di qualunque tipo essa sia. PS. Complimenti per il vostro lavoro, penso siano tematiche molto importanti da affrontare.
- E' un'idea straordinaria, anche se agirei per creare a priori dei centri ricreativi LGBT che penso ora non ci siano.
- E' la prima volta che ne sento parlare, mi pare una buona idea.
- E' un argomento di discussione con amici gay che come me si pongono le domande che questo questionario mira ad indagare. Problema economico delle strutture private in sottofondo e mancanza di informazioni su queste strutture. Inoltre la generale scarsa coesione del mondo gay pone altre questioni.
- E' un ottima idea ma vorrei anche cohousing nelle grandi città.
- E' un progetto auspicabile certamente. Non ci ho ancora pensato per me ma, se possibile, sono convinto della ottima valenza di questa iniziativa perché sono convinto che nel contesto dei pari LGBTQI ci sia una maggior possibilità di confronto, dialogo e contatto nel nostro futuro.
- Eviterei dei ghetti. purtroppo allo stato attuale delle cose sarebbe ulteriormente degradante.
- Fare delle comunità distinte non aiuta mai! E come fare una casa di riposo solo per neri o testimoni di Geova o altro. Così facendo si istiga al razzismo o alla omofobia...
- Fare il mono di avere tanti amici etero e non, e curare i rapporti con la famiglia/sorelle/fratelli. Perché sulla famiglia (cugini/cugine) puoi contare sempre!!!!
- Favorevole. Sono realizzabili e auspicabili... Non so se ci andrei ma mi fa piacere sapere che potrei andarci e che altre persone in situazione diversa dalla mia possano farlo.
- Finché possibile, compatibilmente con le conduzioni di salute e autonomia, meglio offrire servizi a domicilio; altrimenti ben vengano case di riposo LGBT: però siamo in Italia... fantascienza...
- Fino ad ora non ne avevo mai nemmeno sentito parlare. Mi sembra una soluzione che potrebbe essere molto favorevole. Purtroppo l'Italia al momento non offre alcun tipo di diritti per la comunità LGBT, figuriamoci sostegno sociale nell'anzianità.
- Forse ci troverei il vero amore.

- Forse mi piacerebbe di più parlare di soluzioni abitative e assistenziali (cura) condivise che di case di riposo LGBT.
- Forse sì.. non vedo perché non si possano fare.
- Forse sono solo un sogno ad occhi aperti.
- Ghettizzarci da anziani non ha senso. Per tutti stessi diritti. Sicuramente dovrebbero funzionare meglio le associazioni di categoria.
- Ghetto da giovani - ghetto da vecchi? Ma basta con 'sta storia... almeno da vecchia non voglio rotture di palle... Voglio stare insieme agli altri come ci sto ora!!! Etero o gay... ma fa ben lo stesso.
- Ghetto ghetto ghetto.
- Gli LGTB non devono essere discriminati e devono godere delle case di riposo a disposizione della popolazione etero.
- Gradirei una casa di riposo organizzata con mini-appartamenti completamente autonomi. Delle aree di socializzazione comuni e dei servizi per gli anziani sempre a disposizione.
- Grazie per avermi dato l'opportunità di pensare a temi cui, in questo senso, non avevo mai pensato.
- Ho difficoltà ad immaginare questa situazione sia per me ma anche perché non conosco LGBT anziani. Teoricamente non vedo necessità di una casa di riposo specifica perché oltre ad essere omosessuale ognuno è tante altre cose. Esempio: nel film 'The Quartet' è ben rappresentato come gli ex musicisti a prescindere dall'orientamento sessuale scelgano di stare in compagnia di altri ex musicisti. Preferirei stare in una casa di riposo pensata per un certo tipo di estrazione sociale piuttosto che essere in una casa di riposo per omosessuali in cui trovare magari persone con cui non ho niente in comune viste le diverse estrazioni socio/culturali.
- Ho il sincero timore che in futuro la solitudine dell'anzianità, specialmente se LGBT, sarà un problema non da poco. Case di riposo LGBT? Forse... O forse, case di riposo per tutti, in una società che non discrimina più, nemmeno quando lo fa con un buon intento.
- Ho parlato molto spesso con un amico geriatra sulla casa di riposo che si trova in Germania e credo sia davvero un'ottima soluzione. Ovviamente in Italia non credo sarà possibile ma costruire qualcosa al confine credo sia la soluzione migliore.
- Ho sempre rifuggito la ghettizzazione, ho sempre frequentato persone e locali ed eventi senza interessarmi alla 'etichetta' che avevano ed ho sempre vissuto la mia omosessualità senza esibirla, ma presentandola come parte di me, come il colore dei miei capelli, a famiglia ed amici e, con un po' più di difficoltà, nell'ambiente di lavoro. Spero che in un futuro non dovremmo nemmeno chiederci se realizzare case di riposo LGBT sia auspicabile, perché sarebbe come chiederci se è auspicabile realizzare case di riposo. La risposta è chiara.
- Ho trovato depressivo il questionario. I motive? Ho letto per la prima volta delle case di riposo per gay oltre dieci anni fa, sull'allora ancora esistente Babilonia e, nel frattempo, gli omosessuali italiani non hanno acquisito alcun diritto. Figuriamoci quanto possa essere realistico pensare che possano nascere perfino case di riposo loro destinate (comunque, avendoci lavorato, né vi ricovererei mai mio padre, né vorrei mai finirci io: tanto per dire che le risparmierei a chiunque). Per il futuro, mi aspetto solo ulteriori tagli ai servizi sociali e

socio-assistenziali in genere.

Perciò, se, sul piano teorico, l'implementazione di nuovi servizi per qualsivoglia fascia debole sia auspicabile, lo considero un obiettivo molto difficilmente realizzabile (altra cosa sarebbero/saranno le iniziative private coi relativi costi elitari). Naturalmente, il progredire dell'età mi preoccupa e, pur non essendo ancora anziano, già lo squallore delle relazioni interpersonali attuali mi lascia presagire un futuro di solitudine (fortunatamente, ho molti interessi culturali e riesco ancora a sperare in un lavoro che potrà garantirmi il sostentamento nel lunghissimo termine).

- Ho vissuto in Olanda per alcuni anni dove sono già sostanzialmente una realtà. Mi sembra una buona opzione per vivere in un ambiente dove c'è convergenza di esperienze di vita e in generale aspirazioni.
- I 'ghetti' (perdonate, non mi viene ora un altro termine, ma non volevo usare questo) non sono sempre positivi. Bisogna rendersi conto di ognuno, che tutte le persone che sono al mondo hanno caratteri e tendenze diverse, perché 'cerchiarsi' in contesti solo LGBT? Già questo mi fa pensare a una nicchia definita, che secondo me non va bene.
- I ghetti non è che mi entusiasmino tanto! Meglio sarebbe un cambiamento culturale che non comporti discriminazione ed ostracismo alle persone LGBT anche nelle case di riposo.
- I limiti, se non opportunamente supportate, potrebbero essere gli stessi di una casa di riposo per anziani ordinaria. Come sempre sono l'organizzazione, i volontari ed il personale a fare la 'reale' differenza. Personalmente ritengo che sia utile che i più giovani si prestino per i più anziani; oggi tocca a me 'prestarli', domani si spera beneficerò di qualcuno che mi aiuti.
- I posti nelle case di riposo 'normali' scarseggiano. Alla fine vi verrebbero ricoverati anche gli eterosessuali.
- Il concetto di casa di riposo rimanda ad un concetto assistenziale. Invece auspicherei dei 'condomini' i cui abitanti possano godere della nuda proprietà dell'alloggio con un investimento tollerabile ed avere uno spazio privato autonomo e servizi comuni integrati quali lavanderia, presidio medico, spazi ludici/sociali ecc.
- Il mio pensiero è di non ghettizzarsi più di quanto già non lo facciano gli altri. Trovo che lo scambio tra diverse esperienze di vita possa arricchire anche in età avanzata. Preferirei un servizio eterogeneo aperto a chiunque abbia necessità.
- Il mio suggerimento: secondo me non si dovrebbero costruire delle case di riposo LGBT. Perché dovete sempre etichettarci?! Etero e gay non potrebbero stare nella stessa casa di riposo?!
- Il mondo deve capire che prima di essere LGBT siamo persone... Ed ancora non siamo trattat* come tali!!!
- Il problema della case di riposo è che dovrebbero essere l'ultima ratio perché dovrebbero esserci altri servizi che dovrebbero garantire e rende possibile vivere e curarsi e invecchiare in maniera dignitosa.
- Il problema della comunità LGBT sono i membri che vi appartengono. Si auto-discriminano e adorano essere presi di mira. Se davvero il mondo gay è uguale al mondo etero, che motivo c'è di scadere nel trash con Gay Pride e manifestazioni squallide?
- Il tema è importante e mi interessa molto. Specie adesso che sono a casa dopo un intervento al seno... e figurati quanto sto riflettendo su queste situazioni.

- Immagino le reazioni in questo Paese sull'argomento delle case di riposo LGBT. Ma spero che siano realizzabili. Probabilmente quando sarò già oltrepassato, considerando i tempi giurassici di attuazione di certe utili possibilità all'interno del nostro Paese e soprattutto la ostilità degli Italiani, praticanti o meno attività' omosessuali, nei confronti del mondo LGBT.
- Impossibile in Italia.
- Impossibili crearli in Italia avendo il Vaticano. Fortuna c'è papa Francesco!
- In alcuni casi sì. In generale preferisco però una situazione di co-housing con amici.
- In alternativa, penso si potrebbe favorire la coabitazione tra persone LGBT più che una vera e propria casa di riposo. Dipende ovviamente dalla situazione di salute.
- In assenza di una società più liberale ed accogliente, il ripiegamento in una piccola comunità protetta appare l'unica soluzione per garantirsi un minimo di dignità, anche se ciò corrisponde pur sempre ad un processo di auto-ghettizzazione.
- In astratto ne penso un gran bene ma poi dipende da chi ci lavora.
- In effetti con amici pensavamo di prendere un appartamento/casa grande e vivere tutti insieme e farci accudire da qualcuno.
- In generale non amo tutto ciò che assomiglia ad una ghettizzazione. E decisamente amo poco le case di riposo, probabilmente per via di qualche brutta esperienza. Mi domando quale sia il senso del voler connotare una casa di riposo in base all'orientamento sessuale dell'utenza. Mi piacerebbe in questo momento avere suggerimenti da proporre ma, effettivamente, non mi ero mai posta la questione prima d'ora. Dunque, ringrazio chi ha avviato questa indagine per gli spunti di riflessione che mi ha dato.
- In generale sarebbe bello che non vi fossero differenze, ma nella prassi sarebbero molto utili (specialmente perché gli omosessuali sono spesso discriminati o sieropositivi).
- In generale, trovo che l'idea di 'casa di riposo per anziani' sia un po' datata e possa essere superata, ad esempio puntando ai condomini sociali (social housing). Detto questo, sarei felice che alcune di queste realtà fossero dedicate alle persone LGBT.
- In Germania ci sono già e pare che funzionino ma è l'idea di casa di riposo a non piacermi. Preferirei servizi di aiuto domiciliari.
- In Germania e Inghilterra esistono, pertanto deduco che possano funzionare. In alternativa, mi auguro di essere ricco abbastanza da poter scegliere una soluzione differente, in quanto le case di cura, sia etero che non mi hanno sempre messo tristezza.
- In Germania esistono esperienze di questo tipo. In linea teorica sono realizzabili, dal punto di vista pratico gli italiani gay hanno meno il senso di comunità di altri popoli.
- In Italia non esisteranno mai e sarà quasi impossibile, data l'ingravescenza - e non risolvibilità - della 'crisi' economica nei prossimi decenni, assicurare buoni servizi perfino alla popolazione generale; teoricamente, sarebbero utili... praticamente squallide come quelle della popolazione generale.
- In Italia, dove la tutela legislativa per persone LGBT è del tutto assente, un'idea del genere la vedo come fantascienza.

- In linea generale, non sono d'accordo su luoghi-riserve esclusivamente per persone LGBT, anche se permettono di evitare l'impatto della relazione con la popolazione eterosessuale.
- In mancanza di una 'maturità' sociale preferirei esistessero strutture simili. diversamente, in una società più attenta alle minoranze le avrei definite ghettizzanti.
- In questo modo gli anziani non verrebbero trattati diversamente? Anche solo il concetto "Casa di riposo LGBT" fa pensare a persone che devono ricevere un trattamento diverso rispetto a tutti gli altri anziani.
- In questo momento le trovo molto utili perché gli attuali anziani hanno in molti casi vivono il proprio orientamento sessuale nella clandestinità, ma ritengo che per il futuro si debba pensare a qualcosa di diverso.
Sicuramente penso sia importante formare gli operatori e lavorare sulle pratiche che possono eliminare sempre di più l'eterosessismo.
- In questo Paese credo siano difficilmente realizzabili, sebbene sia un progetto interessante. Molto dipende da come verranno pensate. Certamente potrebbe aiutare nel trovare un compagno o una compagna nell'ultima fase della vita e nuove persone a cui raccontarsi a cuor leggero. Ritengo comunque sia anche necessario fare i conti con tutte le criticità relative alla riproduzione di un microcosmo di una comunità immaginata e profondamente diversificata al suo interno. Forse un giorno la società sarà così cambiata da non aver bisogno di simili strutture.
- In realtà credo sia una discriminazione. Venire trattati da diversi anche quando si è anziani. Non ho problemi ad andare in una casa di riposo, sia essa etero sia gay. Il problema è che sia economicamente accessibile e in questo lo Stato deve intervenire con un welfare molto più strutturato e affidabile. Speriamo bene
- In termini di realizzabilità sono realizzabili, ma andrebbero ad accentuare e sottolineare quella diversità contro cui combattiamo quotidianamente noi della comunità LGBT. Sono fortemente contraria perché auspico e credo in parte che non ci sarà bisogno di una casa di riposo LGBT; una casa di riposo e basta sarà aperta a tutti per tutti.
- In tutta franchezza non credo nelle case di riposo in generale e nemmeno in quelle gay in particolare!
- In un Paese dove i diritti LGBT sono maturi, non dovrebbe essere necessario avere case di riposo LGBT. Per l'Italia (dove la strada sui diritti LGBT è ancora da iniziare), è possibile che le case di riposo LGBT offrano qualche garanzia in più alle persone anziane LGBT.
- In una prospettiva di anzianità serena, io penso che si perda la connotazione sessuale e si pensi solo al benessere di una vita semplice e tranquilla.
- In una visione piuttosto 'illusoria' sarebbe auspicabile che non si dovesse ricorrere a case di riposo per le persone (LGBT e non). la realtà dei fatti è che come da molti anni accade dovranno esserci strutture per le persone anziane.
- Innanzitutto ciao, sono un infermiera di 38 anni. La realtà delle case di riposo secondo me è veramente brutta a prescindere dalle tendenze sessuali. Quindi non vedo come una casa di riposo solo per LGB possa essere migliore delle altre. In età avanzata pensate che importi se una è etero o gay? saremo solo vecchie... le persone vecchie non piacciono alla gente. Tutto qui. L'idea è molto carina, per carità. lo spero di invecchiare con la mia compagna e di riuscire ad essere sempre un sostegno reciproco. Ciao, un bacione.

- Insomma, non ghettizziamoci sempre di più... Siamo esseri umani normali e se andremo in una casa di cura e trovassimo un etero che non sopporta i gay... ci divertiremo ancora ed ancora come adesso... staremo a vedere...
- Inutile auto-ghettizzarsi; c'è bisogno di integrazione.
- Invecchiare in compagnia di maschi anziani e trans: no assolutamente.
- Io a dire il vero più che a una casa di riposo... pensavo a una sorta di 'comune' ovvero una sorta di piccolo villaggio dove sia singoli gay e lesbiche che coppie G&L vivono in autonomia ma al contempo uno spazio privilegia in quanto 'vicini' e quindi con un mutuo aiuto e magari condivisione di alcuni servizi es. sanitari, assistenziali ect. ma non la triste casa di riposo o residenza sanitaria assistita come ghetto dove aspetti la morte. Insomma essere anziano ed omosessuale è ancora essere vivi e vivere quel tempo della vita.
- Io ho una casa a XXX e vorrei invece una casa famiglia più che una casa di riposo grande.
- Io le considero discriminanti. Non sono d'accordo e non occorre staccarsi dagli altri. Meglio dedicare i soldi a migliorare le strutture esistenti.
- Io non amo l'idea di una casa di riposo LGBT. Penso però che possa essere un luogo 'protetto' e accogliente per l'utente LGBT.
- Io penso che l'integrazione sia la cosa più giusta...
- Io penso che nel breve futuro sia auspicabile realizzare case di riposo per LGBT, sia perché credo che molte persone LGBT non si 'convertiranno' prima della vecchiaia, sia perché anche fra 50 anni ci saranno gli stessi problemi di oggi, con le persone di oggi, non tanto con quelle del domani, perché loro accetteranno più facilmente di noi le persone LGBT. Quando il problema LGBT sarà davvero nullo, allora penso che si potrà fare a meno delle case di riposo.
In genere, secondo me, sarebbe meglio 'riposarsi' in casa propria, magari col sostegno dei figli (e anche per questo sono favorevole ai matrimoni gay), soprattutto negli anni a venire, perché l'omofobia e la transfobia sono ancora molto vive, specialmente tra gli anziani, eccessivamente influenzati dal rigido cattolicesimo, o dai loro altri credi religiosi.
- Io penso che non si deve cercare di separare il mondo LGBT dal mondo etero, ma fare una campagna, mobilitarsi per integrare ancor di più, fondere questi due mondi apparentemente diversi, ma fondamentalmente uguali. Non dobbiamo cercare di alzare delle mura con una targa che le identifica, ma abatterle... Ho tanti amici etero, tanti amici gay e lesbiche, il mondo può cambiare con il tempo. Cerchiamo di pensare a come può cambiare e non fare una politica che possa aprire dibattiti sulla diversità delle persone LGBT. È vero che l'Italia ci pone ostacoli in merito, ma proprio per questa ragione dobbiamo cercare non di cementificare la diversità, ma di abatterla dalle fondamenta.
Grazie per il sondaggio :)
- Io penso possano avere la stessa funzione di aggregazione delle associazioni LGBT attuali, non ci vedo niente di male.
- Io sarei contentissimo se ci fossero, almeno negli ultimi anni di vita sarei tranquillo e potrei essere me stesso e rimembrare con gli altri la mia gioventù... Purtroppo spesso i gay da 'vecchi' sono soli e io, anche se ancora non sono anziano, ne ho conosciuti molti. Persone tristi perché ancor più soli degli etero, specialmente quelli che abitavano nelle periferie delle città. Spero anche al più presto si possa avere una casa di riposo per gay, specialmente

nelle grandi città come Firenze, Roma ecc.

- Io sono solo e conosco molti gay che oltrepassati i 70anni si ritrovano soli e nessuno se la sente di andare in una casa di riposo etero. Senza poter parlare con nessuno!!! Ci vorrebbe una casa di riposo gay. Io ancora sono giovane, ho 46 anni e se ce ne fosse una in Toscana dove abito io ci andrei a fare volontariato... Speriamo, ma ho paura che in Italia sia difficile e se nascesse ci vorrà per tanti una cifra troppo alta.
- Io sono una persona transgender, e sono favorevolissima ad costituire delle case di accoglienza di riposo per le tante persone LGBT che si trovano da sole, emarginate, abbandonate a se stesse senza l'aiuto di nessuno, senza che nessuno possa capire le loro esigenze. Bisogna adoperarsi e in fretta, le persone anziane LGBT devono essere aiutate. Così facendo non facciamo altro che sostenere le persone LGBT ad un invecchiamento dignitoso, ad un'integrazione sociale, ad un cambiamento culturale e sociale, ci conto!!!
- Io spero un giorno non ci sia bisogno di strutture LGBTIQ. Sono ben cosciente di tutti i benefici che grazie a loro abbiamo e continuiamo ad avere. Purtroppo c'è ancora un gran bisogno di loro. Detto questo, la comunità deve essere una unità nella quale sono rispettati i diritti di tutti. Spero il mondo impari finalmente a condividere, visto che dividere consuma molte più risorse e tempo. Ho molti amici etero e a 46 anni so che non mi sto ingannando: mi accettano, mi sono vicini e mi aiutano tanto quanto (se non di più) faccio io. I servizi devono essere della comunità senza distinzione di colore, nazionalità, credo o identità sessuale. So di essere un sognatore, le cose non stanno così ma finché la vita mi duri lotterò per tutti e non per una parte.
- Io trovo molto giusto porsi queste domande, come del resto accade anche nel resto del mondo. La migliore soluzione secondo me sono le case di riposo che sono aperte a tutti ma hanno un occhio di riguardo anche per le persone LGBT... Poi, ovvio, fin tanto che gli anziani LGBT possono scegliere liberamente qualsiasi casa di riposo senza incontrare alcun divieto, la presenza di case di riposo LGBT-only non la vedo come un problema. Ovvio... molto dipende poi da 'come si usano' queste case di riposo; come nel caso delle discoteche gay; un conto è se gay e lesbiche usufruiscono anche di quelle... tutto un altro conto è se gay e lesbiche usufruiscono solo di quelle, ghettizzandosi rispetto al resto del mondo e facendo in modo che tutte quante le altre si sentano autorizzate a ignorare la possibile clientela LGBT "perché tanto i gay vanno in nei posti a loro dedicati".
- Io vorrei che si fondassero dei villaggi di persone LGBTQ già per le fasce d'età precedenti alla terza età, luoghi dove abitare, fare cultura e generare modelli di vita pacifica da esportare alle altre realtà. Non intendo parlare di ghetti perché nessuno sarebbe costretto a viverci né tantomeno verrebbe escluso a priori dal poterci abitare.
- L'idea di una casa di riposo per LGBT è molto interessante e mi auguro che venga al più presto presa in considerazione e realizzata. Facciamo un grosso in bocca al lupo!
- La casa di riposo di per sé (a prescindere dal genere sessuale degli ospiti) può essere una eccellente soluzione, per chiunque non abbia un proprio luogo di residenza e la possibilità di pagarsi una assistenza individuale adatta essendo scarsamente o del tutto autosufficiente. Sarebbe opportuno comunque accanto alla casa di riposo prevedere anche strutture del tipo casa/famiglia con assistenti ed operatori psico-socio-sanitari part/time per piccoli gruppi di anziani con un certo livello di autosufficienza che lo preferiscano. Ma a patto che siano in entrambi i casi ben organizzate, ben funzionanti e rigorosamente laiche. E senza ghettizzazioni di genere, con operatori e assistenti ben preparati oltre che all'assistenza medico/psicologica anche al rispetto assoluto e totale delle diversità.
- La chiedo da anni. E' una delle mie più importanti priorità, a disposizione!!

- La comunità LGBT è un luogo dove mi riconosco. Purtroppo nella mia esperienza le persone gay che ho incontrato hanno raramente dimostrato di appartenere a questa comunità. Credo che la vecchiaia possa essere una buona occasione per lasciarci andare ad attività divertenti che possono piacere a tutti noi, senza le difficoltà di relazione dovute alle visioni singole e individualiste che contraddistinguono tanti italiani. Credo che le case di riposo gay possano e debbano essere realizzate, basta volerlo, soprattutto basta considerarsi una comunità, e considerare la comunità un luogo dove potersi esprimere liberamente. Possibilità di ghettizzazione? Un rischio che corro volentieri. Rimane sempre un luogo dove trovare forza e consapevolezza, anche per affrontare gli italiani in maggioranza omofobi. In ogni caso la soluzione migliore sono le case di riposo gay-friendly, come tutti gli altri luoghi di ritrovo comunitario. Grazie mille per questo sondaggio!
- La condizione delle persone anziane può variare moltissimo da persona a persona. Ritengo che i fattori che più influiscono sono le condizioni psichiche e fisiche di salute, il supporto di care-givers e/o di persone di riferimento, le condizioni economiche, il contesto socioculturale in cui ci si trova a vivere, la presenza di servizi di supporto e la possibilità di accedervi. Nell'attuale contesto normativo italiano le persone LGBT sono discriminate rispetto alle persone eterosessuali nell'accesso a diritti quali matrimonio, adozione ecc. La diversità nell'orientamento affettivo e sessuale in Italia si unisce quindi ad una diversità nell'accesso ai diritti, cioè nell'esclusione da alcuni diritti civili. Le persone anziane LGBT si trovano quindi ad affrontare l'essere anziani con un fattore in più, l'essere appunto LGBT. Ritengo che questo fattore possa comportare ancora stigma sociale, soprattutto da parte di altre persone anziane e di bassa estrazione socio culturale. Attualmente in Italia in casa di riposo questo rischio è elevato forte per la presenza di altre persone anziane e di personale assistenziale con inadeguato approccio verso l'omosessualità. Personalmente se fossi anziano, se avessi la necessità o il desiderio di soggiornare in casa di riposo e ne avessi naturalmente le possibilità economiche, mi piacerebbe essere in una struttura che prenda in carico completamente i miei bisogni, quindi anche il bisogno di essere riconosciuto e non discriminato nel mio essere gay. Sono auspicabili allora le case di riposo LGBT così intese? Io certamente le auspico e auspico possano accompagnarsi ad altri tipi di servizi quali reti di auto-aiuto LGBT. Sono realizzabili e aggiungerei sono realizzabili in Italia? Penso che forse potrebbe fornire una risposta più adeguata a questa domanda uno studio di fattibilità. Penso anche che la mia professione dovrebbe impegnarsi a fornire un contributo, con attività di ricerca, a questa domanda. E' anche vero che della mia professione anch'io faccio parte e quindi anch'io dovrei/potrei occuparmene. Ci rifletterò, intanto invio queste mie riflessioni insieme ad un grazie al sociologo che se ne sta occupando.
- La cosa migliore sarebbe non ghettizzare, ma in questo orribile Paese, a causa della nefasta influenza della chiesa cattolica e della ipocrisia, forse sarebbe meglio realizzare case di riposo per persone LGBT. Un'altra ragione può essere il livello culturale che spesso è più alto nella comunità GLBT.
- La ghettizzazione o segregazione non credo debba mai essere né un obbligo né una scelta. Semplicemente non va presa in considerazione. Se volessi di mia iniziativa entrare in una casa di cura, sicuramente dovrebbe il più possibile rappresentare lo standard umano che troverei anche fuori di essa e pertanto misto, con eterosessuali e omosessuali.
- La possibilità di scegliere tra case LGBTQI miste, sole donne o soli uomini.
- La selezione e formazione del personale è importantissima.
- La trovo una inutile ghettizzazione in un periodo della vita dove la ghettizzazione rischia di divenire un ulteriore problema a quelli che sicuramente saranno già presenti.

- La trovo una sciocchezza: io ritengo ridicola questa ghetizzazione. Fare delle semplici case di riposo ed andarci a vivere? Io vorrei vivere con anziani eterosessuali, omosessuali, transgender... Non mi importa l'orientamento sessuale di chi ho di fronte, e vorrei che, a coloro che sono di fronte a me, poco importasse del mio.
- La vecchiaia è il periodo in cui la sessualità perde di importanza (rispetto al peso che ha nella nostra vita in età giovanile). Non vedo perché non potrei condividere gli ultimi anni di vita con persone che abbiano avuto esperienze sentimentali diverse dalla mia. Si tratta di una questione di affinità che può anche non aver nulla a che fare con la sessualità (a me non piacciono le carte e non seguo il calcio, ma non sono tratti esclusivi dei gay).
- La vedo dura la mia vecchiaia; prevedo di andarmene molto prima di diventare non autosufficiente.
- Lavoro in una casa di riposo, penso che casa propria sia sempre la cosa migliore.
- Le case di riposo anziane sarebbero il miglior modo per una persona LGBT di trascorrere la sua vecchiaia.
- Le case di riposo dovrebbero essere accoglienti verso ogni diversità, mentre oggi non lo sono. E' difficile persino mantenere una dieta vegetariana, avere un'assistenza spirituale diversa da quella cattolica, ecc. L'assistenza domiciliare è in ogni caso il male minore, finché possibile, rispetto a quella in comunità, inevitabilmente ispirate alle situazioni descritte da M. Foucault in 'Sorvegliare e punire', dove si cerca di livellare ogni scarto interindividuale dei pazienti e dei parenti, per economizzare; succedrebbe anche in quelle LGBT.
- Le case di riposo LGBT hanno senso come strutture ma spero che con il tempo l'orientamento sessuale non sia più così 'discriminante' tanto da fare case di riposo separate. Credo che i bisogni di ognuno siano molto più simili di quello che vogliamo credere e che il separatismo specie per gli anziani serva a poco – piuttosto l'integrazione! Per me spero questo.
- Le case di riposo LGBT possono essere realizzate purché non diventino un fenomeno di ghetizzazione o emarginazione. Le strutture potrebbero essere orientate, oltre che ad una clientela oltre che GLBT, anche a persone con apertura mentale, simpatizzanti, eventuali amici/he etero di GLBT.
- Le case di riposo LGBT sono un'ottima soluzione purché siano gestite da persone LGBT... Nessuna discriminazione, solo per praticità.
- Le case di riposo non devono essere un ghetto ma case di riposo per tutte le persone che abbiano bisogno.
- Le case di riposo per LGBT le trovo ghetizzanti e non favorevoli ad una socializzazione quanto mai completa. Auspicherei di poter vivere tranquillamente la mia vecchiaia, se proprio costretta, in una comunità che mi desse l'opportunità di essere me stessa in piena libertà con la consapevolezza di essere amata per quella che sono con i miei pregi e i miei difetti come una qualsiasi vecchina.
- Le case di riposo sono indipendentemente indirizzate a una fascia di popolazione benestante. La vita da single a cui sono obbligati i gay in Italia implica che arrivino alla vecchiaia più poveri della popolazione in genere. Non sono assolutamente una soluzione univoca ed estensiva per tutti i gay.
- Le case di riposo sono sistemi che funzionano in rapporto alle risorse economiche e/o

empatia delle persone che si dedicano al loro compito, pertanto è un equilibrio delicato. Devono nascere con un fondo in gestione di una onlus che ha un organo di controllo esterno che verifichi l'operato della stessa. Inoltre non si può lasciare morire l'anziano nella noia. Viaggi, corsi, intrattenimento, lavori sociali etc. (e teniamo conto anche del sesso per chi è ancora attivo). Pertanto un'altra struttura integrata che faccia da sparring partner alla prima per la gestione. Inoltre ottimizzare le risorse in modo che esista una rete collaborativa a livello sociale in cui la casa di riposo è parte.

- Le case di riposto LGBT le trovo una soluzione un po' ghettizzante e molto tristi, ma l'unico modo per sopperire ad una mancanza di un welfare adeguato.
- Le dividerei in case solo per gay o solo per lesbiche
- Le persone. a prescindere, non devono essere discriminate dal punto di vista sessuale. Per cui non vedo il motivo di far case di riposo solo per le persone LGBT, vengono così ghettizzate e discriminate maggiormente.
- Le problematiche degli anziani cambiano in base all'orientamento sessuale? Credo di no quindi io non farei una casa solo per persone LGBT – è un ghettizzarci da soli. Credo sia più corretto formare gli operatori socio assistenziali e le persone a contatto con anziani e se è necessario le associazioni di volontariato possono fare attività rivolte agli anziani anche in strutture esterne (ospedali, case di riposo, centri sociali ecc.).
- Le questioni LGBT vanno risolte in altri modi, in termini di integrazione e rispetto delle scelte individuali. Case di riposo apposite mi sembrano un modo per nascondersi e nascondere una realtà che invece è bene diventi evidente e riconosciuta come parte della società.
- Le RSA per anziani sono di per sé orrende, ma è meglio un posto dove essere trattati da persona LGBT che un posto dove ti tratterebbero peggio anche perché sono LGBT.
- Le trovo illogiche... lottiamo per l'uguaglianza dei diritti e contro l'omofobia e nello stesso tempo ci ghettizziamo. Sarò utopista ma non mi sento diverso dagli altri ed in quanto tale mi sento in diritto di andare dove voglio. Ribadisco dunque che trovo questa idea un modo ulteriore per ghettizzare la comunità gay... è come fare un centro assistenza solo per neri o per bianchi... Per me che forse sono utopista, siamo tutti esseri umani... e personalmente miro all'integrazione e l'uguaglianza per tutti... ovviamente è un'opinione del tutto personale...
Saluti
- Le trovo stereotipanti e patetiche.
La nostra vera 'rivoluzione' deve essere 'reazionaria'... cioè, integrarci, non segregarci.
- Le trovo una forma di ghetto. L'idea che le ispira la trovo giusta, ma ho paura che si realizzi in un modo differente.
- L'ennesima ghettizzazione. A mio parere meglio uno ospizio dove non ci siano diversità di genere. Basta con queste suddivisioni non fanno altro che aumentare la discriminazione. La gente deve essere educata nel vedere le 'diversità'. Per quale motivo devo esser diverso da un anziano etero! Qual è la differenza tra me e lui? Non si vogliono gli stessi diritti delle persone etero? Che differenza c'è?
- Li vedo come dei ghetti. E' meglio una struttura senza distinzioni tra orientamenti sessuali con coesistenza e rispetto reciproco. I problemi sono comuni tra gli anziani
- L'idea della casa di riposo LGBT è una bella idea, ma purtroppo in un Paese come il nostro finirebbe per isolare ancora di più la comunità LGBT e noi abbiamo bisogno di integrazione!

- L'idea di 'casa di riposo LGBT' mi sembra molto una forma di ghettizzazione, come se gli LGBT dovessero essere tenuti alla larga dai pensionati etero. Ed è così che molto probabilmente verrà percepita dal resto della popolazione. Ergo, potranno essere realizzabili ed auspicabili per chi è a favore di questo genere di apartheid; io preferirei, salute permettendo, terminare la mia vita a casa mia.
- L'idea di case di riposo LGBT non mi spaventa, anzi mi stuzzica. Spesso nelle case di riposo ci sono persone con tanta vitalità e voglia di fare/distrarsi e perché no... anche amare... magari in un ambiente LGBT è più facile creare rapporti di amicizia e anche amore...
- L'idea di una casa di riposo LGBT credo possa essere auspicabile, ma credo che il maggior auspicio siano case di riposo per le persone (LGBT e non) dove le persone vengano trattate come, appunto, persone che hanno diritto di vivere con dignità e rispetto.
- L'idea di una casa di riposo per omosessuali mi dà ribrezzo, al momento. Poi mi domando se da anziano sarei disposto a subire la discriminazione, gli insulti e il disprezzo degli altri ospiti, o se sarei disposto a lottare con la tenacia di un ventenne, come faccio ora, per cercare un dialogo e combattere l'omofobia di tutti i giorni. La risposta è che non ce la farei. E allora sì, purtroppo, le case di riposo per omosessuali avrebbero senso. Preferirei che non ce ne fosse bisogno, però. Preferirei non allontanarmi da una fetta di società solo per l'ignoranza degli altri. Sono molto combattuto, a questa idea, e il ribrezzo rimane.
- L'idea in sé non è male, ma non capisco perché debba esserci questa 'ghettizzazione'. Non si può semplicemente auspicare di finire in una casa di riposo che funzioni? Un luogo in cui poter essere assistiti, fare amicizia con gli altri 'astanti', essere trattati da umani dagli infermieri (troppe volte si sentono storie di maltrattamenti agli anziani) e aspettare di finire i propri giorni nella pace e nella serenità.
- L'ideale sarebbe vivere in una casa di riposo di tutti, senza distinzioni di genere. La normalità siamo tutti, tutti siamo esseri umani e chiediamo soltanto un trattamento paritario: tutti devono 'essere' e quindi 'vivere'...
- L'ideale... visto la maggior consapevolezza verso l'accettazione .. case di riposo uniche ma vanno bene anche solo dedicate a LGBT.
- L'unica cosa è provare a farle, il problema potranno essere gli operatori. Devono essere persone preparate e estremamente umane! Ho fatto per tanti anni servizio di volontariato in una RSA a Firenze, il personale era abbastanza preparato, ma dovrebbe essere ancora più preparato e estremamente più umano!
- Ma non siamo tutti uguali? Che bisogno c'è di ghettizzare?
- Ma perché ghettizzare in questo modo la fine della mia vita!? Perché non viverla in maniera totalmente uguale alla mia vita di adesso!?
- Ma state scherzando? E che differenza ci sarebbe tra una casa di riposo gay e non gay? Ma l'avete mai vista una casa di riposo? Fatevi un giro e poi ditemi a 80 anni di cosa ha bisogno una persona, gay o etero.
- Meglio friendly che LGBT.
- Meglio nella propria abitazione o, se non autosufficiente, in complessi residenziali con badante e personale in condivisione, come avviene con successo in Germania.
- Meglio sarebbe l'RSA in cui una persona autosufficiente si trova in struttura protetta pur

mantenendo la piena autonomia.

- Meglio stare in un ospizio dove ti maltrattano e ti obbligano a fare l'etero convertito per andare in paradiso? Non esiste un ospizio senza diversità di genere; sulla luna, forse... Gli anziani sono sessuati.
- Meglio strutture come casa famiglia oppure condomini dedicati.
- Meglio una famiglia vicino.
- Mi auguro che almeno durante la vecchiaia non si debba più fare distinzione tra etero e gay.
- Mi auguro che invecchiando le persone smettano di identificarsi in LGBT ecc. ecc. e semplicemente godano di se stesse così che ogni persona che si incontra sia portatrice di 'ricchezza e benessere' e non oggetto di etichettamento immediato così da creare muri tra la gente. In questo modo ci sarebbero solo genuine case di riposo sereno.
- Mi auguro che non ci sia il bisogno di istituire case di riposo 'tematiche'. Avrebbe senso?
- Mi auguro che quando fra 30 (ma spero più) anni avrò bisogno di assistenza, l'acronimo LGBT sarà solo una domanda da 6 punti al Trivial Pursuit, e che finalmente sarà considerato normale stare con una persona dell'altro sesso, del proprio o con una persona transgender. Ah già, ma stiamo parlando dell'Italia. In ogni caso, non credo che ci vogliano trattamenti speciali o ghetti, solo una nuova apertura mentale e un sistema di welfare più efficiente, che dovrà tenere conto del fatto che molti giovani di oggi saranno stati impossibilitati a mettere da parte pensioni o fondi complementari perché troppo a lungo disoccupati o sottoccupati.
- Mi auguro che quando giungerò alla vecchiaia non sarà più necessario distinguere tra un anziano eterosessuale e uno omosessuale. Case di riposo distinte non fanno altro che aumentare il senso di discriminazione della comunità LGBT. Nella mia persona, considero la mia omosessualità come solo una parte della mia personalità e non vorrei che il mio orientamento dovesse essere totalizzante nelle mie scelte. Se poi la situazione in Italia fosse ancora di discriminazione, potrei scegliere una casa di riposo LGBT se questo fosse l'unico modo per garantire alla mia compagna il diritto di visita e di assistenza.
- Mi auguro che un giorno ci siano posti dove poter trascorrere la vecchiaia da essere umano e non da gay. Trovo assurda quest'idea della casa di riposo LGBT che all'apparenza sembra aiutare ma che alla fine non fa altro che ghettizzare pesantemente la persona omosessuale.
- Mi auguro vivissimamente che, di qui ad allora, da progetti sperimentali si trasformino in una realtà sperimentata, e abbiano ampia diffusione sul territorio. Mi piacerebbe che nel criterio di selezione del personale, l'essere LGBTQ rappresentasse un criterio preferenziale, non esclusivo ma preferenziale a parità di competenze, sia perché è possibile che alcune persone LGBTQ si troverebbero maggiormente a proprio agio ad essere assistite da altre persone LGBTQ (ed io rientro tra queste), sia perché mi piacerebbe che avessero una corsia preferenziale nell'accesso al lavoro, idealmente come forma di parziale risarcimento per le discriminazioni subite da sempre nel mondo del lavoro e non solo.
- Mi piace immaginare delle strutture del tutto simili a delle case di riposo ma che siano sia per 'residenti' interni, sia per esterni – ovvero strutture che possano offrire pacchetti di servizi culturali, di assistenza, ricreative e di ristoro per anziani LGBT.
- Mi piace l'idea che si possa evitare la ghettizzazione ad ogni età, da giovani come da anziani. Ritengo, a tal fine, indispensabile integrare nella formazione degli operatori sanitari aspetti che riguardano le identità sessuali: in questo modo non saremo più 'anziani

gay/lesbiche', ma anziani e basta. Mi spaventa l'idea di andare in una casa di riposo dove posso essere stigmatizzata per il mio orientamento sessuale, ma allo stesso tempo non mi entusiasma l'idea di istituire delle case di riposo LGBT come unica via di fuga dalla discriminazione. Insomma, quel che mi auguro per la mia vecchiaia è di non avere bisogno di case di riposo, e, nel caso, di poter andare in una casa di riposo che mi piace per il panorama e per la professionalità degli operatori, e non per l'orientamento sessuale dei suoi ospiti.

- Mi piacerebbe abitare in una casa dove si affitta o acquista una camera singola o matrimoniale col bagno e si ha in comune cucina, lavanderia e salotto con la possibilità di lasciarla se non ci si trova bene e che siano naturalmente riconosciute le esigenze affettive e sessuali di tutt@.
- Mi piacerebbe avere un'assistenza dignitosa – se fosse un luogo che accoglie sia gay che etero sarebbe meglio ancora. Non mi piacciono i ghetti.
- Mi piacerebbe che venissero incentivate delle comunità autogestite di persone LGBT anziane per affrontare insieme gli eventuali problemi dell'età.
- Mi piacerebbe in quanto vivresti con persone che hanno condiviso le tue medesime esperienze e con cui è facile il confronto.
- Mi piacerebbe tanto poterci andare con la mia compagna... :)
- Mi piacerebbe una struttura sul modello di quelle che ho visto in Germania, con alcune unità abitative singole e spazi comuni dove ritrovarsi (biblioteca/videoteca, mensa, bar ecc.), non strutture come alcune RSA che conosco, strutture anonime e di fatto solo 'parcheggi'.
- Mi sembra che suoni come un ghetto per isolare i giovani definiti 'diversi' di oggi! Le persone LGBT non sono diverse dagli altri e non vedo il motivo di creare strutture apposite. Sembra di tornare indietro invece di andare avanti. Spero un giorno che alla mia partner le verrà dato il diritto di poter decidere della mia vita se io non ne sarò più capace. L'amore da solo davanti alla legge italiana non conta niente e io mi ritroverò ad essere in balia di scelte di persone a me estranee.
- Mi sembra un ghetto.
- Mi sembra una bella idea ma realizzarle mi sembra difficile e che soprattutto non diventino un ghetto!
- Mi sembra una bella idea, forse perché in futuro magari uno può stare insieme, senza problemi. Mi fa paura il ghetto. Ci sto riflettendo anche perché non siamo in America e le case di riposo sono abbastanza squallide – etero o no. Spero di avere la mia bella casa e vivere ancora con la mia attuale compagna, oppure con una bella badante lesbica. In riva al mare su una delle belle riviere marine.
- Mi sembra una bella idea.
- Mi sembra una buona idea, anche se penso dovrebbero esserci case di riposo per tutti senza alcun tipo di discriminazione da parte di nessuno.
- Mi sembra una buona idea: per poter condividere le proprie esperienze con persone che ti possono capire e ne hanno vissute di simili.
- Mi sembra una cosa un po' assurda differenziare, meglio dare servizi certi a tutti che

investire in strutture settoriali. Chi non è in grado di seguire una persona non deve essere assunto in una casa di riposo.

- Mi sembra una possibilità. La cosa che mi rende perplessa è il fatto di sottolineare una diversità che in realtà non dovrebbe nemmeno essere presa in considerazione. Tanto lavoro deve essere fatto perché io, in quanto omosessuale, non pensi ad una struttura del genere come ad un rifugio consolante.
- Mi sembra un'idea offensiva e degradante. Il ghetto nel ghetto.
- Mi sembrano una 'cazzata'.
- Mi sembrano una buona idea.
- Mi sorge una domanda spontanea: in che modo si finanzierebbero le case di riposo LGBT? Quale ente pubblico o privato si prenderebbe carico, con la dovuta attenzione e sensibilità, di una persona LGBT anziana e sola, senza pensione, ed eventualmente invalida?
- Mi troverei meglio dove posso essere me stesso e poi magari col mio partner. Chissà... Se no da vecchi stare a casa da solo deve essere orrendo. Mi 'bacherei' la testa. Il problema è che le case di riposo per gay in Italia non ci saranno mai e se ci saranno forse solo in una-due città (per esempio: Roma e Torino), e quindi mi sarà impossibile e mi dovrò accontentare di stare da solo. Che schifo.
- Molto auspicabili per continuare a non nascondersi.
- Molto auspicabili.
- Ne esistono in tutta Europa con file di attesa lunghissime. Perché in Italia non dovrebbero funzionare? Se potessi, ne farei costruire una io.
- Ne penso bene.
- Ne penso benissimo. In un Paese dove non si riesce neanche a far passare una pessima legge contro l'omofobia, mi sembra però irrealizzabile.
- Ne so poco, ma in linea generale non mi sembra un servizio necessario: vanno bene le case di riposo per tutti, senza distinzione di orientamento sessuale.
- Necessarie, dovrebbero rispettare scelte e libertà degli ospiti, avere forti legami con l'ambiente culturale gay e con l'associazionismo gay. Anche promuovere la formazione di operatori socio sanitari gay per gay, anche con supporto economico agli studi.
- Necessarie.
- Negli USA esistono da tempo, non vedo perché non potrebbero funzionare anche qui.
- Nel breve termine sono necessarie. Poi nel lungo periodo andranno superate.
- Nel futuro non farei una segregazione solo per le persone LGBT, ma allo stato attuale delle cose penso che siano necessarie perché stiamo parlando di persone che non hanno potuto godere degli stessi diritti degli altri/delle altre cittadini/e. Dovrebbero essere un servizio pubblico in cui le persone anziane vedono delle risposte ai loro bisogni e si sentono accolte in quanto persone LGBTQI.

- Nel mondo che vorrei non dovrebbero esserci certamente questi problemi – non vedo perché anziani gay ed etero non possano vivere bene e tranquillamente insieme.
- Nella maggior parte dei casi le persone anziane vengono viste solo in quanto tali e non in quanto persone con un personale passato. È come se il passato si annullasse e non contasse più molto quando una malattia o semplicemente la vecchiaia ci colpisce. Questo secondo me ci rende tutti uguali di fronte ad operatori e personale presente nelle case di riposo, o per lo meno voglio sperare che sia così. La vecchiaia e la malattia sono uguali per tutti. Credo che l'idea di una casa di riposo specifica sia tranquillizzante per il nostro punto di vista, ma che in realtà non cambierebbe molto rispetto ad una casa di riposo comune. In ogni caso, sicuramente sarebbero posti non economici frequentabili solo da persone di un certo tipo di ceto.
- Nelle grandi città sì. Più tutela. In quelle piccole no perché non abbastanza richiesta.
- Nelle persone over 60 è fondamentale lo stato di salute fisica e mentale, che facilita o all'opposto limita la comunicazione, la socializzazione, la capacità di operare cambiamenti, e innanzitutto di mantenere e far rispettare la propria autonomia. Finché una persona è autonoma, può evitare e allontanare la spersonalizzazione che in genere accompagna l'ingresso in una casa di riposo o l'accudimento da parte di altri. Quella della casa di riposo in linea di massima, almeno allo stato attuale delle cose, potrebbe essere considerata un'opzione necessaria e desiderabile solo quando l'autonomia di una persona si annulla o viene fortemente limitata. Anche se occorre capire a che cosa ci si riferisce e si possono progettare tipologie nuove di case di riposo.
Comunque bastare a se stessi, mettere in gioco tutte le proprie risorse, comunicare e far circolare le idee sono fini e al tempo stesso strumenti per vivere meglio e mantenersi giovani. Non è solo l'età anagrafica che conta. Un o una over 60 – lo sappiamo benissimo – è giovane almeno in parte, se sta bene di salute e ha voglia di vivere e di cambiare, di fare esperienze nuove e di aprirsi all'esterno, in collettività che abbiano capacità di ascolto delle sue esigenze. Proprio per questo ritengo tanto negativo che le persone LGBTQ 'di una certa età' non abbiano, nemmeno nell'associazionismo LGBTQ, in genere centrato sulle fasce giovanili/adulte, uno spazio di ascolto e di partecipazione nella fase in cui godono ancora di una piena autonomia fisica e mentale – cosa oggi più facilmente realizzabile rispetto al passato - e sono in grado di usare strumenti che le aiutino a prolungarla nel tempo. Possiamo chiederci dove sono, e persino se esistono (!).
Possiamo riflettere su come mai si rendano invisibili. E si tratta indubbiamente di domande e di ipotesi quanto mai utili e degne di riflessione. Ma possiamo anche far sì che questi spazi si creino e le accolgano quando ne vengono a conoscenza e desiderano usufruirne. Gruppi di auto mutuo aiuto per persone LGBTQ che vivono sole o relativamente sole potrebbero costituire un importante momento di passaggio e di presa di coscienza. Presa di coscienza di una perdita – che spesso colpisce in questa fasce d'età e va accettata per poter ricominciare a vivere, presa di coscienza della propria solitudine, della necessità di uscire dall'isolamento e di ricrearsi una rete di relazioni se la si è persa – per es. in seguito a un lutto spesso gli amici 'precedenti' si allontanano -, presa di coscienza della necessità di cercare uno spazio di condivisione che tenga conto anche della propria identità sessuale.
In base alla mia esperienza posso dire che anche i gruppi di auto mutuo a netta prevalenza etero possono funzionare per una persona LGBTQ perché rompono il silenzio e la solitudine, creano delle pause nel dolore o nella depressione, facilitano fortemente l'accettazione totale della persona e la comunicazione sul piano profondo, facilitano l'espressione del dolore e del disagio e al tempo stesso la liberazione gioiosa dal dolore e dal disagio in momenti collettivi di forte impatto emotivo, permettono il formarsi spontaneo di amicizie e di reti di relazioni anche al di fuori della sede del gruppo.
Tuttavia ritengo che un gruppo centrato sulla solitudine per persone LGBTQ potrebbe avere una specificità da vivere positivamente in relazione a una ri-appropriazione più completa

della propria identità soprattutto nelle fasi, spesso difficili e critiche che, per una molteplicità di motivi, si presentano dopo i 60 anni. Si tratta di uno strumento che si potrebbe offrire presso le sedi dell'associazionismo LGBTQ a costo 0 o a costo ridottissimo, richiedendo solo uno o due facilitatori per gruppo (non psicologi) che possono essere volontari (come in genere succede nei gruppi di auto mutuo aiuto), devono avere usufruito di un breve corso di formazione, mostrare conoscenza delle/sensibilità alle tematiche in questione e avere il compito di far osservare all'interno del gruppo poche semplici regole. E' infatti il gruppo che genera le sue domande e mette in comune i disagi, i problemi, le sensazioni, e ne rende possibile la condivisione in un percorso comune. E questo può aiutare molto a spezzare il cerchio di una solitudine che per le persone LGBTQ over 60 è, anche indipendentemente dal livello culturale e dagli strumenti – informatici e non - di cui dispongono, anche cioè per semplici motivi anagrafici, ancora più difficile da scalfire. Parlo quindi anche di persone che non è troppo difficile o impossibile raggiungere.

Da queste quindi si potrebbe partire per allargare in un momento successivo il raggio dell'intervento con strumenti più idonei.

- No comment.
- No ho idee al riguardo... però mi sembra ghetizzante.
- Non amo i ghetti, neanche dorati.
- Non amo la ghetizzazione ma potrebbe essere una soluzione alla solitudine di persone che nella senilità potrebbero ritrovarsi sole...
- Non amo la ghetizzazione. E questa continua ricerca di luoghi LGBT mi sta iniziando a dare davvero molto fastidio. Il cambiamento si fa se ci si integra, se si spiega al tuo collega di lavoro, di palestra... alla gente che ti sta generalmente attorno che anche noi esistiamo e conviviamo da sempre assieme a tutti gli altri. E che non c'è nulla di male in questo. Basta con la disco gay, il bar gay, la spiaggia gay... ora pure la casa di riposo gay?!? Ma dove stiamo andando a finire? Qui ritorniamo indietro anziché progredire! Ragazzi, bisogna mirare all'integrazione! E basta guardare fuori dall'Italia per capire quello che sto dicendo. Un volo in Spagna per esempio, o nel Regno Unito... Good luck!
- Non avendo una disponibilità economica, non la prendo neanche in considerazione, ma, potendolo fare, mi piacerebbe vivere con la mia compagna in una comunità per anziani dove poter esprimere il mio rapporto di coppia in piena serenità senza pregiudizi e isolamento. Sono forse una sognatrice? Spero che un domani tutto questo, in Italia, con la spesa dello Stato sociale si possa realizzare.
- Non avevo mai sentito parlare di questa possibilità. Mi sembra utile e auspicabile come ogni servizio in più per la persona, anche se personalmente temo un po' l'effetto 'ghettizzazione'. Credo che sia molto importante pensare in generale a come aiutare le persone molto anziane, e magari anche non autosufficienti, che non hanno un sostegno economico adeguato per vivere con dignità la vecchiaia, soprattutto se sono sole, e tra queste rientrano purtroppo spesso le persone LGBT.
- Non capisco che importanza abbia essere persone LGBT quando uno ha bisogno di assistenza medico-sanitaria... lo trovo aberrante! Quali diritti mi garantirebbe una struttura LGBT rispetto ad una normale casa di riposo??? Se queste son le soluzioni... aiuto!
- Non capisco il motivo di questa continua voglia di 'ghettizzarsi'. Una casa di riposo è una casa di riposo, LGBT o non. Invece di pensare a come ghetizzarci sempre di più, dobbiamo pensare al modo di renderci uguali a tutti gli altri. Noi siamo persone come gli etero, come i bianchi e i neri, bionde o more, cinesi o italiani. Siamo persone.

- Non capisco perché bisogna fare una casa di riposo per un certo tipo di persone, cosa cambierebbe? Una persona anziana ha solo bisogno di aiuto e compagnia e non penso che importi l'orientamento sessuale di questa e delle altre nella casa.
- Non capisco perché ci debbano essere per forza case di riposo LGBT... Come se durante la vita una persona LGBT debba vivere solo con persone LGBT... Non capisco perché ghettizzarsi. Quale trattamento dovremo avere di differente?
- Non capisco perché dovrebbero essere preferibili ad altre 'normali'.
- Non ci avevo mai pensato, ma mi sembra un'ottima idea quella di realizzare case di riposo per persone LGBT!!!
- Non ci dovrebbero essere discriminazioni...
- Non ci ho mai pensato, ma la trovo una cosa da promuovere certamente. Io ho molta paura di rimanere sola, essendo anche figlia unica.
- Non ci ho mai pensato. Temo semplicemente che se non sarò autonomo sarò un fastidio al di là del mio orientamento sessuale. Non so se avrò voglia di stare con sconosciuti vecchi come me e messi male di fisico e di testa, sia che siano gay sia che non lo siano. Forse dei servizi alla persona, con assistenza casalinga sarebbero più umani. Ma questo vale per tutti.
- Non ci ho messo i miei genitori! Nonostante le difficoltà ...Figuriamoci se ci voglio andare io!
- Non ci sono mai stato e ne ho sentito parlare solo nei telefilm sinceramente. Non so se ci sono in Italia e dove sono. Penso che una casa di riposo LGBT, a differenza delle altre, avrebbe avere più flessibilità per quanto riguarda i diritti del compagno e/o degli amici che potrebbero essere delegati a scegliere sulle terapie o il modo di procedere in caso di incapacità del soggetto secondo le sue volontà. Così come gli eventuali figli biologici del partner cresciuti all'interno della coppia dovranno essere trattati esattamente come figli e non estranei. Credo che per le persone con un passato transgender ci potranno essere meno difficoltà sanitarie nello 'spiegare' la difformità dei documenti a confronto con l'organo genitale (soprattutto FTM che non decidono di fare la falloplastica).
Da un lato ho paura che vengano utilizzate da 'parenti omofobi' per disfarsi e lavarsi le mani dei loro parenti LGBT. Potrebbero dare molto lavoro a tutta la comunità LGBT e opportunità di volontariato. Le case di riposo di per sé sono parecchio tristi; potendo, sarebbe la cosa ideale stare a casa propria, ma quando non si ha alternativa e serve assistenza medica 24h al giorno, potrebbe essere una soluzione alternativa al panorama attuale.
- Non ci vorrà molto, ma mi auguro che quando sarò anziano, certe forme di ghettizzazione non saranno più necessarie.
- Non condivido...
- Non credo che le 'case di riposo LGBT' siano la risposta giusta, sarebbe un ghettizzare. Spero che quando necessiterò di una R.S.A. le persone LGBT abbiano gli stessi diritti e le stesse cure di una persona eterosessuale.
- Non credo che le case di riposo LGBT siano auspicabili. Perché passare tutta la vita a pretendere il diritto di avere pari diritti e poi invecchiare in una casa di riposo 'speciale'? Credo che se invecchiando avrò bisogno di andare in una casa di riposo, preferirei optare per una in cui tutti siano considerati pari, senza distinzioni di trattamento in base all'orientamento sessuale.

- Non credo che le case di riposo LGBT siano utili. Basta avere e far funzionare bene quelle 'miste' che abbiamo oggi. D'altronde il trattamento deve essere lo stesso per tutti – non 'ghettizzare' le persone LGBT e renderle così ancora più diverse rispetto all'opinione pubblica e al resto delle persone eterosessuali.
- Non credo che possano costituire 'la' soluzione, per quanto alcune possano anche essere realizzate.
Credo più necessario, al momento, formare equipe dedicate (col personale già esistente, quindi senza inserire un 'costo aggiuntivo' per la spesa sanitaria, che vanificherebbe la proposta), per supportare le reti informali attorno all'anziano LGBT, piuttosto che per fornire servizi necessari a domicilio (finché possibile) e fare da tramite con reti del privato sociale che possano creare servizi aggregativi mirati.
- Non credo che un anziano abbia delle esigenze di assistenza differenti in funzione del proprio orientamento sessuale. Forse potrei viverla come una ghettizzazione. Ritengo che l'assistenza nel proprio ambiente domestico sia preferibile per chiunque. In modo particolare penso sia da preferire per gli uomini gay perché hanno un rapporto particolarmente forte con la propria casa.
- Non credo che una casa di riposo LGBT sia possibile in Italia per colpa della mentalità molto indietro, mentalità religiosa, mentalità 'della famiglia'. A questo commento aggiungerei il problema economico, la mancanza dei fondi pubblici o privati e una cattiva gestione amministrativa. Come dal solito, sono gli stessi problemi che non trovano soluzioni in Italia.
- Non credo molto in un concetto di 'auto-ghettizzazione'. Credo invece che sarebbe auspicabile formare in maniera adeguata il personale sanitario perché sappia accogliere ogni tipo di realtà, e perché le persone LGBT si sentano perfettamente integrate e accettate in ogni realtà potendo così scegliere una qualsiasi casa di riposo senza rendere necessarie quelle specifiche per persone LGBT.
- Non credo servano a qualcosa... Già, uno è da solo se poi deve anche pagarsi, questo servizio, allora preferisco finirla prima la mia vita. Non è così necessario vivere la mia via vecchiaia, anzi non la voglio proprio vivere. Perché mai un ragazzo che ha già vissuto la solitudine precedentemente vorrebbe viverla di nuovo in tarda età? Per me non ha senso, andare in una casa di riposo ad hoc, per fare cosa? Per vivere una 'vita' che non è vita? Per stare un po' meno soli con altri come te che ormai sono alla fine del traguardo? No, è deprimente.
Suggerimenti da dare non ne ho, cioè non mi vengono in mente, a meno che si realizza un 'eden' per tutti noi, ma sennò non saprei proprio che proporre per alleviare e vivere felicemente la propria vecchiaia... Scusate se sono andato forse fuori tema o scritto cose pesanti, ma volevo dire la mia riguardo questo tema. Grazie per l'attenzione.
- Non credo sia necessario, né auspicabile, scegliere di ghettizzare la nostra anzianità, così come non trovo sia giusto ghettizzare la nostra giovinezza costringendosi a considerare noi stessi diversi da quelli che ci considerano tali.
- Non credo sia una risposta, bensì una non risposta per ribadire che noi LGBT, anche da vecchi, non saremo considerati al pari di altre persone che la società definisce 'normali'... La cosa peggiore però è che siamo noi a volerlo. Io voglio camminare per una strada non sentendomi diverso da altri o sentire indifferenza da parte degli altri... Io voglio sentire me stesso, perché nessuno degli altri sovrasta me (con sguardi allucinati, mimiche facciali disgustate)... Sentire il suono della convivenza, non il rumore della discordia... Iniziamo ad investire noi sugli altri, per invertire! Grazie...
- Non credo sia una soluzione corretta. Semmai opterei per strutture che abbiano una policy

dichiaratamente gay-friendly ma aperte anche agli etero. Il problema della solitudine negli anziani, poi, è un problema generale che riguarda tutti e di cui le 'case di riposo' sono il danno minore ma sono un danno. Vedo molto bene invece realtà integrate di 'condomini solidali', in cui solo chi non alcuna autonomia fisica non possa vivere da solo. Ma è comprovato che una rete solidale maggiore diminuisce l'avanzare di alcune patologie degenerative (vedi i progetti europei sulla 'Solidarietà e cooperazione intergenerazionale') e la rete tra storie differenti arricchisce gli uni gli altri del proprio specifico. Le strutture etichettate rischiano invece di diventare dei veri e propri ghetti autoreferenziali.

- Non credo siano fattibili. L'ideale sarebbe che nessuno dovesse nascondersi e ci si potesse sentire benvoluti per quello che si è, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale. Un ideale, appunto, quindi un'utopia: da perseguire nonostante l'irrealizzabilità.
- Non credo siano realizzabili in Italia, a meno che non provvedano dei privati.
- Non credo ve ne sia il bisogno: separando persone LGBT da persone eterosessuali si incrementa la ghettizzazione a danno dell'integrazione.
- Non dovrebbero esserci case speciali – siamo tutti persone. Poi sicuramente è necessario un servizio adeguato che tenga conto della dignità della persona, dei suoi affetti e delle volontà.
- Non dovrebbero esserci etichette a tal proposito.
- Non dovrebbero essere necessarie, dovremmo poter disporre di determinati servizi come tutti...sono sempre contraria al 'ghettizzare'. Però se venissimo esclusi da queste... beh allora sì, ben vengano le case di riposo LGBT.
- Non ghettizzarsi.
- Non hanno senso, se diventerò demente sarò uguale a tutti gli altri.
- Non ho in mente strutture grandi quali sono le case di riposo capaci di ospitare molti ospiti. Piuttosto, soluzioni di medie dimensioni con una camera per ospite e alcuni spazi comuni (mensa, sala giochi TV, intrattenimento, palestra per attività e fisioterapia). Altro aspetto che occorrerebbe privilegiare è che almeno un certo numero di persone potessero dare vita a questi nuclei coabitativi scegliendosi in base a prestabiliti rapporti di conoscenza, amicizia etc.
- Non ho mai amato i ghetti, quindi credo che realizzare una casa di riposo LGBT senza trasformarla in un ghetto sia veramente molto difficile. Il mio sogno è che tutte le persone possano avere un luogo dove vivere serenamente in vecchiaia, magari con la propria compagna o compagno, accudite e senza alcuna distinzione o caratterizzazione legate all'orientamento sessuale o di genere.
- Non ho nulla in contrario. Sono auspicabili. Non so se ci andrei, preferirei un sostegno economico e organizzarmi con degli amici.
- Non ho suggerimenti in merito, e non saprei cosa decidere per me stesso.
- Non in un Paese 'catto-machista' come l'Italia!
- Non mi dispiacerebbe, in prospettiva, sapere che esisteranno anche associazioni di volontariato connotate in questo senso, per servizi domiciliari ad esempio.
- Non mi piacciono come idea perché così ci ghettizziamo e non mi sembra giusto!!! Spero di

arrivare in un mondo dove possiamo stare tutti insieme senza scandali!!! Comunque se questa dovesse essere l'unica soluzione, io ci andrei.

- Non mi piacciono i ghetti di qualsiasi tipo.
- Non mi piacciono, sono ghettizzanti.
- Non mi piace per nulla l'idea di un luogo 'riservato' per persone LGBT – siamo tutte persone con mille altre caratteristiche oltre all'orientamento sessuale. Piuttosto spero in una buona inclusione sociale, e sono moderatamente ottimista sulla riduzione di discriminazioni .
- Non ne avevo mai sentito parlare, ma l'idea di ghettizzare ancora una volta con questo tipo di strutture, la comunità LGBT non mi piace. Mi sembra di tornare in America negli anni cinquanta dove nelle toilette dei bar c'erano lavandini per i bianchi e i neri; siamo esseri umani, tutti indiscriminatamente a prescindere dall'orientamento sessuale, non vedo perché anche in vecchiaia dovremmo rinchiuderci nelle strutture fatte espressamente a seconda dell'orientamento sessuale. La società muta, se però si continua a fare il suo vecchio gioco, vale a dire quello di creare ambienti appositamente per la comunità LGBT, non credo si potrà mai evolvere la situazione; bensì continuare a lottare mano nella mano, per essere società, tutti.
- Non ne avevo mai sentito parlare. Possono essere comunque una possibile soluzione per persone anziane LGBT sole.
- Non ne capisco il senso. In generale, sono perplesso all'idea che la comunità LGBT scelga di separarsi invece di lottare per avere gli stessi diritti.
- Non ne capisco la finalità... hanno senso scuole o ospedali o... LGBT? Un conto è una rete di servizi o di assistenza o associazionistica, un conto delle strutture ricettive.
- Non ne capisco la necessità. Riconoscerla significa decretare il bisogno di proteggersi sempre, anche da anziano, e la cosa mi sembra alquanto ghettizzante.
- Non ne conosco nessuna. Ma certo sarebbe una bella soluzione, se non altro per uno spirito comune di condivisione di ideali, stili di vita, idee...
- Non ne ho mai sentito parlare, e non capisco perché ci sarebbe voglia di stare tra soli LGBT in terza età...
- Non ne sono informato. Realizzabili penso di sì. Auspicabili forse. Non amo le ghettizzazioni, preferisco la mescolanza...
- Non ne vedo lo scopo. La vita sociale che faccio ora è estremamente eterogenea e non vedo la necessità di renderla 'omogenea' nell'ultima parte della mia vita.
- Non ne vedo l'utilità' ... Non farei differenze tra gay ed etero.
- Non ne vedo l'utilità. Non apprezzo i servizi che ghettizzano la realtà omosessuale.
- Non penso che si dovrebbero fare distinzioni fra casa di riposo 'normali' e case di riposo LGBT, mi sembra alquanto inutile. Una casa di riposo dovrebbe dare tutti i confort possibili alle persone presenti.
- Non penso sia giusto fare case di riposo esclusivamente per anziani gay/lesbiche. Vorrei pensare che in un futuro ognuno possa essere libero di amare chi vuole e non essere quindi

etichettato o denigrato. Penso, quindi, che realizzare queste strutture porti ancora di più all'etichettamento, che io odio.

- Non saprei dare suggerimenti, mi sembra una buona idea, questo sì... Grazie
- Non saprei quali saranno le prospettive nel panorama Italiano tra 35 anni. Ma se le cose continuano ad andare avanti così, non credo che sia una cosa realizzabile.
- Non saprei, mi avvicino all'età definibile 'anziana', ma ancora non è chiaro cosa sia l'invecchiamento, cosa comporta e come affrontarlo. Probabilmente non sarebbe male poter usufruire di case di riposo LGBT, ma non si corre il pericolo di ghettizzare ulteriormente l'essere omosessuali? Forse delle case di riposo gay-friendly, dove tutti si è uguali, senza discriminazioni sarebbero l'ideale, ma anche questa è utopia?
- Non saprei... spero solo di morire a casa mia...
- Non saprei... un po' sono d'accordo e sarebbe bello... ma poi penso che sarebbe come un 'ghettizzarsi'... gay con gay ed etero con etero... ma stare tutti insieme no?
- Non servono case di riposo LGBT, solo uguaglianza di diritti.
- Non so come siano strutturate, ma di sicuro al giorno d'oggi nel nostro Paese da parte del Governo penso sia utopia.
- Non so come sono strutturate, ma immagino che prevedano una coabitazione con il/la proprio/a partner senza problemi. Trovo che sia una ottima soluzione.
- Non so quanto siano realizzabili in Italia, ma io le ritengo auspicabili. Non so se in futuro accetterei una situazione di convivenza con altre persone o preferirei abitare per conto mio, ma se dovesse risultare necessario, preferirei usufruire di un servizio di questo tipo per poter condividere i miei ultimi anni di vita con persone che hanno vissuto esperienze di vita simili alla mia e sentirmi così più a mio agio.
- Non so quanto siano realizzabili in un Paese bigotto come l'Italia, ma sono certamente auspicabili.
- Non so se case riposo LGBT possano essere risolutive di qualche problema. Dubito che i problemi degli anziani LGBT siano diversi rispetto agli altri anziani, quindi perché non pensare a case di riposo per tutti? Se le attuali case di riposo hanno atteggiamenti discriminanti verso le persone LGBT, è su questo che dobbiamo agire, non sul separare omosessuali e eterosessuali. Ogni forma di separazione aumenta la discriminazione.
- Non so se siano realizzabili o auspicabili. Penso più alla promozione di un co-housing oppure a centri per persone LGBT anziane dove ci si possa ritrovare anche quotidianamente e dove si promuovano una serie di iniziative culturali, ad esempio, o dove si offrano dei supporti. E' essenziale permettere alle persone LGBT anziane e sole di uscire dall'isolamento e non mi risulta che nelle associazioni LGBT al momento ci siano molte iniziative in questo senso. Si tratta - credo - di un settore di intervento completamente nuovo e sul quale occorre riflettere per progettare e creare una rete di iniziative e di supporti che mettano in primo piano la dignità e il desiderio di autonomia della persona LGBT anziana, ma anche la sua esigenza - credo essenziale e frequente - di uscire dalla solitudine e dall'isolamento.
- Non so, la vedo come una delle tante ghettizzazioni... Bisognerebbe capire come meglio strutturarle... potrebbero essere un punto di partenza per iniziare e sviluppare magari un progetto più ampio che possa riguardare tutti gli anziani.

- Non so, non penso che possano essere una soluzione unica, vedo necessarie case di riposo aperte a tutti.
- Non so, preferirei case di riposo per tutt@, anche per le persone LGBT.
- Non so... siamo tutti uguali quindi tutti insieme.
- Non sono auspicabili. Sarebbero una ghettizzazione ulteriore delle persone omosessuali. Potenzierei il servizio pubblico di case di riposo e l'assistenza domiciliare.
- Non sono d'accordo. Ritengo che sia un'idea assurda. Dobbiamo uniformarci alla realtà, non stare sempre da parte! Basta ghetti!
- Non sono d'accordo per le case di riposo. Sono solo un parcheggio che peggiora lo stato delle persone. La persona anziana ha diritto alla sua dignità, alla sua privacy. Non in centri con sale in comune e dove non si ha uno spazio personale e privato. Ritengo molto più opportuno unire piccole abitazioni in cui ognuno abbia la propria casa con i propri spazi personali. Tipo un condominio. Ma con spazi comuni e con una presenza costante di personale di assistenza come in case di riposo. Un co-housing per anziani in pratica. L'assistenza sarebbe utile anche a chi è autosufficiente e continua, fortunatamente, a vivere un vita regolare.
- Non sono d'accordo perché non bisogna fare differenza tra le case di riposo. Le case di riposo sono per tutti (etero, gay, bisex, trans). Non bisogna cambiare o scegliere un posto solo per il proprio orientamento sessuale. Così facendo stiamo facendo un favore agli omofobi, che sicuramente non ci vorranno tra i piedi.
- Non sono favorevole alla ghettizzazione e creare case di riposo LGBT, un po' mi sembra una ghettizzazione; preferirei che si arrivasse ad eliminare ogni tipo di discriminazione nelle strutture già esistenti, con personale formato e non discriminante (come già dovrebbe essere, fra l'altro, nel caso degli operatori in ambito socio-sanitario).
- Non sono in disaccordo con l'eventualità di costituire delle case di riposo LGBT. Tuttavia sono convinto della necessità di prevenire il bisogno delle persone anziane di entrare in una casa di riposo LGBT per sentirsi accettate e riconosciute dal resto degli ospiti. Spero che in futuro non ci sia il bisogno di questo provvedimento perché le cose stanno cambiando, anche se lentamente. In ogni caso oggi le persone anziane LGBT sono effettivamente abbandonate a se stesse, spesso si ritrovano da sole, difficilmente riescono a trovare un luogo di incontro dove trovarsi e confrontarsi, manca anche il contatto con le persone più giovani. Il mio suggerimento è quello di avere una rete interattiva e nazionale, che non solo offra un servizio in grado di intervenire tempestivamente sulla solitudine di queste persone (con gruppi di auto mutuo aiuto e gruppi parola condotti da psicologi esperti in tematiche LGBT, insieme a serate a tema, cineforum, presentazione di libri, trasmissioni radiofoniche) ma che riesca anche a fare prevenzione del disagio.
- Non sono in genere favorevole.
- Non sono la soluzione migliore, ma se proprio costretta vorrei abitare in una casa famiglia per socializzare con le altre e gli altri in completa serenità e con la consapevolezza di essere amata e rispettata perché una vecchia signora e non per la mia tendenza sessuale. Forse sogno un mondo migliore di questo, ma spero esista o che esisterà in un futuro non troppo lontano per me.
- Non sono molto d'accordo su questo tipo di strutture.

- Non sono molto informato ma sull'argomento, ma preferirei case di riposo miste indipendenti dall'orientamento sessuale. Forse attualmente la discriminazione verso persone LGBT è intensa e, quindi queste strutture sono necessarie; ma per il futuro vedo ampi margini di miglioramento! Quindi a parer mio sarebbe una 'ghettizzazione' utile nel breve periodo, ma superflua in vista degli anni a venire.
- Non sono né realizzabili né auspicabili. Il servizio dovrebbe essere offerto fin quando è possibile a casa e successivamente valutare l'opzione della casa di riposo. Nel mezzo aggiungerei una seria riflessione sull'eutanasia. Argomento delicato ma prima o poi necessario.
- Non sono necessarie... sarebbero un di più... punterei su altro per combattere l'omofobia o favorire la libera scelta!
- Non sono realizzabili a meno che non si voglia perpetrare la vita del ghetto in cui versa la comunità LGBT.
- Non sono realizzabili. In Italia si trasformerebbero in ghetti. il fatto è che non si dovrebbe essere discriminati.
- Non vedo differenza e preferirei case con le più diverse tendenze sessuali.
- Non vedo il motivo di fare distinzioni, quindi non c'è motivo di fare 'case di riposo LGBT'. Mia madre lavora in una casa di riposo, non si fanno questi problemi, gli ospiti devono ricevere lo stesso trattamento.
- Non vedo nessun attinenza fra il modo in cui una persona vive la sua vecchiaia e la sua sessualità. Amiamo come tutti, senza alcuna distinzione, viviamo come tutti senza alcuna distinzione, perché mai dovremmo invecchiare diversamente?
- Non vedo perché il fatto di essere gay debba portarmi a vivere solo con chi ha i miei gusti sessuali. Non è una auto-discriminazione e auto-ghettizzazione?
- Non vedo perché per il fatto di essere gay sia necessario vivere sempre e solo con altri gay.
- Non vedo perché si debba fare distinzione, a mio parere la ghettizzazione non è affatto una scelta saggia.
- Non vorrei una divisione per le case di riposo per l'orientamento sessuale e di genere.
- Oggi sono molto stanca e se da vecchia mi sentissi così mi immagino un posto dove sarò coccolata e coccolerò.
- Ognuno pensi a se stesso.
- Onestamente non mi piace pensare a una specificità nell'assistenza legata all'orientamento sessuale. Detto questo parlo per me e parlo ora, quindi mi auguro che esista in futuro un'offerta che possa rispondere anche a questa esigenza. Ovvero mi auspico che vengano realizzate.
- Onestamente preferirei vivere in un contesto culturale che ha superato pregiudizi ridicoli come quelli basati sull'identità di genere o l'orientamento sessuale. Da realista mi rendo conto che il nostro contesto storico nazionale è ben lontano da certi orizzonti. In questo senso penso che una struttura di assistenza che conosce e comprende certi specifici del

mondo omosessuale renderebbe migliore la qualità della vita degli ospiti.

- Ottima idea se si realizzasse.
- Ovviamente si spera non sia necessaria di una casa di riposo LGBT ma una casa di riposo che non fa distinzioni per l'orientamento sessuale. Ad ogni modo, se proprio risulta necessaria una struttura simile, cercherei di dare una mano.
- Paese servo del Vaticano e dell'ipocrisia: case di riposo LGBT per tali motivi irrealizzabili (i ricchi andranno a vivere in quelle esistenti all'estero).
- Partire dal presupposto che una persona in quanto tale ha diritto all'assistenza sanitaria e sociale. Mi domando: proprio una necessità quella di dover continuare ad essere separati? Grazie
- Pensando che dai 60 anni in poi ci sono diverse realtà e momenti di ancora molta energia e voglia di fare, viaggiare, insegnare, condividere... vedo l'avvicinamento alla 'casa di riposo' come un percorso a tappe. Penso con molto interesse ad una situazione di co-housing oppure ecovillaggio, all'interno della quale si può vivere in comunità, imparando la condivisione e la cura di sé e degli altri con propri spazi a disposizione. Non so poi se la tappa successiva debba proprio essere la casa di riposo, o una comunità in cui ci si aiuta e ci si fa aiutare da assistenti e medici. Per me sarà molto importante trovare un posto in cui potrò vivere con cani e gatti ed altri (tutti) animali possibili. Prima d'ora non avevo mai pensato così seriamente a questa fase della mia vita, grazie per questo e buon lavoro.
- Penso a case di riposo per tutti, democratiche e serene.
- Penso alle case di riposo gay come a delle strutture dedicate a noi gay che non ci facciano sentire emarginati e ci facciano sentire a nostro agio perché accomunati dallo stesso comune denominatore.
- Penso che andrebbe presa in considerazione l'idea anche di casa di riposo lesbica o comunque con spazi separati per genere.

Tra le persone su cui conto e penso che conterò anche in futuro vi sono le mie ex partner – relazioni fondamentali che questo questionario non prende in considerazione.

- Penso che ci sia bisogno di formazione degli operatori sanitari. Gli anziani come i giovani sono tutti uguali etero e non.
- Penso che ci siano ancora troppi pregiudizi nella nostra società e quindi se poi si creano delle strutture fatte apposta per persone come me è sempre una cosa utile.
- Penso che dipenda dal tipo di sensibilizzazione, integrazione e cultura che si andrà a creare nei prossimi anni/decenni in riferimento alla dimensione dell'orientamento sessuale e di genere. Se questa integrazione non fosse realizzata, potrei pensare di rivolgermi ad una casa di riposo LGBT. Viceversa, preferirei un contesto più variegato, ecologico di integrazione, nel rispetto delle differenze e degli orientamenti. Come in effetti è anche ora la mia cerchia di amicizie e relazioni. C'è da dire che in generale il tema della sessualità nell'anziano a tutt'oggi nelle case di riposo è molto poco considerato, rimane quindi un tema assolutamente aperto.
- Penso che dovremmo augurarci un mondo dove non ci sia bisogno di una casa di cura LGBT ma dove il proprio orientamento sessuale non sia determinante nella scelta di servizi di questo tipo. Forse il problema non è la casa di riposo LGBT ma politiche che assicurino

sostegno alle persone sole. Non è detto che le persone LGBT siano più sole delle persone etero.

- Penso che è un modo di autodiscriminarci. Dobbiamo lottare per delle case di riposo per chiunque ne abbia bisogno, per non ghetizzare la questione.
- Penso che in questo periodo storico sia auspicabile risolvere altri problemi a cui va in contro il mondo LGBT:) e poi in futuro concentrarsi anche su questo.
- Penso che in un ambiente come una casa di riposo le intolleranze verso chi è (ovviamente dichiaratamente) gay si possano acuire. Anche se da un punto di vista civile non dovrebbero esistere disuguaglianze, penso che tutto sommato in una casa di riposo LGBT ci possa essere un'atmosfera molto accogliente e se vogliamo dirla tutta anche 'divertente' e rilassata rispetto ad una qualsiasi casa di riposo canonica. :-)
- Penso che invecchiare insieme a persone con lo stesso orientamento possa garantirti dalla discriminazione.
- Penso che le 'case di riposo LGBT' siano realizzabili e in parte auspicabili. Credo possano essere molto utili per le persone LGBT che sono già anziane o che lo saranno tra poco, in quanto la società italiana è ancora piuttosto omofoba, soprattutto per quanto riguarda le persone non molto giovani (anche se ci sono sempre delle eccezioni). Per quanto riguarda il futuro, mi auguro che la situazione generale migliori, e che si trovino soluzioni alternative alle case di riposo (ad es. piccole comunità autogestite e sostenute dai comuni). Questo vale per tutti gli anziani, non solo LGBT.
- Penso che le case di riposo in genere dovrebbero essere sostituite dalla garanzia e dal diritto di tutte le persone di potere vivere al proprio domicilio fino alla morte: cosa ben diversa è che alcune persone desiderano crearsi un modo di vivere insieme – ma in questo caso non le chiamerei case di riposo. Non facciamo diventare business anche la nostra vecchiaia da gay, troviamo il modo di costruire delle reti sociali e di potere continuare a vivere nelle proprie case.
- Penso che lì si troverebbe sicuramente una maggior attenzione e sensibilità alle tematiche LGBT, però temo una ghetizzazione delle persone LGBT. Il meglio secondo me sono case di riposo 'miste' con personale attento e sensibile.
- Penso che nel loro avere dei lati positivi, siano comunque una forma di ghetizzazione e discriminazione auto inflitta. Siamo esseri umani, non gay, lesbiche, transgender o eterosessuali.
- Penso che nella libertà di scelta e di offerta potrebbero esistere come possibilità alternativa con la possibilità per ciascuno di scegliere ciò che preferisce, ma non come unica possibilità.
- Penso che non andiamo d'accordo da giovani, figurarsi da anziani!
- Penso che non ci dovrebbero essere distinzioni ... e continuando sulla strada della divisione per categorie... (case di riposo LGBT ... mah..) non si fa altro che continuare a non combattere quella che chiamiamo oggi omofobia... e altre sfaccettature varie...
- Penso che non ci sia necessità di fare distinzioni. Realizzabili: sì.
- Penso che non dovrebbero esserci delle differenze; è un pò come i locali gay e non. Uno ci va perché è più tranquillo e può trovare simili con cui parlare o fare altro. Penso che ciò valga anche nella vecchiaia, cioè voler stare con chi ti fa star bene e non a disagio.

- Penso che possano essere una giusta, dignitosa e accogliente soluzione per chi ha tutto il diritto di essere se stessi anche a 90 anni.
- Penso che possano essere una idea, ma sinceramente è la prima volta che ne sento parlare.
- Penso che poter scegliere di andarci – sarebbe molto bello. Poi ognuno farebbe la sua scelta. Avere la possibilità di farla è un indiscutibile arricchimento.
- Penso che potrebbero essere divertentissime...
- Penso che potrebbero essere una soluzione, ma non vorrei si tramutassero in ghetti.
- Penso che prima di tutto bisogna combattere l'omofobia fuori e dentro casa e avere diritti uguali per tutti. Penso che sarebbe auspicabile avere delle cohousing per persone LGBT. Lavorando in una casa di riposo con pazienti quasi tutti con patologie quali Alzheimer e morbo di Parkinson e demenza senile, vedo che l'orientamento sessuale è una cosa irrilevante – quel che conta sono le persone e come vengono trattate.
- Penso che queste tipologie di case siano senza dubbio realizzabili. So di progetti simili negli States e del loro successo. Certo, il rischio di 'chiudere' queste case alle sole persone LGBT è sempre dietro l'angolo. Perché escludere le persone eterosessuali? Non si rischia forse di agire una discriminazione anche in questo caso? Forse potrebbe essere interessante creare delle case di riposo 'gay friendly', aperte a tutti e tutte, senza alcuna discriminazione. Seguendo un po' la logica, ad esempio, di alcuni luoghi di vacanza o di alcuni hotel che si dichiarano 'gay friendly', ma che non penso escludano di default le persone eterosessuali. In ogni caso, va assolutamente fatto qualcosa, tentando un adeguamento agli standard europei!
- Penso che sarebbe ancora meglio se non si dovessero costruire delle case di riposo solo per l'orientamento sessuale delle persone, ma che suddette persona possano tranquillamente essere accolte nelle normali case di riposo. Insomma: case di riposo per tutti.
- Penso che sarebbe bellissimo.
- Penso che sarebbe bello avere uno spazio dedicato e delicato. In Italia sarebbero certamente molto utili e spero che si inizi seriamente a prendere il progetto in considerazione – come avete fatto voi, bravi. Spero comunque di avere accanto la mia compagna fino all'ultimo.
- Penso che sarebbe ingiusto poiché secondo me sono persone uguali alle altre.
- Penso che sarebbe un bel progetto le case di riposo LGBT.
- Penso che sarebbe un posto adatto per avere cure adeguate.
- Penso che sarebbero auspicabili sostegni per anziani LGBT, casa di riposo, appartamenti protetti, assistenza domiciliare che abbiano costi contenuti ... Non esistono solo persone LGBT ricche! Io sono educatore sociale!
- Penso che sarebbero un aiuto per le persone LGBT nel sentirsi più a loro agio, sentirsi più in comunità. L'auspicio più importante per me sarebbe la costruzione di una rete solidale in ogni città di associazioni e singole/i persone LGBT che creassero un fondo economico per chi ha problemi economici e fisici non solo da anziane/i ma in ogni momento della vita. Credo che ci sia ancora troppa indifferenza da parte di molte persone LGBT rispetto a queste

problematiche.

- Penso che se esistessero sarebbero una opportunità in più per noi, per chi di noi si potrebbe sentire più in famiglia soprattutto se non ne ha più una...
- Penso che se la struttura fosse autogestita ci potrei andare, altrimenti se si rifa al modello eterosessuale di case dove andare a morire, la eviterei con tutte le mie forze.
- Penso che se vogliamo dei diritti non dobbiamo ghetizzarci da soli, come a esempio con delle case per anziani solo per noi.
- Penso che si corra il pericolo di ghetizzarsi ulteriormente. Anche nell'ultima parte della propria vita. E' anche vero che, essendo l'ultima parte della vita, è bene che una persona faccia ciò che più desidera e che lo faccia sentire a suo agio al fine di promuovere benessere.
- Penso che si debba lavorare per cambiamento di mentalità della popolazione e che le case di riposo LGBT non siano la risposta al superamento delle diffidenze e della ignoranza. Bisogna lavorare per diffondere una cultura del rispetto della dignità di ogni singola persona indipendentemente dal proprio orientamento sessuale. Una casa di riposo dedicata potrebbe diventare un ghetto, dentro il ghetto. Ci sono molti rischi, meglio investire in cultura del rispetto.
- Penso che si possano realizzare laddove ci siano strutture e comuni favorevoli alle problematiche LGBT. Altrimenti sarebbe un ghetto.
- Penso che si rischi la ghetizzazione..
- Penso che sia alquanto 'ghettizzante' istituire delle case di riposo appositamente per la comunità LGBT. Piuttosto bisognerebbe cambiare la mentalità delle altre persone, educarle al rispetto di chi è diverso! Diverso non sempre è un male, è solo 'diverso'!
- Penso che sia arrivata l'ora di non auto-discriminarsi, quindi sarebbe bene avere delle case di riposo per persone anziane, non per gay e per etero. Preferirei stare a casa mia fino alla morte.
- Penso che sia auspicabile una integrazione tra cittadini italiani LGBT e il resto dei cittadini italiani. Le case di riposo sono degli strumenti per venire incontro al tema della popolazione che invecchia – tutto qui, poco conta la sessualità o l'affettività degli ospiti.
- Penso che sia giusta una loro esistenza, per dar la possibilità ad un anziano di scegliere dove poter andar a riposare, in funzione della propria serenità.
- Penso che sia giusto che ogni comune con almeno 30 mila abitanti abbia almeno una casa di riposo LGTB.
- Penso che sia giusto offrire un servizio di aiuto per gli anziani anche LGBT ma non ghetizzarsi sempre perché prima di tutto siamo persone. Saremo anziani e non LGBT. Se continuiamo a pensarci sempre e solo in situazioni di svantaggio solo per il nostro orientamento sessuale, non faremo mai passi avanti significativi. Le differenze ci sono ora come ora però dobbiamo essere noi per primi a pensare di essere come tutti gli altri e dimostrarlo senza piangerci continuamente addosso e senza creare gruppi LGBT che escludono il dialogo con chi non è LGBT... Perché si dice di essere tanto aperti al dialogo e al confronto, ma la maggior parte delle persone LGBT che fanno parte e partecipano

attivamente nelle associazioni sono di un'altra generazione rispetto a quella che ha patito molto sia dai propri genitori che dalla società e sono state ferite, ma con la paura di essere feriti e il rancore non si va da nessuna parte... Ci vogliono persone positive e noi siamo prima di tutto uomini e donne e non è soltanto l'orientamento sessuale che fa di noi quello che siamo.

- Penso che sia un altro modo di ghettizzazione. Che cos'ho di diverso da un eterosessuale? Mi sentirei nuovamente escluso dalla società. Perché non pensare invece a delle strutture friendly dove non ci sia distinzione tra generi?
- Penso che sia un altro modo per ghettizzarci ancora... sono fiducioso nel futuro.. e penso che come i cambiamenti per un gay si notino dal fatto che ora possiamo camminare liberi di baciarsi e abbracciarsi alla luce del sole... tra qualche anno sono fiducioso che potremo anche sposarci e vivere una vecchiaia felice anche in un semplice ospizio insieme ad altri gay e etero...
- Penso che sia un modo per auto-ghettizzarsi!
- Penso che sia una buona idea, è giusto almeno nella vecchiaia stare con i propri simili per potersi esprimere liberamente.
- Penso che sia una buona idea. Ne abbiamo parlato più volte con amici/che, pensando il più possibile ad un'autogestione per condividere i servizi essenziali.
- Penso che sia una cosa ben studiata, un aiuto maggiore alla comunità LGBT. Un aiuto e un sostegno da chi accetta la nostra situazione senza avere ripensamenti.
- Penso che siamo tutti uguali, e che, in caso di impossibilità fisica o economica che possa persistere, non deve fare la differenza mai se una persona ha scelto nella propria vita di amare un'altra donna piuttosto che un uomo – in rispetto dell'idea che ci da la società. Siamo tutti uguali, in ogni situazione, bella o brutta che sia.
- Penso che siano auspicabili. E' però necessario questionare l'elemento dell'accessibilità, soprattutto in relazione alle condizioni economiche. Come molti trentenni LGBTQI, viviamo in condizioni di grande precarizzazione lavorativa, affettiva e geografica, e viviamo pertanto una condizione di perenne gioventù, intendendo questa come categoria socio-economica.
- Penso che siano auspicabili. Mi darebbe maggiore serenità sapere che esiste questa possibilità.
- Penso che siano fattibili e realizzabili... non mi piacerebbe però che fossero ghetti. Magari comunità con un carattere di genere e autogestite.
- Penso che siano poco futuribili nella misura in cui si parla di dare diritti a tutti e diritti uguali... non vedo perché ci debbano essere le case di riposo LGBT. Dovranno essere solo case di riposo, anche perché mi auguro che quando sarò anziana si sia smosso qualcosa di positivo, riguardo ai diritti per la comunità LGBT.
- Penso che siano realizzabili e potrebbero costituire una valida alternativa ad altre soluzioni.
- Penso che siano realizzabili e senz'altro auspicabili. La spinta alla creazione di queste case dovrebbe venire dai singoli gay che oggi stanno entrando nella 'vecchiaia' .
- Penso che siano realizzabili, come lo sono all'estero.

- Penso che siano un progetto necessario.
- Penso che siano un'ottima idea, realizzabile però tra un paio di anni, quando l'omofobia ancora presente si sarà attenuata...
- Penso che siano una bella idea, ma non so quanto realizzabile.
- Penso che siano una bella idea. In Canada sono molto diffuse queste tipologie di abitazioni.
- Penso che siano una buona alternativa alla solitudine che molti sono destinati a vivere...
- Penso che siano una soluzione. Penso a case di riposo LGBT, dove anche il personale sia LGBT, ovviamente; auspicabili indubbiamente, realizzabili forse per chi oggi ha 20anni, non per me!
- Penso che, nell'ottica di ottenere nel futuro piena parità di diritti, non sarebbe necessario distinguere tra case di riposo e case di riposo LGBT. Ma se tutto dovesse andare male, e vista la legge di Murphy e vista la tipologia di paese in cui viviamo...forse accadrà, la prospettiva di una casa di riposo per persone LGBT potrebbe costituire una valida alternativa e un 'rifugio' sicuro per permettere agli anziani della comunità LGBT di trascorrere serenamente e in buona compagnia l'ultimo periodo della loro vita.
- Penso di non arrivare alla vecchiaia, ma di farla finita prima...
- Penso di più ha una struttura di co-housing che ha una vera casa di riposo. Con servizi alla persona comuni ma anche con spazi privati (piccolo appartamento), lavanderia, cucina, spazio comune per i pasti, assistenza medica infermieristica comune ecc.
- Penso di sì, si potrebbero anche fare, purché non siano luoghi ghettizzanti.
- Penso francamente che in una società matura la distinzione in base all'orientamento sessuale non dovrebbe contare. Ma se continua così meglio sbavare con altri gay senza magari anche ricevere insulti a matrice omofobica.
- Penso potrebbero fare al caso di quelle persone LGBT abituate a vivere nella comunità gay. Personalmente non credo sarebbero la soluzione ideale per me, ma sarei contento se venissero allestite per gli altri. Personalmente preferirei vivere in una struttura mista (con ospiti etero e LGBT) che però sia consapevole di ospitare persone di diverso orientamento sessuale e ne tenga conto nell'erogazione del servizio.
- Penso proprio di sì, ma credo che sarebbe auspicabile una compartecipazione statale o l'aiuto delle associazioni per non trasformarle in semplici case di riposo private di lusso e dunque per pochi.
- Penso sarebbero meglio 'case di riposo e basta' senza alcuna discriminazione, dotate di strumenti adatti e di personale preparato ad affrontare le necessità di tutti.
- Penso sarebbero ottime come già succede in altri Paesi del mondo. In Italia tutto è molto difficile, diffidenze, politica, burocrazia... Se si riuscirà a creare delle case di riposo LGBT dimostreremo - se lo siamo - di essere un Paese civile.
- Penso sarebbero un bel sostegno per le coppie LGBT, specialmente se il nostro Paese non si deciderà mai ad aprire le porte ai matrimoni egualitari.
- Penso sia auspicabile avere scelta in merito, non solo per quanto riguarda strettamente

l'essere gay ma anche, ad esempio, per scegliere di recarsi in strutture laiche (attualmente l'aspetto religioso è pervasivo, sia nel pubblico che nel privato). E' probabile che da anziani non diventi molto rilevante sotto certi aspetti l'essere gay o meno, ma certamente ci si potrebbe trovare (statisticamente) più soli e con meno reti familiari, senza contare il diverso (sempre statisticamente) percorso culturale.

- Penso sia interessante provare, sperimentare questo tipo di soluzione.
- Penso sia inutile ghettizzare. Purtroppo in mancanza di altro tipo di assistenza, le case di riposo sono indispensabili, ma non per questo vanno divise tra quelle dedicate agli etero e quelle per persone LGBT. La vecchiaia è unica, le cure dovrebbero essere le stesse, il supporto morale anche. Più che altro sarebbe auspicabile un diverso tipo di sostegno, ma questo a prescindere dall'orientamento sessuale.
- Penso sia più realistico e apprezzato un network di assistenza domiciliare. Le case di riposo secondo me sono più indicate per le persone in severa difficoltà economica o fisica. Non è necessario che siano LGBT. Dovrebbero anzi essere miste, caratterizzate dalla non-negazione della sessualità degli anziani (praticata o chiacchierata). La scelta di personale gay, gay friendly o meglio sex-friendly (non per loro dichiarazione ma specificatamente educato) è la cosa più importante. La casa di riposo dovrebbe consentire libero accesso agli amici LGBT e ai friendly visitors.
- Penso sia sempre auspicabile l'integrazione. Mi auguro ci saranno case di riposo economicamente accessibili e aperte a tutti senza differenza di trattamento!
- Penso sia un'idea utile per salvaguardare la nostra vecchiaia. E' bello potersi sentire a proprio agio in una struttura in cui dovremmo passare il resto della vita se non si ha nessun altro. Non so come il mondo come sarà in un futuro, ma certamente se i cambiamenti non si faranno è un'idea che mi piace.
- Penso sia un'ottima idea, anche per la disponibilità economica dei gay. Io ne usufruirei e sarebbe 'mitico' creare una rete di servizi e assistenza per tutte le problematiche della terza età così come lo è già per l'HIV. Grazie.
- Penso sia una ottima idea e facilmente realizzabile. Credo siano già una realtà in altri Paesi.
- Penso sia una struttura da offrire come opportunità a persone che hanno maturato durante tutta la vita una consapevolezza vera della propria sessualità e che non se la sentono più di combattere battaglie contro i pregiudizi di chi gli sta intorno negli ultimi anni di vita! Sarebbe proprio bello!
- Penso sia uno strumento essenziale. Come assistente sociale, la mia professione, peraltro proprio nell'area anziani, mi sento fortemente coinvolto e motivato a pensare a progetti rivolti alla comunità LGBT e non escludo di realizzare iniziative o attività dedicate.
- Penso sia un'ottima idea, realizzabili.
- Penso siano auspicabili nel contesto in cui le discriminazioni permangono ... In un'utopica società ove le differenze di orientamento sessuale siano risibili, strutture del genere potrebbero non aver senso. Ma considerando che le generazioni che vivranno (speriamo) in società più egualitarie diventeranno anziane tra una sessantina di anni, le case di riposo LGBT potrebbero esser utili per un bel po'.
- Penso siano auspicabili, però, all'interno di case di riposo 'normali' perché non divengano un ghetto.

- Penso siano auspicabili.
- Penso siano auspicabili. L' ambiente sarebbe in qualche modo 'protetto'. Anche centri di accoglienza diurni LGBT potrebbero costituire un valido aiuto.
- Penso siano leggermente autodiscriminanti. Ma che possano prevenire la discriminazione.
- Penso siano realizzabili e auspicabili per chi ne sente la necessità. Nel mio caso non saprei dire se dopo i sessant'anni, nel momento in cui avessi bisogno di andare in una casa di riposo, desidererei vivere esclusivamente con persone LGBT. Ma vorrei vivere in un Paese che mi permettesse di scegliere.
- Penso siano realizzabili e so che a Berlino ne esiste già una, anche se non ne conosco la fortuna. Credo anche che siano auspicabili.
- Penso siano realizzabili, ma va investito del denaro da parte di qualche privato, perché non credo ci siano la volontà e i fondi pubblici da destinare a progetti simili. Se avessi i soldi lo aprirei io!
- Penso siano un servizio necessario. Ad esempio a Berlino funzionano molto bene.
- Penso siano un'opportunità per chi sia interessato a coglierla.
- Penso siano una bella cosa. Auspicabili. Non so se saranno realizzate, ma sarebbe bello e comunque sarebbe giusto avere pari diritti e dignità come tutti gli anziani.
- Penso siano una buona idea e siano auspicabili.
- Penso siano una buona idea, ma col rischio di ghettizzazione delle persone LGBT anziane.
- Penso siano una buona idea.
- Penso siano un'opzione possibile, una possibilità in più.
- Per alcuni sono l'unica ancora di salvezza.
- Per come sono oggi le cose, penso che è auspicabile ci siano case di riposo per persone 'diverse' in quanto le stesse sono ancora considerate tali. Quando si arriverà , se ci si arriverà, ad una situazione paritaria allora forse si inizierà a parlare di 'persone' e non di gruppi. Tanti saluti e buon lavoro :-)
- Per come stanno ancora le cose in Italia mi sembrano necessarie, andrebbero fatte accessibili a tutti dal punto di vista economico, e sia pubbliche che private.
- Per essere fattibili lo sono, ma questo non farebbe che peggiorare le cose: è come auto-emarginarsi dalla società definendosi diversi... Poi bisogna chiedere ai vecchi cosa vogliono loro...
- Per me non hanno senso case di riposo per persone LGBT. Preferirei stare vicino alla mia famiglia e alle persone che amo. Ma soprattutto secondo me le case di riposo LGBT sono discriminanti: è giusto poter stare con tutti stranieri, fragili, etero, gay, belli e brutti? Non mi rinchioderei mai in un posto così ghettizzante.
- Per me non servono case di riposo LGBT perché esistono già le case di riposo e sono per

tutti – non fanno differenze di scelta sessuale! Quindi per me sono inutili!

- Per me sono realizzabili le case di riposo LGBT, però non lo trovo molto giusto. Gli anziani LGBT dovrebbero poter stare in una casa di riposo normale come tutti, perché siamo tutti uguali. Io ci andrei in una casa di riposo LGBT se loro mi mandassero perché non vogliono persone LGBT in case di riposo non LGBT, ma lo trovo comunque assurdo. Siamo persone normali, e vogliamo essere trattati come persone normali.
- Per quello che la società è ora, non è male come idea, poiché almeno si è in un ambiente amichevole e che ti tratta come si deve. Tuttavia non sarebbe giusto dover ricorrere ad avere strutture apposite, se il rispetto fosse un po' più ampio e si potrebbe convivere senza problemi.
- Percepisco queste case di riposo ad hoc come un'ulteriore ghettizzazione. Bisognerebbe mobilitare lo Stato a garantire uguali diritti ed assistenza a chiunque a prescindere dal proprio orientamento sessuale.
- Perché auto-discriminarci? Non voglio diritti speciali per la mia anzianità, ma semplicemente gli stessi diritti che avrebbe una persona etero. Diritti che esistono. Aggirare il problema costruendo strutture del genere equivarrebbe ad 'auto-ghettizzarci' più di quanto già non accada oggi.
- Perché continuare a ghettizzare la comunità LGBT anche da anziani?
- Perché fare differenze tra eterosessuali, lesbiche, gay ecc.? Chi è anziano è anziano e basta: che c'entra il suo orientamento sessuale?
- Perché no? sono senz'altro realizzabili. Al di là del fatto del ghettizzarsi, può anche essere un modo divertente di trascorrere la vecchiaia...
- Perché una casa di riposo gay?!
- Perfettamente d'accordo.
- Personalmente credo che le case di riposo LGBT siano realizzabili. Che le persone anziane si troverebbero a loro agio confidandosi con i suoi 'simili' così non ci sarebbe quel imbarazzo e magari disdegno che potrebbe suscitare ai suoi coetanei che vivono in altre condizioni (gli etero).
- Personalmente non ho mai considerato l'idea di vivere in una casa di riposo. A parte ciò, non credo sia il caso di crearne appositamente per persone LGBT: siamo tutti uguali.
- Personalmente quello che mi preoccupa credo sia quello che preoccupa un eterosessuale: la solitudine, ed il bisogno di un aiuto fisico a svolgere le cose quotidiane della vita... Piuttosto che 'case di riposo' preferirei 'case famiglia' popolate sia da giovani che da 'diversamente giovani', magari con personale preparato, possibilmente specializzato, a portare avanti la casa sia dal lato organizzativo che medico.
- Più che a case di riposo, penserei a strutture appartamento / residence con servizi rivolti a persone anziane (infermeria, medico, servizio mensa su richiesta) con spazi comuni dove poter condividere con altri momenti di riposo.
- Più che casa di riposo LGBT, dovrebbe essere una struttura 'friendly' e con questo intendo che garantisce un livello di servizio uguale indipendentemente dalla condizione.

- Più che case di riposo LGBT preferirei case di riposo LGBT friendly dove possano andare tutte le persone aperte e libere da pregiudizi anche eterosessuali. Dovrebbero però essere centri convenzionati con il SSN e purtroppo allo stato attuale equivarrebbe purtroppo a dargli una scarsa qualità nei servizi e nell'assistenza. Piacerebbe che esistessero (e forse è più realizzabile) centri diurni di aggregazione anziani LGBT e non, dove poter continuare a parlare di sessualità nell'età avanzata.
- Più che case di riposo per anziani suggerirei e opterei per una forma di co-housing: soluzione di certo più dignitosa.
- Più che di 'case di riposo LGBT' penso che la risposta possa essere una soluzione di 'social housing' LGBT / friendly per persone anziane.
- Più che una casa di riposo immagino una sorta di 'comune' dove ci si supporta vicendevolmente :-)
- Più che una casa di riposo, auspico delle 'comunità' di anziani LGBT, dove si va per libera adesione (non mi piace il sistema americano, per intenderci) basate sul mutuo aiuto e/o sull'azione di volontari o professionisti più giovani. Spero comunque di non dover aver bisogno del sostegno degli altri e di essere autonomo fino alla fine dei miei giorni.
- Piuttosto che di case di riposo vere e proprie, c'è bisogno di luoghi dove poter risiedere magari per un limitato periodo, e di esperienze di co-housing (comuni). Credo molto in queste ultime. Col mercato immobiliare italiano la vedo però dura. Anche la nostra comunità mi pare poco pronta a pensarsi al futuro.
- Piuttosto che parlare di 'case di riposo', penserei a centri diurni per l'integrazione e il sostegno delle persone LGBT. Al di là delle difficoltà fisiche quello che mi spaventa di più è la solitudine.
- Poco realizzabili, solo in grandissimi centri urbani e a fatica. Puntare a soluzioni differenziate: case di riposo (con assistenza) da una parte, condomini solidali dall'altra. Assistenza domiciliare attenta alle esigenze LGBT. Provare a rinforzare reti di solidarietà fra persone LGBT e contrasto alla solitudine.
- Possibile che diventino sostenibili nei prossimi anni, se e solo se il Paese farà un salto in avanti nella accettazione dell'omosessualità. Oggi credo che molte persone LGBT avrebbero dei problemi a rivolgersi ad una casa di riposo LGBT in quanto significherebbe fare un coming out che non tutte le persone oggi anziane hanno già fatto o hanno voglia di fare.
- Possono essere una delle tante soluzioni possibili al problema dell'invecchiamento della popolazione. La fantasia della nostra comunità di amiche è la cohousing.
- Possono essere un'opportunità per molte persone...
- Possono essere utili per quegli anziani omosessuali che restano soli dopo la morte del partner o che non hanno un partner.
- Potenziare i servizi domiciliari per consentire alle persone di rimanere nel loro ambiente.
- Potrebbe essere una buona idea, dico come idea... Poi dal dire al fare non so come le si farebbe. E anche andrebbero bene tante altre cose, basta equiparare i nostri diritti a quelli degli eterosessuali per avere magari una pensione di reversibilità. Mio marito ad esempio ha una assicurazione medica privata alla quale non posso accedere perché il matrimonio non è riconosciuto; nemmeno avrei accesso alla assicurazione privata per la vita che ha nella

banca in cui lavora in caso venisse a mancare e così via.

- Potrebbe essere un'idea, ma anche il co-housing, con badanti in comune.
- Potrebbero anche essere un'idea, ma di fatto non credo che darebbero vantaggi particolari. Almeno non in Italia dove la lobby gay non esiste per niente. Manca di fatto una cultura gay seria e strutturata ad affrontare temi importanti. Non è un caso che anche per quello che riguarda i diritti civili in questo Paese siamo a livello di Paesi molto più arretrati del nostro. In ogni caso mi auguro e desidero pensare che in un futuro non sia più importante separarsi dal resto della società per essere garantiti. Bello sarebbe se potessimo stare tutti insieme vedendo rispettate le reciproche differenze.
- Potrebbero essere auspicabili per favorire un clima sereno e solidale tra persone LGBT, ma l'ideale sarebbe la coesistenza pacifica e amicale di persona sia LGBT che non nella stessa struttura.
- Potrebbero essere collegati alla casa di riposo una serie di servizi specifici su bisogni parziali (assistenza saltuaria, spesa alimentare, supporto medico/riabilitativo) che potrebbero essere garantiti a chi, associato alla struttura che gestisce la casa, abbia e viva in una casa di proprietà e abbia una autosufficienza in altri campi.
- Potrebbero essere realizzabili, ma a mio avviso non auspicabili. Non vedo motivo di avere una casa di riposo separata per persone LGBT. Bisognerebbe piuttosto lavorare per migliorare l'integrazione in case di riposo 'generiche', e non separare le persone LGBT dalle persone etero.
- Potrebbero essere realizzabili, ma mi auguro che per quando sarò anziana ci sia una consapevolezza e rispetto migliori nei confronti delle persone LGBT tale da non dover ghettizzare nessuno...
- Potrebbero essere un'idea interessante se sviluppate con i giusti principi del rispetto dell'uomo.
- Potrebbero essere una buona idea se gli altri anziani eterosessuali hanno atteggiamenti omofobi nei confronti di quelli LGBT all'interno di una casa di riposo. In ogni caso però preferirei prima risolvere una situazione di questo tipo tentando un progetto d'integrazione. Se per motivi vari (resistenze dei residenti nella casa di riposo o degli stessi operatori) non fosse possibile attuare un piano di questo tipo, allora potrebbe essere una buona idea la casa di riposo LGBT.
- Potrebbero essere una buona idea.
- Potrebbero essere un'idea carina. Ma spero che in futuro l'integrazione sia tale da permettere una 'normale' (passatemi il termine) convivenza tra le persone di tutte le razze/religioni/orientamento sessuale.
- Potrebbero essere utili.
- Potrebbero essere viste come un'ulteriore maniera di ghettizzarsi, dovranno essere strutturate al meglio.
- Potrebbero rappresentare una buona soluzione anche se non credo siano realizzabili realmente.
- Preferirei altri tipi di servizi, ovvero welfare statale. Potrebbero essere utili come un supporto

famigliare, ma mi sembra un po' autodiscriminante.

- Preferirei casa mia, e morire in maniera autosufficiente ma se proprio mi ritroverò solo come un cane potrebbe essere un'idea. Non penso che in Italia saranno realizzate a breve.
- Preferirei case di riposo LGBT friendly a case esclusivamente LGBT.
- Preferirei case di riposo per persone sole, non necessariamente LGBT.
- Preferirei che ci fossero meno 'trogloditi' in giro.
- Preferirei che non ci fosse la differenziazione tra le varie case di riposo, ma che lo staff fosse adeguatamente preparato (tramite corsi) a sapersi relazionare in maniera equa a tutti gli anziani presenti e che l'orientamento di genere e sessuale non sia influente nella scelta di quali anziani accettare.
- Preferirei delle leggi che tutelassero le coppie omosessuali in caso di malattia o decesso di uno dei due partner. Forse in questo caso non servirebbero case di riposo rivolte a persone omosessuali.
- Preferirei essere ospitato in una casa di riposo e basta. Indipendentemente dal mio orientamento sessuale.
- Preferirei evitare la separazione tra LGBT e etero... sarebbe una sorta di autodiscriminazione. C'è anche da dire che in molte realtà questo diventa necessario a causa della mentalità dei più. Bisognerebbe vedere qual è effettivamente la situazione dei soggetti coinvolti... se sono effettivamente discriminati dentro una struttura ordinaria o meno. Non avendo conoscenze in proposito non posso esprimermi. Forse mi premerebbe di più avere una casa di riposo che possa aiutare le persone più anziane malate di AIDS o altre malattie ostiche.
- Preferirei la garanzia dell'uguaglianza in qualsiasi altro posto e la certezza/serenità dei diritti civili per me e la mia partner (ed eventuali figli).
- Preferirei l'assistenza nel mio domicilio.
- Preferirei non ci fossero 'Case di riposo LGBT' per il rischio di 'ghettizzazione', ma in un Paese come l'Italia che non offre nessuna garanzia alla popolazione LGBT potrebbe intanto essere un buon tipo di servizio
- Preferirei non ci fossero ghetti, per nessuna fascia d'età.
- Preferirei non fossero necessarie e che ricevessimo tutti lo stesso trattamento. Le trovo ghettizzanti.
- Preferirei servizi di assistenza domiciliare per persone LGBT oppure co-housing con persone LGBT con servizi leggeri di supporto. Le case di riposo sono l'ultima ratio, quando non si è più in grado di disporre di sé.
- Preferirei situazioni miste, come dovrebbe essere la nostra società, non solo riservate a LGBT o solo etero.
- Preferirei stare in un posto dove vivere liberamente la mia sessualità senza bisogno di rinchiudermi in ambienti specificatamente LGBT. Una casa di riposo gay? Non frequento locali per omosessuali a 25 anni perché li trovo avvilenti; l'idea di una casa di riposo mi

spaventa, a dire il vero. Credo che sia un concetto già vecchio in partenza. Forse 30 anni fa si sentiva il bisogno di ambienti protetti e di comunità LGBT. Per fortuna oggi siamo liberi di vivere nel mondo vero dove è sicuramente più bello stare. Detto ciò, se ci sono persone che desiderano passare la vecchiaia in una casa di riposo LGBT ben venga. Io sicuramente me ne terrò alla larga.

- Preferirei un trattamento eguale a tutti indistintamente dai gusti sessuali... basta ghettizzarsi.
- Preferirei una casa di riposo per sole donne, con corsi mirati all'accettazione di sé e dell'invecchiamento.
- Preferirei una politica associazionistica più attiva in campagne formative per la società e non esclusivamente impegnata a sfornare soldi con serate 'demmerda' o idee autoescludenti come le case di riposo LGBT.
- Preferirei una soluzione, qualunque essa sia, più inclusiva delle persone, senza discriminazione, in entrambe le direzioni, dell'orientamento sessuale. Magari adibendo un'area o attività ad hoc per gli ospiti LGBT, ma prevedendone la frequentazione anche agli etero.
- Preferisco delle casa per anziani libera a tutti.
- Preferisco il badante retribuendolo.
- Preferisco non trovarmi in una casa di riposo. Perché trovarsi là, per me, significa rimanere abbandonati e diventare un peso. Le case di riposo LGBT sembrano una soluzione sbrigativa che tende ad isolare gli anziani solo perché si differenziano per il loro orientamento sessuale. Credo che dopo una vita, diventare anziani deve significare molta esperienza e tra le quali l'apertura mentale ad accettare il diverso, almeno in fin di vita.
- Preferisco pensare di poter creare una comune con i miei amici... Comunque trovo sia un'alternativa interessante.
- Preferisco servizi aperti a tutti, non divisi in base a scelte personali.
- Preferisco soluzioni trasversali/multi-sfaccettate: case-progetto multigenerazionali e polisessuali.
- Presumo che sarebbero meno tristi.
- Prima di tutto implementerei dei circoli di ritrovo per anziani LGBT, che possano offrire attività diurne e corsi, viaggi etc... Perché fra i 60 anni e la casa di riposo ci sono all'incirca altri 30 anni, ed in questa fase l'anziano è ancora fisicamente ed intellettualmente attivo. Nel momento in cui l'anziano ha bisogno di una casa di riposo è perché non è più autonomo fisicamente e/o intellettualmente. In questo caso il fatto che la casa di riposo sia LGBT friendly non penso conti più di tanto.
- Probabilmente sarebbero uno strumento anche valido per le persone sole o poco autosufficienti. Io mi auguro di non esserlo, ma chi sa cosa riserverà il futuro per me? L'idea della categorizzazione (case di riposo LGBT) da un lato potrebbe essere funzionale, dall'altro potrebbe continuare a perpetuare una ghettizzazione antipatica che gli stessi appartenenti alla comunità LGBT propugnano. Auspico un futuro in cui ci sia piena parità e in cui le case di riposo o comunque le strutture ricreative per le persone anziane rifuggano dalla categorizzazione dell'orientamento sessuale.

- Probabilmente sarebbero utili.
- Promozione del co-housing di anziani LGBT.
- Proporrei situazioni più piccole e gestibili, tipo cohousing, in cui sia possibile il mutuo aiuto. Potrebbe anche essere interessante un cohousing multi-generazionale.
- Purché integrate nei servizi territoriali, mi sembra un'idea accettabile.
- Purché non diventino un lager!
- Purché non siano ghetti per sole persone LGBT ricche.
- Qualora venisse a mancare, per ragioni naturali, il supporto del mio partner, credo che andrò in una casa di riposo tout court, senza caratteristiche LGBT od etero. E la stessa cosa se venissi portato al Pronto soccorso: non mi interessa sapere la preferenza dell'operatore sanitario, spero solo che sia professionale la sua prestazione!
- Quando sarò anziano, ciò che mi importerà veramente sarà non essere un peso per la mia famiglia. Mi auguro certo di ricevere una assistenza dignitosa. Essere gay o etero non mi interesserà poi tanto, spero di contro di avere un pasto caldo, una coperta, un letto ed un pannolone per espletare i miei bisogni fisiologici, al pari di un essere umano, non di un gay o di un etero.
- Quando si parla un linguaggio comune, mi sento più sicura. Quindi vanno bene le case di riposo...
- Quello che mi domando è il perché all'estero certe cose esistano senza che nessuno si sia posto le solite domande – anzi la solita domande se sia una ghettizzazione o meno o quanti siano favorevoli o contro? Non è che noi italiani siamo eccessivamente polemicici?
- Queste case di riposo per LGBT saranno, forse, fonte di ulteriori discriminazioni. Però, forse gioveranno davvero. Ma, direi che non sarà molto semplice aprirle, perciò non saprei che consigli dare.
- Questo sarebbe il massimo.
- Realizzabili e auspicabili!
- Realizzabili e auspicabilissimi! A patto che fossero larghi di vedute e non ghettizzanti.
- Realizzabili ed auspicabili. Le memorie, ad esempio, il raccontarle, è molto importante, per una persona anziana e sarebbe confortante il poter riviverle con persone che sapessero apprezzarle e dividerle.
- Realizzabili forse, anche se in un Paese dove attualmente non si viene tutelati da 'giovani' non mi aspetto maggiore tutela per gli anziani... Auspicabili sicuramente...
- Realizzabili nel migliore dei modi se gestite da personale LGBT.
- Realizzabili però solo nelle grandi città, sarebbero più tollerate/integrate (ma è meglio così per le maggiori possibilità di svago, teatri, musei ecc.). Sarebbero auspicabili perché si sta bene insieme se si è simili, se si hanno gli stessi interessi e soprattutto se si possono condividere esperienze di vita simili. Penso che dovrebbero essere a maggioranza LGBT ma

con disponibilità di posti anche per etero... Non tutti ci disprezzano...

- Realizzabili sì, beh difficile però definire l'accesso in funzione della sessualità. Inoltre sembra di doversi rifugiare in un mondo felice, dovremmo invece auspicare alla non necessità di queste strutture e migliorare le attuali. Credo che persone LGBT non hanno necessità delle persone etero in vecchiaia.
- Realizzabili, senza dubbio. Auspicabili, non so. Credo che siano una buona idea, soprattutto per quelli (come me...) che alla fine non hanno molti rapporti sociali (per scelta) e che potrebbero rischiare di essere molto soli un domani...
- Realizzabili.
- Rischiano di essere ghetti, preferisco sì lavori per rendere accoglienti e inclusive tutte le case di riposo.
- Ritengo che l'eventualità di un'istituzione di assistenza agli anziani che distingua i degenti tra eterosessuali e omosessuali sia assolutamente immorale.
- Ritengo che quando per molti inizi ad avvicinarsi l'ora in cui si debba prendere il commiato da questa vita, la cosa più importante sia essere circondato da affetti sinceri. La possibilità di non poter avere una famiglia per molte coppie LGBT, dunque anche per me, è una questione di fatto che, ammetto, mi spaventa e preoccupa non molto. Tuttavia, credo la realizzazione di centri anziani appositamente per persone LGBT non risolva molto la questione. La cosa più importante credo sia garantire, soprattutto a noi, la possibilità di avere una vecchiaia accettabile, almeno serena.
- Ritengo che siano auspicabili e anche realizzabili, se si tiene conto di ciò che è già in corso in altri Paesi, come gli USA.
- Ritengo che una casa di riposo per omosessuali in Italia sia, allo stato delle cose, davvero un miraggio (diversamente da quanto accade in Svizzera, Germania e Spagna). Anzitutto perché servizi come le case di riposo per anziani sono in questo Paese all'80% gestiti da religiosi. Poche sono le strutture non religiose che si distinguono per efficienza. Tuttavia, una casa di riposo LGBT me la immagino con personale infermieristico, medico ed assistenziale più che adeguatamente preparato soprattutto sul piano dell'etica professionale. La immagino anche frequentata regolarmente da volontari (LGBT o eterosessuali, non importa), di qualunque età (dai più giovani a quelli anziani autosufficienti), dediti ad attività di animazione e di compagnia in favore degli ospiti. PS. Un appunto sul questionario: penso che occorra parlare di anzianità dai 70-75 anni in su.
- Ritengo onestamente che dopo essere stato 'ghettizzato' (in termini di locali da frequentare, bar, discoteche, piuttosto che sul lavoro, etc.) per un'intera esistenza, mi farebbe piacere che, nel caso di un mio eventuale ricovero in una casa di riposo, non facesse differenza (ed anzi non fosse di minima importanza) il mio orientamento sessuale. Confido, cioè, nel fatto che più che continuare a ghettizzarci in 'oasi felici' si possa riuscire, nei prossimi anni, ad agire ancora più efficacemente sul modo di pensare delle prossime generazioni, soprattutto nei dei falsi e beceri bigottismi 'pseudo-religiosi' che ci portano ancor oggi a sentirci discriminati.
- Ritengo siano altamente auspicabili. Ritengo inoltre che sia altamente improbabile che possa provvedervi lo stato. Dovrebbero attivarsi in tal senso le persone LGBTI.
- Ritengo siano un'ottima soluzione e fortemente auspicabile in quanto ce ne sarà necessità. La popolazione italiana invecchia, LGBT compresi, e saranno sempre più coloro che saranno

soli, non avendo figli, ascendenti e probabilmente partners. Purtroppo non so quanto siano realizzabili. Sono convinto anche del fatto che dallo Stato (struttura pubblica) ci si potrà aspettare sempre meno, se non nulla, e quindi sono fortemente a favore di soluzioni private promosse da organizzazioni, associazioni e fondazioni LGBT.

- Riuscirebbero a farne un ennesimo ghetto.
- S', sono realizzabili sempre che abbiano gli stessi supporti economici delle case di riposo tradizionali da parte dello Stato
- Sanno un po' di ghetto.
- Sarà che ho la fortuna di vivere in una città molto tollerante come Torino, ma non vedo la necessità di ghettizzarci: come non 'approvo' i locali LGBT, così non posso auspicare in un futuro le case di riposo LGBT... molto più in sintonia con la mia sensibilità sono locali, e quindi case di riposo, LGBT dichiaratamente friendly... Buon lavoro!
- Sarà divertente trovarci qualche ex... scherzo ;-)
- Sarebbe auspicabile una società più paritaria.
- Sarebbe bello anche considerare progetti di co-housing per gli autosufficienti.
- Sarebbe bello avere delle case di riposo aperte a tutti e senza distinzioni...altrimenti diventerebbero come delle 'riserve indiane'...
- Sarebbe bello esistessero.
- Sarebbe bello poter usufruire di quel servizio perché sicuro di non essere discriminato.
- Sarebbe bene che si formassero centri LGBT e che si potesse scegliere: sarebbero formidabili centri di osservazione, studio e scambio di memorie fondamentali per tutta la società.
- Sarebbe come creare un ulteriore ghetto fino al termine della vita. È lo Stato che deve garantire l'assistenza sanitaria, al di là di ogni orientamento sessuale.
- Sarebbe da rafforzare il servizio sanitario nazionale e finanziare i gruppi di sostegno al singolo, in modo da non dover costringere una persona anziana a lasciare la sua abitazione quando non più in grado di provvedere da solo alle sue esigenze.
- Sarebbe meglio garantire un'assistenza domiciliare efficace. L'ideale sarebbe avere delle reti di 'portierato sociale', non necessariamente LGBT, che stimolino i rapporti di aiuto reciproco nel vicinato e sopperiscano alle necessità che non possono essere soddisfatte in quel modo.
- Sarebbe perfetto per quelle persone anziane che hanno affrontato molte difficoltà nella vita a causa del loro orientamento sessuale a causa di persone ignoranti e che possono riposare e godersi la loro vecchiaia in un luogo tranquillo e sereno.
- Sarebbe solo un modo per 'ghettizzarsi'. Le persone LGBT non sono diverse dalle altre – su questo bisogna lavorare, non sul separarci. Tra l'altro, troverei quasi discriminatorio per i non-LGBT una casa di riposo che vorrebbe accogliere solamente LGBT, esattamente come potrebbe esserlo una casa di riposo che vorrebbe accogliere solo non-LGBT.
- Sarebbe un ghettizzare! Tra anziani i problemi sono altri, non certamente l'orientamento

sessuale! Si ha più paura della morte e del dolore fisico che di condividere la stessa stanza con un omosessuale anziano.

- Sarebbe un indice di qualità perché risponderebbe meglio ai bisogni/richieste specifici.
- Sarebbe una cosa bellissima, ci ho pensato tutta una vita!!!
- Sarebbe un'idea, dal punto di vista economico però non sarebbero sostenibili data la mancanza di domanda sul mercato (a mio avviso)... Forse, quando la mia generazione sarà anziana, la situazione potrà essere cambiata in maniera più favorevole.
- Sarebbe un'ulteriore discriminazione.
- Sarebbero auspicabili ma forse sarebbero più utili in questo periodo storico che ancora in Italia permette che siano tante discriminazioni. Purtroppo c'è ancora tanta ignoranza e pregiudizio, spero nelle nuove generazioni, che portino una ventata di libertà maggiore. La realizzazione potrebbe essere possibile ma credo che i fondi per realizzarle saranno da ricercare sempre nel privato. Sicuramente prima di arrivare alle case di riposo ci sarebbero tanti piccoli step da raggiungere, e forse più realizzabili. Creare una rete LGBT più fitta e presente sul territorio darebbe una mano a molti, ma se non si abita nelle grandi città non ci sono molte risorse e proposte.
- Sarebbero auspicabili ma manca ancora il senso di comunità.
- Sarebbero auspicabili. Con alcune amiche, negli anni passati, ci siamo dette spesso che da anziane ci saremmo ritirate in un bel posto al mare.
- Sarebbero dei ghetti. Assolutamente contraria.
- Sarebbero ghetti senza nessuna ragione di esistere.
- Sarebbero realizzabili in un paese civile in cui le persone LGBT hanno gli stessi diritti degli altri cittadini. Mentre purtroppo il nostro Paese da questo punto di vista appartiene al terzo mondo.
- Sarebbero un ottimo rifugio per chi è solo e non ha possibilità economiche per permettersi un aiuto privato.
- Sarebbero utili per tutte le persone anziane magari sole non solo come supporto pratico ma soprattutto sociale e quindi un aiuto a non demoralizzarsi. Mi auspico che un giorno queste case di riposo potranno essere realizzate.
- Se ancora nel 2014 siamo a differenziare la comunità LGBT con luoghi prestabiliti mascherati con i nomi più svariati, dal locale/bar solo LGBT alla casa di riposo solo LGBT, passando per mille altri posti 'riservati', allora siamo messi proprio male!!! Ma il senso della parola integrazione la conoscete???
- Se cambiasse la mentalità in generale, non ce ne sarebbe bisogno.
- Se continueremo ad avere le stesse garanzie che abbiamo ora, la domanda è piuttosto inutile: Realizzabili? No. Auspicabili? Certamente. Suggerimenti? Pazienza e speranza!!!
- Se da un lato possono essere utili in un Paese dove non è possibile legalmente costruirsi una famiglia LGBT, d'altra parte si corre il rischio di allontanarsi da quell'obiettivo di piena e totale integrazione (in uno Stato con un livello accettabile di civiltà non dovrebbe essere

necessaria l'implementazione di case di riposo apposite).

- Se dovessi scegliere allo stato attuale una casa di riposo in Italia, resterei a casa mia con un badante oppure andrei all'estero. In Italia esistono rare realtà del genere e consideriamo che un anziano autosufficiente paga attualmente per una casa di riposo dai 1500 euro al mese in su.
- Se l'attenzione verso la comunità LGBT in futuro sarà pari a quella odierna, saranno irrealizzabili.
- Se le cose rimangono come sono, allora è necessario aprire case di riposo LGBT; se invece il mondo si aprirà e non ci sarà più discriminazione allora non saranno necessarie. Ritengo che, fatta eccezione per i pochi fortunati che trovano un partner fisso e con il quale si costruisce un legame e una famiglia, il futuro per un omosessuale oggi è di solitudine e quindi strutture di aiuto e appoggio potrebbero essere utili!
- Se liberamente scelte, non vedo perché non possano essere considerate auspicabili, anzi!
- Se non cambiamo la mentalità' degli italiani per i cosiddetti 'diversi' non cambierà nulla neppure fra cent'anni. Posso solo sperare!!! Ciao.
- Se non fungessero da ulteriore ghetto, perché no!?!
- Se non lo sono, dovrebbero essere non solo auspicabili ma anche realizzabili. Dovrei dire che gli Enti Pubblici (Stato e Regioni) dovrebbero 'spingere' per la realizzazione delle suddette case di riposo?
- Se non si risolve il problema dell'omofobia, le case di riposo LGBT possono essere un luogo dove scatenare la violenza contro gli omosessuali.
- Se proprio uno diventa molto debole, meglio il suicidio assistito... ma prima sono auspicabili.
- Se rispettano i bisogni delle persone e l'organizzazione è ottimale sono favorevole alla loro realizzazione.
- Se sono convenzionate, mi saranno accessibili. Altrimenti ...
- Se sono private, perché no?
- Se vivessimo in un mondo migliore, in cui le persone LGBTQI non sono vittime di stereotipi e pregiudizi, non ci sarebbe bisogno di case ad hoc, ma oggi mi sento di dire che questa è una soluzione auspicabile, affinché oltre ai problemi legati alla vecchiaia non si aggiungano per queste persone (per noi), in una fase delicatissima della vita, anche motivi di emarginazione o disprezzo. Un ambiente consapevole, che tutela queste minoranze, può garantire maggiore serenità, per gli/le ospiti delle strutture e per le famiglie. Da realizzare in collaborazione con le associazioni LGBTQI del territorio.
- Secondo me non sono né auspicabili né realizzabili. Preferirei che per le persone sole e anziane GLBT ci fossero servizi dedicati dalle associazioni GLBT, cosa che ora non fanno, badando invece a party danzanti o proiezioni in sede, con l'unico scopo di fare nuovi aderenti. Servirebbero presenze anche solo temporanee che risolvessero i problemi di ogni giorno e mitigassero la solitudine. Gli stessi GLBT anziani potrebbero ricambiare agevolmente fornendo informazioni preziose derivate dalla loro lunga vita.
- Secondo me potrebbero funzionare bene.

- Secondo me sarebbe da potenziare la rete di sostegno para-familiare attorno agli anziani LGBT. Una persona LGBT in Italia, al momento, non può avere figli e questo comporta il rischio di non avere qualcuno che mantenga l'anziano 'vivo' -come potrebbero fare dei nipoti - e allo stesso tempo ricevano il testimone dell'esperienza di vita della persona. Il rischio di una casa LGBT è quella che venga percepita come un 'ghetto'.
Ovviamente quello che mi auspico è che la società raggiunga un livello di maturità pari a quello che oggi esiste nei paesi scandinavi, quindi che sia possibile per le persone omosessuali, bisessuali e transgender scegliere le strutture che meglio si adattano ai loro gusti. Poiché tali strutture sono un po' come delle piccole comunità o famiglie, è legittimo che si desideri avere accanto persone affini a sé. Infine, per quanto mi riguarda, se non dovessi riuscire ad avere figli e quindi nipoti, da anziana mi piacerebbe avere la possibilità di stare in mezzo ai bambini (ad esempio con iniziative in biblioteca, story-telling, attività all'aria aperta, aiuto nelle scuole e negli asili...).
- Secondo me sono assolutamente realizzabili. Bisognerebbe stare attenti al ghetto: già oggi tendiamo a frequentare persone che hanno affinità con noi, stessi gusti, stessi interessi, e magari anche dal punto di vista sessuale, anche se non è una questione determinante. Infatti frequento tranquillamente eterosessuali, anche se le mie amicizie sono più in ambiente LGBT. Ecco perché penso che l'idea delle case di riposo LGBT sia una buona idea, purché non una situazione ghetto, perché nella nostra vista non siamo ghettizzati, ma 'orientati'. Magari si potrebbe pensare a una collaborazione con altre case di riposo/centri diurni per 'rimiscolare' le frequentazioni degli autosufficienti e crescere e confrontarsi comunque, anche da anziani.
- Secondo me sono auspicabili in questo momento in cui ogni diritto per le persone LGBT è assente. Spero però che in futuro questo vuoto normativo venga colmato, che le persone imparino a considerarci esseri umani normali anche se abbiamo differenti gusti sessuali, e che quindi non ci sia bisogno nel futuro di strutture dedicate solo a utenti LGBT. Sicuramente suggerirei formazione al personale già operante.
- Secondo me sono realizzabili anche da noi. L'Italia si sta aprendo a questi temi, anche se, rispetto a tanti altri Paesi europei ed extra-europei siamo molto indietro!
- Secondo me sono un bel progetto! Se possibile averle, sarebbe molto bello ci sentiremo a casa sempre!
- Secondo me, essendo persone come le altre, dovrebbero avere lo stesso trattamento. E stare insieme agli altri e non confinate in luoghi appositi!!!
- Sembra un'altra via per l'auto-ghettizzazione. Oggigiorno forse possono servire perché le vecchie generazioni sono di mentalità generalmente più chiusa (anche verso gli omosessuali della loro stessa età), ma il fenomeno avrebbe una notevole inerzia sociale che porterebbe tra 20 anni a ghetti per vecchi gay anche senza più pregiudizi da parte dei vecchi eterosessuali.
- Semplicemente non ce ne è bisogno, dovremmo essere tutti uguali e quindi essere trattati in modo eguale, perché allora creare case di riposo apposite per persone LGBT? È inutile e uno spreco di soldi.
- Semplicemente vorrei che non fossero 'ghetti'. Ho amici eterosessuali ora, molto importanti nella mia vita. Vorrei poter contare anche della loro compagnia nei miei ultimi anni.
- Sempre meglio vivere con la propria famiglia o da soli per cui rifiuto proprio l'idea della casa di riposo LGBT o non. Forse dovrei vedere la struttura se mi piace.

- Sensibilizzare alla pluralità degli orientamenti sessuali gli operatori dell'assistenza alla terza età. Da vecchio vorrei andare dove ci fossero amici, quale che sia il loro orientamento sessuale, in un posto dove gli operatori non pensino che in quanto vecchio dovrei abbandonare la mia sessualità e che quella sessualità comunque dovrebbe essere eterosessuale. In mancanza di tutto questo, se ci fosse una casa di riposo LGBT ci andrei per tutelarmi. Ma immagino che le case di riposo LGBT finirebbero per essere più care di quelle etero (per una semplice questione di mercato)...
- Servizi uguali per tutti, però se qualcuno desidera essere in una casa di riposo LGBT perché no? A ciascuno il suo, c'è sempre di tutto quindi perché meravigliarsi.
- Sì ma senza ghettizzare o case di riposo miste ma con attenzioni e professionisti dedicati e specializzati per le problematiche delle persone GLBT.
- Si spera che quando avrò 60 anni o più, le cose saranno un po' cambiate e gli LGBT saranno integrati nella società.
- Sì, credo debbano esistere in tutto il territorio e anche un'assistenza domiciliare atta a garantire e salvaguardare l'individuo soprattutto in mancanza di parenti a lui molto prossimi (fratelli).
- Sì, le case di riposo LGBT sono realizzabili e sarebbero utili per chi vuole vivere in un contesto molto definito nell'orientamento sessuale. Probabilmente ha più senso pensare a luoghi gay friendly, aperti anche agli etero.
- Sì, mi piacerebbe.
- Sì, penso siano realizzabili; forse sarebbe meglio avere strutture 'friendly' più che esclusivamente LGBT.
- Sì, penso siano un'ottima soluzione. Andrebbero però aiutate/finanziate come tutte le altre case di riposo, se necessario.
- Sì, posso essere d'accordo alle case di riposo ma non capisco l'esclusivamente LGBT – non penso di avere problemi diversi da un qualsiasi essere umano!!!
- Sì, possono essere realizzabili, ma mi sembra una forma di discriminazione, perché non far stare gli anziani LGBT nelle normali case di riposo? Comunque l'idea non è male...
- Sì, sarebbe il momento per pensarci.
- Sì, sarebbero auspicabili.
- Sì, se non sono viste come ghettizzazione.
- Sì, secondo me sono realizzabili. Credo anche sia una bella cosa e una bella idea.
- Sì, sì, sì...ci vogliono le 'Case di riposo LGBT'!
- Sì, sono auspicabili ma non indispensabili.
- Sì, sono realizzabili.
- Sì, sono realizzabili. E' molto importante poter essere pienamente a proprio agio nel rapporto con gli altri e nell'affrontare le problematiche anche fisiche relative all'avanzare dell'età, senza

dover nascondere alcunché. In vecchiaia, poter condividere il proprio passato con persone dai trascorsi simili ai propri è fondamentale. In alternativa case famiglia gay o semplicemente, per chi lo può fare, riunirsi insieme fra amici della stessa età in una casa in comune.

- Sì.
- Siamo persone, non vedo perché etichettare una casa di riposo. Mi considero uguale agli altri. Non mi sento di dover chiedere privilegi perché gay. Dovremmo essere rispettati tutti come esseri umani indipendentemente dalle nostre preferenze sessuali. Non nascondo l'inquietudine di un futuro incerto, però mi rammarica di più essere classificato. Sì alla casa di riposo, no alla casa di riposo 'tematica'.
- Sicuramente auspicabili e realizzabili, ma dubito che in un periodo storico / economico come questo, possano diventare realtà in quest'Italia con lo stivale logoro. Nonostante tutto, continuo a sperare in un futuro migliore, per me e per tutti voi.
- Sicuramente consiglio di non proporre la realizzazione. Ci accusano di ghettizzarci... beh questo non è ghettizzarsi? L'obiettivo è proprio che queste cose non debbano essere proposto, che un anziano LGBT possa stare tranquillo ovunque...
- Sicuramente dovranno essere realizzate tenendo conto che si tratta di un target molto esigente. Credo si debba puntare sulla socializzazione e sulla possibilità di rendersi utili fino alla fine...
- Sicuramente meglio che siano disponibili piuttosto che no. Sarebbe bello se non fossero necessarie strutture di questo tipo ghettizzante..
- Sicuramente sarebbe una bella cosa e magari anche con il mio partner.
- Sicuramente sono realizzabili. Detto questo, io gay non ho nessun problema di convivenza o amicizia con persone etero dotate di materia cerebrale. Non vorrei che le case di riposo LGBT diventino l'ennesimo muro che noi per primi ci costruiamo intorno.
- Sicuramente tra il non avere nessun punto di riferimento e l'averne una 'casa di riposo GLBT', penso che la seconda opzione sia più auspicabile. Personalmente vorrei evitare di vivere in una casa di riposo, a prescindere dal mio orientamento sessuale. Ma se le circostanze (e il mio eventuale senso di solitudine) mi spingessero ad optare per questa alternativa, così sia. Meglio che ci siano, insomma.
- Sicuramente una buona idea. Gli uomini gay di solito hanno la situazione economica migliore. Ho pensato tante volte cosa può parlare una LGBT persona in una casa di riposo. Altri parleranno di nipoti, figli... ed un LGBT deve stare zitto perché probabilmente anziani non prendono bene la sua situazione. Senz'altro è una idea che si deve realizzare!
- Sinceramente non colgo il senso di differenziarle rispetto ad altre strutture per anziani. Non diventerebbero dei ghetti? In più: che cosa ho in comune con altri gay se non l'orientamento sessuale? E che cos'ho di diverso da altri etero?
- Sinceramente non penso che i problemi connessi alla vecchiaia possano differenziarsi tra etero e gay. Suggestirei semmai la costruzione di un sistema che preveda un accoglimento universale presso le case di riposo e la possibilità dell'elaborazione di un piano assistenziale personalizzato.
- Sinceramente non vedo la necessità di una casa di riposo specificamente LGBT. Il problema

non sta nella sessualità,, sta nel servizio.

- Sinceramente non vedo perché debbano esistere. A mio parere le trovo ghezzanti come i locali a tematica gay... Se diciamo che il nostro essere differenti è normale (prendete coi crismi questa affermazione), non vedo perché la tutela della nostra vecchiaia debba essere considerata come un qualcosa di diverso dal normale. Per capirci sono già di mio contrario alle vacanze monotematica gay, figuriamoci la vecchiaia in una casa di riposo gay...
- Sinceramente penso che una casa di riposo LGBT sia solo un ulteriore ghezzazione, combattiamo per i nostri diritti ma siamo i primi ad isolarci. Gradirei che le case di riposo rimanessero uguali accessibili a tutti al di fuori di sesso razza ed orientamento sessuale.
- Sono 'contrario' alle case di riposo. I modelli di strutture che conosco per lavoro o per visita non mi sembrano assolutamente adeguate alla dignità di una persona..di qualsiasi persona. Accetto le case di riposo come un 'male minore' nei casi di assoluta solitudine accompagnata da non autosufficienza.
- Sono 'stroncate'! E' il classico esempio su come, invece di integrarsi, gli omosessuali tendano a ghezzarsi. Da professionista del sociale, sostengo che sia una delle più grandi 'cazzate' mai pensate.
- Sono assolutamente auspicabili soprattutto per tutte/tante persone che sicuramente si troveranno in condizioni difficili.
- Sono auspicabili e un'ottima idea.
- Sono auspicabili da tempo... siamo in ritardo anche su quello!
- Sono auspicabili e potrebbero venire incontro alle esigenze particolari della comunità LGBT.
- Sono auspicabili e realizzabili, soprattutto ora che tantissimi gay sono visibili e vivono 'in comunità' buona parte della loro socialità, cosa che probabilmente in tanti vorrebbero fare anche da anziani. Personalmente tengo molto alla mia indipendenza e non penso che mi piacerebbe vivere in una struttura, se non fosse strettamente indispensabile. Ma, in quel caso, preferirei decisamente una struttura LGBT, perché penso che avrei molte più cose da condividere con altre persone LGBT, senza nulla togliere alle altre. Per concludere, il mio modello è il mio caro amico Sergio: 72 anni, due infarti, e tuttora sempre in mezzo ai giovani con una intatta curiosità per il mondo. Spero alla sua età (e oltre) che la mia presenza continui ad essere gradita da persone di ogni età e a prescindere dalla mia età :-)
- Sono auspicabili e spero che qualcuno ne metta in funzione. Sarebbe l'unica cosa che mi fa pensare che potrei affrontare la vecchiaia un po' più serenamente.
- Sono auspicabili finché non viene realizzata la parità di trattamento.
- Sono auspicabili! Ma, in generale, è auspicabile che se ne facciano tante per tutti, visto l'invecchiamento della popolazione e il cambiamento della società (più persone sole).
- Sono auspicabili, altre forme mi sembrano utopiche.
- Sono auspicabili, è necessario essere amorevoli, comprensivi nei confronti delle persone LGBT. Deve essere una missione, con le virtù più amorevoli, anche l'amore spirituale. Queste case dovrebbero pulsare di buoni intenti e di bontà, costruire per formare le persone non per soldi. Molta compagnia è importante. Attività artistiche di tutti i generi, ma prima di tutto il sentimento. Sempre con serietà, attitudine alla serietà. Non solo case maschili, ma

anche aperte a donne lesbiche e persone transessuali.

- Sono auspicabili, e un'ottima idea.
- Sono auspicabili, io vorrei viverci la mia vecchiaia.
- Sono auspicabili, ma garantite dal Servizio Sanitario Nazionale.
- Sono auspicabili, ma probabilmente io non ci andrei. Ma non perché LGBT. Comunque è un'ottima idea
- Sono auspicabili, ma temo che siano un sogno, per lo meno in Italia.
- Sono auspicabili, realizzabili dipenderà dalle scelte politiche dei nostri legislatori futuri.
- Sono auspicabili, se non altro perché rappresenterebbero un'opzione in più per chi desidera ricoverarvicisi.
- Sono auspicabili.
- Sono auspicabili.
- Sono auspicabili. A parità di retta, il poter scegliere, penso sia una bella conquista socio-sanitaria.
- Sono auspicabili. Io sto per diventare OSS e mi piacerebbe lavorare in una casa di riposo LGBT. Magari da vecchio mi ci trasferisco. E se il mio compagno morirà prima di me, la casa di riposo LGBT mi erediterà.
- Sono auspicabili. Oggi come oggi quasi tutte le case di riposo italiane sono gestite da religiosi, o comunque amministrate da persone di area cattolica. C'è quindi necessità di luoghi laici dove ognuno possa essere sé stesso. All'estero, ad esempio in Germania, già esistono. Attualmente in Italia l'anziano omosessuale è completamente abbandonato a sé stesso, non esistono servizi di assistenza o di cura. Lasciamo perdere il pubblico che fa pena, non solo per gli omosessuali, ma per tutti, mentre i soggetti di volontariato sono tutti o quasi cattolici, la Caritas, le Dame di San Vincenzo etc. Difficilmente queste associazioni sarebbero in grado di assistere un omosessuale, e in alcuni casi nemmeno lo vorrebbero.
- Sono auspicabili. Ogni tipo di servizio, associazioni, e quant'altro rivolte all'aiuto agli anziani ben venga la loro realizzazione ed efficienza.
- Sono certamente auspicabili in quanto non potendo avere figli rimarremo tutti soli.
- Sono contrario all'esistenza di codesti centri poiché credo che le persone LGBT debbano usufruire delle case di riposo convenzionali.
- Sono convinto che i miei soldi staranno meglio sotto al materasso che darli a quegli avvoltoi. Io risparmio per pagarmi un gran funerale e da me non avrete mai il becco di un quattrino soprattutto visto che il mondo LGBT ha fatto tanto per me per ridurre la mia aspettativa di vita.
- Sono d'accordo se lo scopo è ricreativo e conta sull'appoggio di associazioni gay, dove quindi anche il personale non è suscettibile di discriminazione. A prima vista un progetto come questo sembra realizzabile solo in maniera privata e quindi sarà molto costoso entrarci. Chi non se lo potrà permettere continuerà ad usufruire dello Stato sociale come tutti.

- Sono d'accordo sostanzialmente con questa idea. Mi lascia perplesso il fatto che come per altri servizi, le 'cose' per LGBT costano regolarmente molto di più delle 'altre'.
- Sono estremamente auspicabili.
- Sono favorevole alle residenze per anziani LGBT ed anche alle case di riposo...
Personalmente (ora) penso che potrei stare in una residenza per anziani mentre nel caso di condizioni fisiche e mentali alla deriva vorrei evitare la 'detenzione' in case di riposo optando per il suicidio... (spero sia chiara la differenza che intendo tra le due strutture – l'opzione suicidio non è determinata né dal mio essere gay, né dall'HIV+, né dalla depressione che effettivamente ho e neppure dal timore di mettere in difficoltà la figlia ...
La mia psicologa mi dice che spesso alla fine si è molto più attaccati alla vita di quanto si sarebbe mai creduto ... Sarà... Ciò non toglie che ora sono molto più spaventato dal degrado mentale che della morte... Un domani... boh!).
Buon lavoro.
- Sono ghettizzanti. Preferirei strutture che accogliessero gli anziani a prescindere dal loro orientamento sessuale, e che li trattassero con umanità e civiltà, senza distinzioni e discriminazioni.
- Sono giovane e ancora non penso di conoscere bene l'ambiente LGBT, però ho notato che spesso si cerca di stare con persone che hanno idee simili per discutere degli stessi temi. Quindi spesso ci si trova senza argomenti con etero che magari si limitano a parlare di auto e calcio, anche se spesso alcuni gay si limitano a parlare di sesso. Non so ancora come sarà il mio futuro e se avrò bisogno di una casa di riposo, ma forse in un ambiente LGBT che ho sempre frequentato mi troverei più a mio agio. Forse dipenderà molto dai costi, da cosa viene organizzato come visite, intrattenimento o lavori di hobby. Forse il problema dell'ambiente LGBT in Italia sta nel fatto che non possiamo avere figli che possano garantire un futuro adeguato come succede per le coppie etero.
- Sono infermiere, ho molti colleghi gay e conosco molti medici, ne parliamo spesso. Sicuramente siamo tutti della stessa opinione...
- Sono molto utili e dobbiamo sicuramente farle per integrarci col resto del mondo e anche per una accoglienza migliore verso le persone omosessuali da anziane - a volte anche indifese. Quindi si servono fare.
- Sono ok come tutte le manifestazioni di pluralismo sociale.
- Sono per l'integrazione, non per la separazione. Le persone devono venirsi incontro e spesso è proprio la comunità LGBT che si ghettizza.
- Sono pienamente d'accordo sulla realizzazione di case di riposo LGBT.
- Sono poco d'accordo perché credo che la vera soluzione sociale non sia ghettizzare il gruppo di anziani LGBTIQ, ma formare del personale adeguato e non discriminante per le case di riposo generiche.
- Sono positive se mettiamo in conto una scarsa tolleranza della società verso le persone LGBT, ma d'altro canto rischiano di diventare una sorta di 'ghetti' ed è il rovescio della medaglia.
- Sono possibili, così come sono possibili le case per anziani presumibilmente etero adesso. Sarebbe magnifico non differenziare, ma se la situazione culturale, sociale dovesse restare tale e quale alla situazione di completa disinformazione di adesso, mi auguro veramente che

la casa per anziane/i LGBTI possa essere una possibilità, così come oggi è possibile avere le nostre associazioni, centri culturali, sportivi. Interessanti le social housing.

- Sono realizzabili con investimenti privati. Credo che il pubblico così come non potrebbe finanziare case di riposo che escludano le persone LGBT, non potrebbe finanziare case di riposo che escludano le persone non LGBT.
- Sono realizzabili e auspicabili. La loro eventuale esistenza non impedisce l'esistenza di altri servizi. Avere diverse possibilità è sempre meglio, la scelta dovrebbe essere personale e legata a molti fattori, primo fra tutti le condizioni di salute. Suggerimenti? Una maggiore solidarietà, in generale, se fosse possibile...
- Sono realizzabili e auspicabili. Molte persone anziane, peraltro con figli, nuore e nipoti, vanno in case di riposo. Perché non dovrebbero esserci, allora, delle case di riposo GLBT, rivolte sia a chi, per i più svariati motivi, desidera vivere in un ambiente GLBT, sia a chi, essendo particolarmente solo, potrebbe sentirsi facilitato, accolto, e giungervi anche, in un certo modo, con maggiore facilità.
- Sono realizzabili e auspicabili. Se poi nel frattempo le associazioni smettessero di coltivare il proprio piccolo orticello, magari a scapito degli orti altrui e ci si concentrasse tutti per l'acquisizioni di diritti civili come il matrimonio egualitario - ovviamente con annessi e connessi economici (vedi reversibilità ad esempio), forse da anzian* avremo meno problemi.
- Sono realizzabili e auspicabili. Sono un qualcosa che può dare un senso di sicurezza e di 'famiglia' a quelle persone LGBT che si ritroveranno a essere sole da anziane, come sicuramente accadrà a molte di noi, dato che solo pochi avranno la fortuna di avere una famiglia che si prenderà cura di noi. Spero che anche in Italia prenderà forma in futuro questo tipo di case di riposo.
- Sono realizzabili e ne usufruirei... In Italia per poter godere liberamente dei nostri diritti siamo costretti a ghetizzarci da soli! È l'unica possibilità che lasciano a noi LGBT!!
- Sono realizzabili e sono auspicabili; esistono bellissime esperienze in Europa, ad esempio a Berlino.
- Sono realizzabili ed auspicabili. Cercare strutture come appartamenti dove possono soggiornare 6/7 persone con un operatore che pensi a loro.
- Sono realizzabili ma non capisco i motivi. Una casa di riposo non dovrebbe avere pregiudizi. Siamo tutti uguali e non vedo perché differenziare: se un anziano ha bisogno di assistenza non conta se sei etero o no. Dovremmo più pensare che siamo umani e non categorie.
- Sono realizzabili ma sinceramente inutili. Sarebbe una forma di discriminazione. Gli anziani LGBT sono esseri umani come gli etero quindi, per me, non dovrebbero esserci distinzioni.
- Sono realizzabili ma tra 30 anni visto come vanno a rilento le cose in Italia.
- Sono realizzabili nonché auspicabili.
- Sono realizzabili ovviamente ma... non siamo malati. Siamo come qualsiasi persona su questa terra.
è come se creassero le università LGBT o i negozi per LGBT o cose simili. Non ne vedo l'utilità.
- Sono realizzabili tanto è vero che esistono già in altri Paesi, io sinceramente preferirei avere

un infermiere o assistente uomo o un'infermiera o badante donna. in una casa di riposo LGBT. Si potrebbero avere biblioteche e cineteche di film e libri a tematica LGBT. Uno diventa vecchio, non etero.

- Sono realizzabili, auspicabili e penso che sono indispensabile.
- Sono realizzabili, auspicabili ed una ottima iniziativa. Non devono essere un ghetto né un luogo di lusso. Dovrebbero avere personale LGBT, se possibile, altrimenti qualsiasi persona che non abbia pregiudizi sia la benvenuta. Bisognerebbe già da ora creare dei fondi azionari su scala nazionale per iniziare la raccolta di fondi per promuovere le future opere. Lo Stato dovrebbe farsi carico di favorire e supportare la costruzione di questi centri. Non chiedo contributi pubblici ma rispetto.
- Sono realizzabili. Anche esperienze di co-housing sarebbero interessanti.
- Sono sempre stato per l'inclusività a prescindere. Nonostante da parte eterosessuale a volte vi sia un muro, la ghettizzazione a cui stiamo assistendo ha generato un processo di involuzione. Quindi preferirei coltivare amicizie LGBT ma continuare a vivere respirando il reale della società in cui esisto.
- Sono sia auspicabili che realizzabili. Ritengo comunque importanti, oltre alle case di riposo LGBT, le strutture miste (ovvero 'friendly'). Molti gay vivono già in un contesto sociale di questo tipo e una struttura che permetta la continuazione dello stesso stile di vita ne può permettere maggiormente il benessere psicologico.
- Sono sia realizzabili sia auspicabili.
- Sono strutture che nel mondo già esistono e funzionano. Però le trovo un po' 'ghettizzanti'. Preferirei un luogo LGBT all'interno di una normale casa di riposo piuttosto che una casa di riposo completamente LGBT.
- Sono un ghetto inutile.
- Sono un'ottima idea. Spero se ne creino molte visto che siamo molti in Italia.
- Sono una 'stronzata' per ghettizzare ancora di più la comunità LGBT.
- Sono una buona idea, per quanto la casa di riposo in sé sia un ambiente che si spera fino all'ultimo di evitare, preferendo la propria abitazione. Lavorerei anche sull'idea di centri diurni gay-friendly.
- Sono una forma di omofobia. A differenza di una 'serata gay' in discoteca, che ha un determinato obiettivo, e cioè socializzare, una 'casa di riposo LGBT' è fatta per tenere tutte le persone LGBT in un unico luogo, aumentando ancora la sensazione di 'diverso' e di 'non accettazione da parte del mondo.
- Sono una idea eccellente per chi ci vuole andare, ma io preferirei una situazione mista come mista è sempre stata la mia vita.
- Sono una risposta interessantissima.
- Sono una specie di sogno protetto.
- Sono un'idea di investimento già allo studio all'estero. L'Italia, come accade quasi sempre su temi GLBT, è un Paese nemmeno in via di sviluppo...

- Sono un'iniziativa interessante, ma credo che in un mondo perfetto non ci dovrebbero essere, come non dovrebbero esistere bar gay, associazioni, Pride, perché non ce ne sarebbe il bisogno.
- Sostanzialmente spero che non vi sia un bisogno, ovvero vi sia una normalità di cura anche per le persone dichiarate LGBTQ . Questo perché voglio augurarmi che quando io sarò anziana, i diritti saranno uguali per tutti . In caso contrario credo che delle strutture ad hoc siano necessarie considerandomi da anziana come soggetto debole da proteggere e quindi potenziale vittima di discriminazioni.
- Spererei che, per allora, le cose fossero diverse e non vi fosse bisogno di rinchioderai in case di riposo 'ad hoc'.
- Speriamo che quando sarà anziano l'omosessualità non rappresenti più un problema, che non si distingua tra amici gay e etero (gli amici sono amici, e basta), e che possa andare ad abitare in una casa di riposo in cui tutti siano accolti senza discriminazioni.
- Speriamo non siano troppo costose, solo per gay ricchi.
- Spero che da qua a trenta anni non serva più auto-crearsi dei ghetti, e che la società si sia evoluta al punto da convivere senza bisogno di etichette.
- Spero che diventino realtà come accade in altre parti d'Europa (es. Berlino). Non solo come case di riposo, anche strutture integrate per persone LGBT autosufficienti in cui si possa mantenere anche una propria autonomia.
- Spero che in un futuro non troppo lontano sia possibile entrare in una casa di riposo LGBT.
- Spero che qualche associazione LGBT possa pensare ad avviare una riflessione in tal senso anche a Roma, una riflessione sia sulle case di riposo e cercando di organizzare anche qualche servizio in favore degli 'anziani' (che tanto tra poco serviranno anche a noi ancora per poco fuori limite temporale :) E' bello che pensino al divertimento, all'organizzazione delle serate che tanto hanno aiutato in passato all'uscita dall'ombra, ma bisogna cominciare a pensare anche alla vita degli anziani, che hanno esigenze totalmente differenti.
Buon lavoro.
- Spero che quando sarò anziano, non ci saranno più pregiudizi sulla persona LGBT.
- Spero che vengano istituite anche qui in Italia anche se penso sia una delle tante cose irrealizzabili in questo Paese a favore delle persone LGBT.
- Spero che vengano realizzate.
- Spero di avere una casa mia e dei figli.
- Spero in un futuro dove non ci sia questa differenza perché significherebbe che non c'è discriminazione ma pari trattamento in tutte le strutture.
- Spero non serviranno perché ci sarà maggiore integrazione.
- Spero vada in porto il progetto di queste case di riposo.
- Spero vengano realizzate.
- Spesso con gli amici si è fantasticato di una 'casa comune' dove condividere la vecchiaia.

Potrebbe essere una buona idea, come anche un'ennesima ghettizzazione. Bisognerebbe ragionarci in termini concreti.

- Spesso gli ambienti strettamente LGBT sono tristi e vengono frequentati da persone tristi che tendono ad auto-emarginarsi. Una casa di riposo impostata con questo criterio non mi sembra una buona idea.
- Suggesto di formare i dipendenti delle case di riposo già esistenti. Creare case di riposo LGBT porta a una ghettizzazione, che è l'opposto dell'integrazione che abbiamo sempre chiesto. Quindi al posto di spendere i soldi per una casa di riposo LGBT, secondo me sarebbe meglio formare il personale già esistente e il nuovo personale per sensibilizzarlo.
- Suggesto di uscire da qualsiasi schema.
- Sulla falsa riga di ciò che avviene all'estero e finché è possibile, preferisco case protette e mini-appartamenti serviti da assistenza
- Trovo auspicabile una casa di riposo LGBT.
- Trovo che le 'case di riposo LGBT' siano un modo per limitare una fetta della popolazione in un unico luogo come per gli appestati durante i peggiori momenti del nostro Medioevo e Rinascimento. Trovo che una persona LGBT come una persona etero dovrebbero trovarsi bene in una casa di riposo comune e avendo entrambi gli stessi diritti e la possibilità di vedere i propri cari senza essere giudicati.
- Trovo che siano ghettizzanti. Auspicarei che una persona LGBT possa convivere con altri anziani in una casa di riposo 'tradizionale' trovando in esso comprensione e rispetto per il suo orientamento sessuale.
- Trovo che vivere in un ambiente in sintonia con il mio stile di vita può rappresentare per me un grosso supporto psicologico.
- Trovo questa idea ghettizzante e a rischio di diventare assistenze di serie B.
- Tutto ciò potrà essere realizzabile solo dal momento in cui l'Italia cambierà mentalità e in modo radicale.
- Tutto è possibile ma così non si rischia di ghettizzarsi di più? Bisognerebbe dare in modo che l'omosessualità non fosse vista come un problema. Ma i miracoli sono difficili da realizzare :-)
- Tutto è realizzabile, ma purtroppo abbiamo uno Stato che non ci tutela.
- Un 'porcaio' fra anziani.
- Un approccio diverso e consapevole da parte degli operatori/*operatrici. Strutturare i momenti di svago a tema (esempio: cineforum LGBT).
- Un sogno.
- Un'ottima iniziativa in quanto son già esistenti in tutto il Nord Europa.
- Una buona idea.
- Una casa di riposo ha bisogno di un certo volume di assistiti per essere un'attività economicamente sostenibile. Quindi è presumibile che "per i gay" ce ne sarebbero in numero

esiguo, e dunque che la collocazione geografica non potrebbe anche mantenere i legami degli assistiti con il loro territorio di provenienza. Inoltre, per gli assistiti non autosufficienti che accedono privatamente, la permanenza sarebbe sicuramente molto onerosa: bisognerebbe valutare le modalità di convenzione con il SSN/SSR perché l'accesso fosse dedicato alle persone LGBT. Il che, sinceramente, mi sembra porre un problema di equità per i cittadini (liste dedicate per gli LGBT?). Chiaramente, se invece si pensa solo a modalità private di accesso e pagamento, per un target prevalentemente autosufficiente, ci sono meno problemi, ma anche un potenziale target molto minore.

- Una casa di riposo non dovrebbe essere dedicata alla categoria sessuale dei suoi ospiti e pazienti, anche perché gli infermieri, e gli operatori sanitari che ci lavorerebbero o lavoreranno, sono esattamente gli stessi delle case di riposo convenzionali. Sarebbe una forma di sottolineare che, oltre ad essere anziani, vi è una seconda etichetta: quella dell'omosessualità, e in un contesto di 'casa di riposo', dove si è alla ricerca di salute e conforto, è superfluo considerare che si è LGBT. Semmai ci fosse la necessità di istituire queste case di riposo, sarebbe un segnale che nella società nulla è cambiato, bensì occorre addirittura trattare le persone della terza età con un criterio di discriminazione.
- Una casa di riposo senza distinzione tra persone LGBT e persone eterosessuali.
- Una sorta di 'agri-ospizi' dove passare la vecchiaia nella natura.
- Una struttura in grado di garantire la stabilità e la sicurezza di persone che non sono tutelate legalmente e interamente, non mi sembra un'idea 'potenzialmente buona', mi sembra un'ottima idea. Tuttavia, mi domando su quali fondi potrebbe contare un'iniziativa del genere.
- Una valida alternativa sarebbe una casa comune tra un gruppo di persone possibilmente già in confidenza.
- Vanno assolutamente fatte. Sono l'unica speranza che abbiamo.
- Vedo le case di riposo poco auspicabili se non come il frutto di un network di amici che decidono di condividere una stessa struttura abitativa.
- Villaggi diffusi con piccoli appartamenti poco distanti e servizi comuni.
- Vista la situazione attuale... buio totale!
- Vista l'omofobia imperante in Italia, credo sarebbe utile un posto in cui stare sicuri al 100%. E' normale avere paura anche in questi casi.
- Vivo a Nord e questo può aiutare, non so se nel Centro-Sud si potrebbe realizzare una 'casa di riposo gay'. Io se avessi qualche soldo da parte e fiducia in questo retrogrado Paese, ne aprirei una. Retrogrado sia per le leggi che per le tasse. Quindi consiglieri a chi volesse aprire una struttura di questo tipo di essere una onlus. Non ho nozioni di diritto societario, ma di consulenza del lavoro: una onlus/cooperativa, se assume, ha degli sgravi contributivi.
- Voglio dire quando saremo un po' più vecchietti o ci aiutiamo fra noi gay oppure nessuno lo farà...
- Vorrei case di riposo 'aperte' e non 'ghetti' e dunque attente a tutte le persone, ai bisogni comuni e alle loro specificità.
- Vorrei che tra una ventina d'anni, quando ne avrò bisogno, non sia necessario avere case di riposo differenziate.